

GALVANO FIAMMA, «CRONICA UNIVERSALIS» (LIBRO I)

edizione critica a cura di Paolo Chiesa

La *Cronica universalis* è un'opera incompiuta di Galvano Fiamma, domenicano milanese attivo nella prima metà del Trecento¹. Nel progetto dell'autore essa doveva narrare, nello spazio di una quindicina di libri, la storia del mondo intero dalla Creazione fino ai tempi di Azzo Visconte, che fu signore di Milano dal 1330 al 1339. La parte che conosciamo – probabilmente l'unica che venne composta – comprende i primi tre libri, di misura disuguale, e l'inizio del quarto; la narrazione della storia mondiale si interrompe con Ioas, undicesimo re di Giuda (storicamente vissuto negli ultimi decenni del IX sec. a.C.), che vien detto essere stato coevo del legislatore spartano Licurgo.

Il genere letterario a cui l'opera appartiene era molto in voga fra il Duecento e il Trecento e poteva valersi di modelli di grande diffusione e autorità; fra i più popolari – ben conosciuti e ampiamente utilizzati da Galvano – l'*Historia adversus paganos* di Orosio, il *Pantheon* di Goffredo di Viterbo, lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, e per le epoche più recenti la *Cronica* di Martino di Troppau; cui si può aggiungere, in un orizzonte locale, anche il *Cronicon* di Sicardo di Cremona. Rispetto a questi modelli, Galvano presenta delle peculiarità proprie: da un lato la centralità della sua città, Milano, che, per quanto in misura contenuta rispetto a quanto avviene in altre sue opere, continua a

1. Su Galvano e la sua produzione letteraria cfr. P. Tomea, *Per Galvano Fiamma*, «Italia medioevale e umanistica», 39 (1996), pp. 77-120; Id. *Fiamma, Galvano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLVII, Roma, 1997, pp. 331-8; S. A. Cénzarle Parisi, *Introduzione*, in *La Cronaca stravagante di Galvano Fiamma*, a cura di S. A. Cénzarle Parisi - M. David, Milano 2013, pp. 1-196; P. Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura*, in *Courts and Courtly Cultures in Early Modern Europe. Models and Languages*, Roma, 2016, pp. 77-92.

dominare la scena in quanto *florentissima urbs*; dall'altro una prospettiva scientifica appresa nelle scuole domenicane, che lo spinge ad affrontare numerose *quaestiones* di natura storica e teologica, in parte discusse all'interno dell'opera, in parte demandate ad un contenitore separato; infine una sorprendente apertura a dimensioni geografiche inusuali per il medioevo latino, evidenti nell'interesse per fonti insolite o anche decisamente eccezionali, impiegate nel lungo *excursus* che occupa buona parte del terzo libro.

Dell'esistenza di una *Cronica universalis* di Galvano si ebbe notizia negli ultimi anni del Novecento, quando venne alla luce, attraverso due successive vendite, il manoscritto pressoché unico che riporta il testo². Dalla descrizione dei cataloghi d'asta e dalle poche altre notizie che se ne avevano si intuiva trattarsi di opera diversa dai numerosi altri scritti storiografici di Galvano; anche se era difficile dire quanto diversa, perché le due vendite avevano portato il codice in mano privata ed esso era divenuto sostanzialmente inaccessibile agli studiosi. Grazie a un contatto procurato da Sante Ambrogio Céngarle Parisi e alla disponibilità del proprietario e del depositario attuali del codice, chi scrive ha avuto l'opportunità di consultare il manoscritto e di fotografarlo nel 2015 in una biblioteca privata di New York. Sulla base di queste fotografie, in seguito integrate con una seconda campagna di scatti realizzata da Irene Malfatto, è stato attivato presso il Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici dell'Università di Milano un progetto didattico che ha portato alla trascrizione e all'analisi del testo, in una decina di elaborati prodotti da studenti e discussi come tesi di laurea triennale o magistrale. Tali trascrizioni, opportunamente riviste e verificate grazie soprattutto all'opera di Federica Favero, sono alla base dell'edizione qui presentata³; per il primo libro, che apre le pubblicazioni delle varie parti dell'opera in *E codicibus*, la trascrizione originaria si deve a Pamela Giunta e Valentina Vavalà.

2. I cataloghi d'asta sono: *The Byron Reed Collection of Important American Coins and Manuscripts*, New York (Christie's), 1996, pp. 102-3; *Western Manuscripts and Miniatures (London, 1 december 1998)*, London (Sotheby's), 1998, pp. 73-5.

3. Di queste vicende abbiamo dato conto in *Marckalada. Quando l'America aveva un altro nome*, Roma-Bari, 2023.

IL MANOSCRITTO

La *Cronica universalis* di Galvano⁴ è contenuta in un manoscritto vergato alla fine del Trecento presumibilmente a Milano da uno scriba di nome Pietro Ghioldi (*Petrus de Guioldis*), noto per avere realizzato copie anche di altre opere di Galvano⁵. Il manoscritto rimase a Milano in età moderna, quando fu posseduto da Giovanni Battista Bianchini (1613-1699), notaio e studioso di storia locale; in seguito passò alla biblioteca dei monaci cistercensi di Sant’Ambrogio, e alla soppressione del monastero (1799) cambiò frequentemente di mano. Dopo complesse vicende, solo in parte ricostruibili, oggi esso si trova negli Stati Uniti e fa parte di una collezione privata⁶. Da questo codice – che, raccogliendo in parte una proposta di Céngarle Parisi, chiameremo *Bianchiniano*, in omaggio al suo antico possessore, e designeremo perciò con la sigla *B* – derivano due manoscritti secenteschi, apografi diretti o mediati, che riportano alcune sezioni della *Cronica* relative alla storia locale: si tratta degli attuali codici Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 379 inf. e Milano, Archivio Storico Civico, A.2⁷. Per quanto di un certo interesse per la ricezione dell’opera, questi due manoscritti sembrano irrilevanti per la ricostruzione filologica del testo.

4. Per una presentazione generale dell’opera: P. Chiesa, «Ystorie Bible omnium sunt cronicarum fundamenta fortissima». La «*Cronica universalis*» di Galvano Fiamma (ms. New York, collezione privata), «*Bullettino dell’Istituto Storico Italiano per il Medioevo*», 118 (2016), pp. 179-216.

5. Su di lui cfr. M. Ferrari, *La biblioteca del monastero di S. Ambrogio: episodi per una storia*, in *Il monastero di S. Ambrogio nel medioevo*, Milano, 1989, pp. 82-162, a p. 120; Céngarle Parisi, *Introduzione* cit., pp. 90-122; Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura* cit., pp. 83-7.

6. Le vicende del codice sono ricostruite da Céngarle Parisi, *Introduzione* cit., pp. 131-8.

7. Su questi codici cfr. S. A. Céngarle Parisi, *Gli estratti in due codici milanesi della «Cronica Bianchiniana» di Galvano Fiamma*, in *Miscellanea Graecolatina III*, Milano-Roma, 2015, pp. 267-86. La derivazione dei due codici milanesi da quello del Bianchini, già sostenuta da Céngarle Parisi, non trova ostacoli alla luce della collocazione diretta del presunto progenitore.

Tutti i manoscritti galvagnani eseguiti da Ghioldi hanno le stesse caratteristiche fisiche: identici sono il formato, l'impostazione di pagina, gli spazi per le decorazioni, la tipologia di scrittura. Il copista aderiva evidentemente a un progetto di notevole impegno, che mirava a una riproduzione sistematica delle opere del Fiamma e comportava anche la preparazione di copie multiple dello stesso testo⁸. Le ragioni di questo interesse non sono chiare: poiché in uno dei codici copiati da Ghioldi egli dice di aver lavorato nel 1396, cioè nel torno d'anni in cui Gian Galeazzo Visconti, già conte di Virtù, ottenne dall'imperatore Venceslao il titolo di duca di Milano, si potrebbe pensare a un'operazione di recupero e valorizzazione della memoria cittadina in funzione politica: la storiografia di Galvano, almeno dal 1335 in poi, è apertamente filo-viscontea, e tende a collegare l'(oscura) origine della casata a eventi mitici o gloriosi della storia antica. L'esaltazione dei Visconti non è tuttavia un tema così smaccatamente dominante, all'interno della narrazione storica, da non lasciare spazio a ipotesi diverse.

STATO DELLA DOCUMENTAZIONE

Il materiale che Ghioldi aveva a disposizione quando trascrisse la *Cronica universalis* doveva essere poco strutturato, come è normale per un'opera che rimase incompiuta e non giunse mai a una fase avanzata di perfezionamento. Per quanto lo scriba si sia sforzato di produrre una copia 'pulita', improntata a regolarità di composizione e indirizzata anche a una buona resa estetica, i segnali di tale incompiutezza del modello sono evidenti e lasciano abbondanti tracce nel manoscritto derivato. Basterebbe in proposito chiamare in causa la scarsa consequenzialità del materiale raccolto, evidente pressoché in ogni pagina; ma si possono indicare anche elementi più specifici:

8. Così è per la cosiddetta *Cronica Galvagnana*, della quale esistevano due copie pressoché identiche entrambe di mano del Ghioldi: una è l'attuale manoscritto Braidense AE.X.10, conservato per intero, l'altro il manoscritto Trivulziano 1438, di cui è rimasto solo il primo fascicolo (unico, fra tutti i codici del gruppo, su cui sono state anche realizzate le miniature e decorazioni previste).

- il sommario iniziale presentato all'inizio dell'opera prospetta due divisioni in libri alternative fra loro. In questo sommario, il settimo libro dell'opera è detto abbracciare il periodo fra l'imperatore Costantino il Grande e Alboino; esso viene così a sovrapporsi alla sommatoria del contenuto dell'ottavo (da Costantino a Zenone) e del nono libro (da Zenone a Alboino). Le due scansioni, com'è evidente, si escludono a vicenda⁹.

- all'interno del primo libro si ritrovano due narrazioni parallele della creazione della donna e del peccato originale, fra loro simili, ma corrispondenti con tutta evidenza a fasi diverse di avanzamento del lavoro. Il copista si deve essere ritrovato con due versioni successive della storia, una più grezza (capp. 48*-53*) e l'altra più elaborata (cap. 48-53), e le ha conservate entrambe, senza riflettere troppo sulla loro struttura. Il fatto che nella versione 'più antica' gli eventi si susseguano in ordine opposto (prima si parla del peccato originale, capp. 51*-53*, poi della creazione della donna, capp. 48*-50*) fa presumere che il testo dell'antigrafo, per queste sezioni, fosse ospitato in fogli sciolti; in ogni caso, esso non era stato adeguatamente sistemato.

- si incontrano sporadicamente nel testo alcune espressioni che si direbbero fra loro alternative e che potrebbero risalire a varianti d'autore compresenti nel modello; così ad esempio *prophetans de Christi passione incarnatione* (I 50*); *Adam, persuassionibus verbis uxoris inclinatus* (I 52*); *quia interfeci Caym vulnere et puerum in livore sive furore* (I 83); *tres mares et tres femelas pro multiplicatione, pro generatione* (I 98).

- il copista dichiara esplicitamente che alcune parti di testo si trovavano *in margine* nel suo antigrafo (es. *erat in glosa sive in margine*, I 55; *in margine*, I 82; *glosa*, I 37): si trattava evidentemente di appunti non ancora incorporati nel-

9. Il totale dei libri computati nel sommario è perciò 16; ma in realtà, togliendo la sovrapposizione, i libri previsti dovevano essere 14 (se il materiale sovrapposto rientrava in un solo libro) o 15 (se, come è più probabile, era diviso in due libri). Si può osservare che nel *Cronicon maius*, l'opera precedente di Galvano che costituisce l'avantesto della *Cronica universalis*, il titolo del settimo libro lascia indefinita la sua estensione temporale («Septimus liber incipit a Constantino Magno et extenditur usque ad tempora...»), cui seguono due linee lasciate in bianco: ms. Ambrosiano A 275 inf., f. 123r); l'ottavo libro non è in nessun modo indicato; il nono inizia al tempo di Zenone (Ibidem, f. 141r). Per la *Cronica universalis* non è possibile un riscontro sull'effettivo contenuto di questi libri, che non sono conservati e probabilmente non furono neanche mai scritti.

l'opera. L'isolamento di parti aggiuntive nel testo è un espediente che Ghioldi utilizza, in modo più completo, anche nel *Cronicon maius*: in quella sede il copista dichiara di voler sistematicamente apporre una didascalia specifica alle parti aggiuntive («a modo in antea cum fuerit introserta aliqua glosa in corpore ponam in principio istud verbum, *Glosa*, ut possit secerni testus a glosa»¹⁰), ed è poi fedele al suo proposito. Il fatto che nella trascrizione della *Cronica universalis* il medesimo espediente sia utilizzato in modo più rudimentale può far pensare che la copiatura di questo testo abbia preceduto quella del *Cronicon maius*, che sembrerebbe attestare una tecnica di citazione più perfezionata da parte dello scriba.

- all'interno del testo sono talvolta lasciati degli spazi bianchi, in occasione di citazioni che erano evidentemente soltanto abbozzate. Al cap. I 59, ad esempio, Galvano chiama in causa degli esempi non biblici per sostenere la plausibilità che la stirpe di Adamo sia stata straordinariamente fertile: uno è ricavato da Giustino e un altro dal *Milione*, ma in questo secondo caso il riferimento rimane in sospenso: «Et nostris temporibus Marchus Paulus invenit in insula dicta...», cui segue una riga bianca¹¹. Galvano evidentemente aveva soltanto annotato l'episodio e intendeva fornire in seguito dettagli più precisi.

- il testo è ricco di riferimenti interni, con rimandi ad altri capitoli dell'opera. I numeri dei capitoli a cui si rinvia sono però spesso lasciati in bianco, o, quando inseriti, sono diversi dai numeri attuali, sia quando siano esplicitamente indicati, sia quando si deducano dal computo progressivo. La numerazione dei capitoli era dunque prevista, ma nell'antigrafo non era stata ancora introdotta o lo era in forma provvisoria e contraddittoria¹².

- nel testo sono talvolta inseriti diagrammi e disegni; in certi casi essi sono collocati in una posizione sbagliata, probabilmente perché Ghioldi li trovò su fogli sciolti e non riuscì a sistemarli nel punto appropriato¹³.

10. Ms. Ambrosiano A 275 inf., f. 62va.

11. Si intendeva evidentemente parlare dell'isola chiamata *Ciamba*, il cui re, secondo Marco Polo (*Devisement dou monde* 139), aveva 326 fra figli e figlie.

12. Per il primo libro, gli unici capitoli che nel testo hanno una numerazione progressiva sono i capp. 50*-57 nella successione editoriale, numerati XLII-XLVIII nel manoscritto.

13. Così per lo schema sulla genealogia di Adamo, collocato impropriamente dopo il cap. I 53*; o per il previsto disegno dell'arca di Noè, di cui c'è indicazione al termine del cap. I 96, ma manca nel manoscritto; e soprattutto per l'erroneo inse-

- le numerosissime citazioni di fonti, che per le parti più elaborate della *Cronica* (come la prima metà del primo libro) sono incorporate discorsivamente nel contesto, in altri punti appaiono come grezze note di schedatura, nella forma 'Autore – notizia'. Con particolare frequenza sono citati in questo modo passi ricavati da Giuseppe Flavio, forse perché questo autore era stato esaminato più recentemente di altri e gli appunti non erano ancora stati sufficientemente rielaborati¹⁴.

- nella seconda parte del primo libro, dedicata alle vicende dei discendenti di Adamo, Galvano cerca di ricostruire una cronologia della vita dei vari personaggi, collocata all'interno di una cronologia complessiva *ab origine mundi*. Le varie indicazioni che appaiono nel testo, tuttavia, non soltanto sono confuse e caotiche, anche probabilmente per la sommatoria di errori dell'autore e del copista, ma appaiono contraddittorie fin dall'impostazione. Galvano dichiara che per la storia biblica antica esiste una cronologia ebraica nella quale Adamo vien detto vivere 930 anni, cento in meno che nella cronologia dei Padri cristiani¹⁵, e di volersi attenere a quest'ultima; ma più oltre gli stessi eventi sono datati due volte secondo l'uno o l'altro sistema¹⁶.

- in parallelo alla *Cronica universalis* Galvano stava realizzando un'altra opera, di carattere non più storiografico, ma filosofico-scientifico, nella quale dovevano trovare posto gli approfondimenti di una serie di *quaestiones* lasciate ai margini della narrazione storica. A quest'opera, da lui chiamata *Summa cronicarum*¹⁷, oggi non più conservata e probabilmente nemmeno essa portata a termine, Galvano fa di frequente rinvio nel primo libro dell'*Universalis*. Il trattamento di alcune *quaestiones* è tuttavia rimasto anche nel testo della cronaca,

rimento della Rosa dei Venti al f. 262r, in un punto del terzo libro dell'opera dove la didascalia promette un disegno delle voragini marine; cfr. P. Chiesa, *Two Cartographic Elements in Galvanus de la Flamma's «Cronica universalis»*, «Terrae incognitae», 54/3 (2022), pp. 280-94.

14. Questo fenomeno si riscontra con particolare densità nei capitoli I 48-66; cfr. anche la formulazione: «Tu michi pro homagyo debite servitutis – Iosephus – de plantatione ligni prudentie non comedes» (I 48*).

15. *CU* I 66.

16. La convocazione di Seth da parte di Adamo poco prima della morte viene ripetuta due volte, con le due datazioni, a I 80 e I 81.

17. P. Chiesa, «*Summa cronicarum*». *Un'opera incompiuta e perduta di Galvano Fiamma*, «Filologia mediolatina», 24 (2017), pp. 305-21.

in particolare nell'ultima parte del primo libro: si discute perciò *Utrum demon possit generare, et de gigantibus* (cap. 86), o *De transformatis in bestias vel aves vel arbores* (cap. 91), o ancora *Utrum omnia in diluvio destruerentur* (cap. 95). La sussistenza di tali capitoli all'interno della *Cronica universalis* mostra che il processo di estrapolazione dei contenuti scientifico-teologici non era ancora stato portato a pieno compimento.

TITOLO

Nell'incipit, che precede l'ultima delle sezioni proemiali, l'opera è definita *Cronica generalis sive universalis*. Non è chiaro se questa espressione sia un vero e proprio titolo, ma corrisponde perfettamente al contenuto e all'intenzione dell'autore, e verrà perciò utilizzata in questa sede per designare il testo¹⁸. Che il dettato dell'incipit non risalga a Galvano si potrebbe sospettare in base all'indicazione finale che l'opera sarebbe stata scritta *anno quo fuit coronatus in Mediolano serenissimus imperator Henricus huius nominis septimus*. L'indicazione cronologica, molto precisa, è certamente sbagliata, dato che il 1311 – anno dell'incoronazione di Enrico – può essere semmai l'anno in cui Galvano iniziò una composizione che si protrasse poi nei decenni successivi, non certo l'anno di stesura *tout-court*; ma a questo si potrebbe ovviare supponendo la caduta di un *ab* prima di *anno*. Più grave è il fatto che l'imperatore incoronato sia chiamato *Henricus huius nominis septimus*, perché questo personaggio è sempre chiamato *sextus* in ogni altro punto delle cronache di Galvano in cui compare (come ad esempio nel precedente sommario, dove il regno di Enrico VII, chiamato regolarmente *sextus*, conclude il quindicesimo libro). Come ha ben visto Céngarle Parisi, le due numerazioni si differenziavano per l'inclusione o esclusione di Germania Enrico l'Uccellatore (m. 936), padre di Ottone I, ed erano entrambe in uso nel medioevo¹⁹; Galvano, evidentemente, preferiva seguire quello

18. Céngarle Parisi propone di chiamare la *Cronica* con l'attributo di *Bianchiniana*; ma questa denominazione, perfettamente legittima in riferimento al manoscritto, appare forzata se attribuito all'opera.

19. Il particolare è discusso da Céngarle Parisi, *Introduzione* cit., pp. 27-8.

in cui l'Enrico incoronato nel 1311 era il sesto della serie. Il fatto che nell'incipit l'imperatore sia designato come *septimus* può perciò far dubitare dell'autorialità del lemma, e dunque dell'originalità della denominazione qui adottata; il nome di *Cronica universalis* sarebbe perciò ridotto a indicazione convenzionale, per quanto certo non sbagliata.

DATA E INTENZIONE

La *Cronica universalis* è con tutta evidenza una delle ultime opere di Galvano. Sarebbe improprio definirla l'ultima in assoluta, nonostante la sua incompletezza faccia pensare a un'interruzione dovuta alla morte o alla vecchiaia, perché a quanto sembra l'autore lavorava contemporaneamente a due progetti diversi, rimasti entrambi incompiuti: una cronaca che abbracciava tutta la storia e tutto il mondo – l'*Universalis*, appunto – e in parallelo una cronaca di argomento e dimensione specificamente milanese. A questo doppio progetto Galvano sembra essere giunto dopo decenni di lavoro, durante i quali aveva progressivamente composto diverse cronache successive²⁰. La più antica si può ritenere sia stata il *Manipulus florum* – un'opera di paternità lungamente discussa, ma che presenta tutte le caratteristiche stilistiche e strutturali per poter essere ascritta al nostro autore²¹ –: lo scopo dell'opera, come enunciato nel prologo, è «probare de antiquitate Mediolani civitatis»²². Questo pro-

20. Sui vari progetti di composizione delle cronache di Galvano, oltre alla bibliografia citata nella nota 1, cfr. P. Chiesa, *Gli orizzonti di Galvano Fiamma: Milano nella storia universale*, in *Strategie urbane e rappresentazione del potere. Milano e le città d'Europa, 1277-1385*, a cura di S. Romano – M. Rossi, Cinisello Balsamo, 2023, pp. 18-29.

21. Gli interventi più recenti in proposito sono quelli di F. Favero, *La «Chronica pontificum Mediolanensium» di Galvano Fiamma e il cosiddetto «Fasciculus temporum»*, in *Miscellanea Graecolatina*, IV, Milano-Roma, 2017, pp. 355-400, alle pp. 384-9; Ead., in Galvano Fiamma, *Chronica pontificum Mediolanensium*, Firenze, 2018, pp. 10-2, che riassume e discute le posizioni precedenti, pronunciandosi per l'autenticità.

22. *Cronica Mediolani seu Manipulus florum auctore fratre Gualvaneo de la Flamma Ordinis Praedicatorum*, ed. L. A. Muratori, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XI, Milano, 1727, coll. 537-740, col. 540.

getto schiettamente ‘milanese’ viene confermato nella successiva *Cronica*, quella chiamata *Galvagnana* con denominazione ricalcata dalla diffusissima *Martiniana*, nella quale si intende narrare «*illustris civitatis Mediolanensis longevum exordium eiusque triumphales victorias ac ingentia gesta, nec non tristia eius excidia*»²³. Nella versione seguente, nota con il nome convenzionale di *Cronicon maius* o *Cronica maior*, l’orizzonte geografico diventa più ampio: Galvano dichiara che il suo scopo è quello di «*omissis his que pertinent ad Asiam et Affricam, de sola Europa et Iaphet imperatore Europe ystorias contexere*»²⁴. Nella *Cronica universalis*, infine, il piano diventa onnicomprensivo, e si spinge a «*universalia totius orbis gesta conscribere*»²⁵. Ma in questo modo l’estensione degli orizzonti geografici costringeva Galvano a rinunciare a uno dei punti centrali dei suoi interessi, cioè l’esaltazione della città di Milano; che viene recuperata in un’altra opera specifica, chiamata *Politia novella* in probabile riferimento al ‘nuovo governo’ instaurato nel 1339 da Luchino e Giovanni Visconti. Quest’opera si apre dichiarando la distinzione fra l’argomento milanese e quello universale: parlando della venuta in Italia dei primi mitici fondatori (Tubal, figlio di Iafet; Camesse, figlio di Nembroth; e successivamente Noè in persona), Galvano rimanda per il racconto di queste vicende alla sua *Cronica maior*, perché è sua intenzione occuparsi in quella sede soltanto dei fatti che riguardano Milano²⁶. Di questa cronaca ‘milanese’, una prima parte è costituita dalla *Politia novella*, dedicata alle vicende antiche della città, in massima parte fantastiche, dalla sua fondazione da parte di Subres, bisni-

23. *Cronica Galvagnana*, cap. 1 (mss. Braidense AE X 10, f. 1r; Milano, Biblioteca Trivulziana, 1438, f. 1r).

24. *Cronicon maius*, II 50 (ms. Ambrosiano A 275 Inf, f. 70v). La frase è inserita subito dopo il riferimento alla spartizione del mondo fra i figli di Noè.

25. Così nell’ultimo prologo dell’opera.

26. «*Cuius [scil. Noe] hystoriam si quis scire desiderat legat cronicam nostram maiorem, quia in isto libro non intendimus aliquid scribere nisi quantum spectat ad civitatem Mediolanensem*». Questo testo si legge in uno dei due manoscritti della *Politia novella*, il Londinese Add. 14041, f. 8r, in un capitolo che apre l’opera dopo la breve lettera di dedica; ma non figura nell’altro, l’Ambrosiano A 275 inf., dove si legge invece al suo posto (f. 1r) il prologo *Orbiculata figura*, che apre anche il *Cronicon maius*.

pote di Noè, fino alla nascita di Cristo; una seconda parte potrebbe essere la *Cronica pontificum Mediolanensium*, che racconta la storia della Milano cristiana dagli inizi, ma che si interrompe ai tempi di Ambrogio²⁷; un ulteriore residuo i due libri dedicati alle recentissime vicende di Azzone, Giovanni e Luchino Visconti, noti come *Opusculum*²⁸.

La *Cronica universalis* costituiva perciò un ultimo e più ambizioso progetto di Galvano, che seguiva e rivoluzionava i precedenti tentativi di comporre una grande cronaca (il *quater ductum opus* di cui si legge nella lettera di dedica, da intendere probabilmente come allusione a quattro stesure successive dell'opera); un progetto che non venne portato a termine, perché niente autorizza a pensare che seguisse altro dopo la menzione di Ioas. Di Galvano non abbiamo attestazioni oltre il 1344, e si può presuntivamente pensare a quell'anno come il *terminus ante quem* dell'opera. Quanto al *terminus post quem*, esso dovrebbe essere fissato dopo l'ascesa al potere di Luchino e Giovanni (agosto 1339), perché è molto probabile che a questa diarchia Galvano alluda nell'ultimo prologo, quando dice di aver scritto l'opera rispondendo ai *maximorum principum vota*. In questo senso, si può pensare che l'impossibile data²⁹ che compare al termine di questo prologo e che colloca la sua stesura al 25 novembre 1310 (giorno di santa Caterina *anno Domini MCCCX*) debba essere corretta al 25 novembre 1340 (*anno Domini MCCCXL*)³⁰.

QUESTA EDIZIONE

Un'edizione critica compiuta della *Cronica Universalis* di Galvano richiede tempi lunghi di preparazione. I motivi sono molti: difficoltà di

27. Edizione critica: Galvano Fiamma, *Chronica pontificum Mediolanensium*, a cura di F. Favero cit.

28. Gualvanei de la Flamma *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Johanne Vicecomitibus ab anno 1328 usque ad annum 1342*, a cura di C. Castiglioni, in *Rerum Italicarum Scriptores*. Nuova edizione, 12/4, Bologna, 1938.

29. Discussa da Céngarle Parisi, *Introduzione* cit., pp. 26-7.

30. Il numero romano indicante la quarantina è scritto, nei codici del Ghioldi, nella forma sottrattiva (ad esempio *XLIII*) e non in quella additiva (*XXXXIII*).

individuare con precisione le fonti, che Galvano cita spesso in modo confuso e approssimativo; stato caotico in cui è rimasto il materiale, che – in mancanza di un momento conclusivo – presenta continue contraddizioni e genera continui dubbi; necessità di collegare il testo con quello delle altre opere di Galvano, per molti aspetti ad essa interconnesse, ma in larga parte ancora inedite, tanto che la migliore strategia scientifica sarebbe la pubblicazione contestuale degli *opera omnia*. La *Cronica universalis* merita però di essere resa nota al pubblico in tempi più rapidi di quelli richiesti da simili approfondimenti, sia per l'indubbio interesse di alcune notizie che essa contiene³¹, sia perché è un'opera per certi versi esemplare di un livello culturale che doveva essere abbastanza diffuso all'interno dell'Ordine domenicano, e il nostro autore può rappresentare perciò una sorta di 'intellettuale medio' dell'epoca.

L'edizione ospitata in *E codicibus*, grazie al lavoro della curatrice della serie, Rossana Guglielmetti (che molto ringrazio anche per l'attenta lettura), si propone perciò di rendere il testo progressivamente disponibile agli studiosi, in una forma rigorosamente verificata, ma ancora priva di un apparato di fonti e di un commento perpetuo. La scelta è stata quella di privilegiare l'aspetto documentario, rispettando per lo più il dettato del manoscritto unico e limitando gli interventi critici, in attesa di una futura e più stabile sede di pubblicazione. In particolare:

31. Delle quali si è dato conto in alcuni contributi specifici: P. Chiesa, *Galvano Fiamma e Giovanni da Carignano. Una nuova fonte sull'ambasceria etiopica a Clemente V e sulla spedizione oceanica dei fratelli Vivaldi*, «Itineraria», 17 (2018), pp. 63-107; A. Bausi - P. Chiesa, *The «Hystoria Ethyopie» in the «Cronica universalis» of Galvaneus de la Flamma (d. c. 1345)*, «Aethiopica» 22 (2019), pp. 7-57 (scritto insieme a Alessandro Bausi); G. Greco, *Viaggiatori mendicanti nelle opere di Galvano Fiamma*, «Franciscana», 22 (2020), pp. 225-56; P. Chiesa, *Marckalada: The First Mention of America in the Mediterranean Area (c. 1340)*, «Terrae incognitae», 53/2 (2021), pp. 88-106; Id., *Two Cartographic Elements* cit.; G. Greco, *Asia through the Eyes of a Medieval Dominican Friar: Galvaneus Flamma's Cumulative Reuse of Geographical Sources*, «Terrae incognitae», 54/3 (2022), pp. 258-79; F. Favero, *An Exotic Geographical Excursus: Chapters 273-378 of the Third Book of the «Cronica universalis» by Galvaneus de la Flamma*, *Ibidem*, pp. 232-57.

- è stato indicato il cambio di pagina e di colonna nel manoscritto.
- sono state rispettate le grafie del manoscritto unico *B*, spesso abnormi rispetto alle regole scolastiche (in particolare nell'uso indebito di scempie e doppie, delle *γ* e delle *h*, dei gruppi *-ci-/-ti-*, nell'assimilazione di consonanti). Queste anomalie potrebbero essere imputabili al copista Ghioldi, ma potrebbero almeno in parte risalire a Galvano, soprattutto considerando che i testi da lui lasciati erano meri materiali di lavoro, soggetti perciò a possibili sciatterie³². Le grafie anomale sono state regolarizzate, con riscontro in una nota di apparato, solo quando erano tali da generare incomprensione del testo.
- per i nomi di oggetti, persone, animali e luoghi che presentassero una grafia distante da quella consueta, tanto da diventare irriconoscibili, si è mantenuta in genere a testo la forma del manoscritto, indicando in apparato (con *scil.*) la forma normale.
- informazioni palesemente sbagliate che, per le loro caratteristiche, non hanno probabilità di derivare da errore di copista, ma sembrano risalire all'autore, sono state mantenute nel testo, con una nota di apparato che segnala quale sia l'informazione esatta (*recte*).
- sono stati corretti gli errori imputabili a mera svista di copista (dittografie, aplografie, fraintendimenti di grafie o di nessi, ecc.).
- sono state per lo più regolarizzate le forme morfologiche e sintassi anomale. Da quanto ci è rimasto delle sue opere, risulta che Galvano, pur non essendo un grande scrittore, conoscesse le regole della grammatica latina; quando queste regole risultano violate e la violazione può essere plausibilmente attribuita a svista di copista, si è proceduto a emendare. Tutte le correzioni sono state indicate in apparato.
- nei luoghi in cui fosse possibile il confronto puntuale con altre opere di Galvano, si è tenuto conto delle lezioni di queste in sede di valutazione del testo tradito ed eventuale emendazione.

32. Una più precisa determinazione del livello di correttezza grafica di Galvano, collegata anche a una valutazione della cultura scolastica dell'autore, dovrà tenere conto della *facies* che appare nei manoscritti galvagnani copiati da mano diversa da quella del Ghioldi (in particolare quelli del *Manipulus florum*, ma anche il codice Londinese della *Politia novella* citato alla nota 26).

- la divisione in capitoli rispetta quella presente nel manoscritto, nel quale ogni unità è preceduta da un tioletto³³. Ogni capitolo è stato identificato con un numero romano progressivo. Per il primo libro della *Cronica universalis*, nel manoscritto non è indicata in realtà alcuna numerazione; fanno eccezione i capp. 50[★]-57, indicati nel codice come *XLII* - *XLVIII*, numeri che sono stati collocati fra parentesi quadra.

- nel caso del gruppo di capitoli ‘doppi’ (48-53), le forme redazionali che si ritengono meno avanzate sono state indicate con asterisco (48[★]-53[★]) e distinte da un corpo di stampa più. L’ordine di questi capitoli è mantenuto come si trova nel codice.

- come negli altri manoscritti copiati da Ghioldi, si incontrano in *B* frequenti sottolineature in rosso, che mettono in evidenza le fonti utilizzate o gli snodi logici del discorso. Queste sottolineature, che potrebbero risalire a Galvano, sono state mantenute per l’esatta estensione che hanno nel manoscritto.

- nel manoscritto ogni capitolo del testo si apre con uno spazio di modulo triplice rispetto alla scrittura, dove doveva essere ospitata un’iniziale decorata, mai poi realizzata. La prima lettera di ogni capitolo è perciò mancante, tranne eventuale tracciamento di letterina-guida da parte del copista. Queste lettere mancanti sono state tutte tacitamente reintegrate.

- i numerali sono indicati come figurano nel manoscritto, in genere nella forma romana, più raramente in quella araba. Si è rinunciato a correggere le numerose contraddizioni cronologiche che risultano da questi numeri, se non in casi in cui l’errore fosse lampante e fosse facilmente spiegabile sul piano paleografico.

- nei numerosi punti in cui nel manoscritto è presente uno spazio bianco, in genere in corrispondenza di una citazione o di un riferimento mancante, si è segnalata la lacuna con la doppia parentesi uncinata <<...>> e quando possibile la si è quantificata in apparato³⁴.

- quando nel manoscritto *B* si trovano inseriti diagrammi ed immagini (in genere tavole genealogiche), queste figure sono fedelmente riprodotte e col-

33. Nel manoscritto il titolo non compare solo nel caso dei ‘capitoli doppi’ 47[★]-49[★] e 51[★]-53[★] (è invece presente in testa al capitolo 50[★]).

34. La parentesi uncinata singola <...> è come di prammatica utilizzata ove si sospetti una lacuna testuale ‘invisibile’, anche con reintegro di materiale per congettura.

locate nella posizione in cui si trovano nel manoscritto. Al termine del cap. I 96 il testo annuncia una raffigurazione della *statura arche*, cioè della struttura dell'arca di Noè, che però poi non appare; prendiamo a prestito, per colmare un'evidente lacuna, la rappresentazione del medesimo oggetto che si trova nel *Cronicon maius* (ms. Ambrosiano A 275 inf., f. 68v), opera che, come si è detto, costituisce l'avantesto della *Cronica universalis*. Bisogna riconoscere però che la disposizione degli ambienti all'interno dell'arca che si evince da quanto detto nel cap. I 98 corrisponde solo in parte a questo disegno.

- in apparato si registrano tutte le divergenze fra il testo pubblicato e quello del manoscritto *B*. Dato il carattere provvisorio dell'edizione, si sono segnalati in forma dubitativa alcuni possibili emendamenti al testo, proposti alla discussione. Sono stati altresì identificati i luoghi dell'opera oggetto di un rinvio interno da parte di Galvano, quando identificabili, secondo la numerazione dei capitoli adottata nella presente edizione. Non vengono invece indicate le fonti, neppure se esplicite; esse vengono citate solo quando sono state utili in sede di critica del testo.

SIGLA

<i>B</i>	codex Bianchinianus (nunc New York, coll. priv.)
<i>Ac</i>	Milano, Archivio Storico Civico, A.2
<i>Am</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 379 inf.
<i>CU</i>	Galvanei de la Flamma <i>Chronica universalis</i>
<i>CE</i>	Galvanei de la Flamma <i>Chronica extravagans</i> : ed. <i>La Cronaca estravagante di Galvano Fiamma</i> , a cura di Sante Ambrogio Céngarle Parisi - Massimiliano David, Milano, 2013
<i>CM</i>	Galvanei de la Flamma <i>Chronica dicta maior</i> : ms. Ambrosiano A.275.inf.
<i>CM^{gl}</i>	pars distincta in <i>CM</i> ut <i>glosa</i>
<i>MF</i>	Galvanei de la Flamma <i>Manipulus florum</i> : ed. Muratori, RIS XI, coll. 537-740
<i>a.c.</i>	<i>ante correctionem</i>
<i>p.c.</i>	<i>post correctionem</i>
<<...>>	<i>spatium vacuum relictum in B</i>
<...>	<i>lacuna supposita in textu</i>

<CRONICA UNIVERSALIS - LIBER I>

(f. 134ra) EPISTOLA AD DOMINUM AZONEM VICECOMITEM

Illustris militie Flavio magnifico domino Azoni Vicecomiti, urbis Mediolani domino generali, frater Galvagneus, fratrum ordinis Predicatorum, gratiam et gloriam optinere, principatus curam regiminis Lygurie, Emilie, Venetie provintiis, cui Dei precepto anexum est studium litterarum. Clementissimis affatibus docti scribere in regno cellorum animum inclinavit de thesauro suo vetera mundi exordia proferre pariter et nova. E viterni quaterque ducti operis pro tam grandi onere suscepto, invoco alme Virginis auxilium, beati Ambroxii patrocini-um et gloriosissime Katerine subsidium. Data Mediolani anno Domini MCCCXXXVIII kallendarum Septembris. 5 10

ISTA CRONICA DIVIDITUR IN QUATUORDECIM LIBROS

Ista cronica dividitur in libros XIII.

Primus liber incipit a prima rerum creatione et protenditur usque ad dilluvium, ubi finitur prima etas, que continet annos MVI^CLXII. 15

Secundus liber hinc incipit et protellatur usque ad nativitatem Habrae, ubi finitur secunda etas, que // (f. 134rb) continet annos CCLXXXII.

Tertius liber hinc incipit et extenditur usque ad tempora regis David, ubi terminatur tertia etas, que habet annos VIII^CXLV. 20

Quartus liber hinc incipit et divolvitur usque ad tempora transmigrationis Babillonis, ubi terminatur quarta etas, que continet annos CCCCLXXV.

Quintus liber hinc incipit et prolongatur usque ad tempora Iulii Cesaris, ubi incipit monarchia Romanorum, et habet ista etas annos <<...>>. 25

I-II. Epistola ... Septembris : haec epistola legitur (cum variis lectionibus) etiam in CM, f. 61ra 8. pro Ac CM : per B

30 Sextus liber incipit a Iulio Cesare primo imperatore Romanorum et extenditur usque ad tempora Constantini magni, in quo incipit monarchia Constantinopolitanorum.

Septimus liber incipit a Constantino et extenditur usque ad tempora Albuini primi regis Longobardorum.

35 Octavus liber incipit a Constantino magno et terminatur in imperio Zenonis imperatoris, in quo imperium Constantinopolitanum cepit debilitari et Ytalia tradita fuit Theudorico Gotho.

Nonus liber incipit a tempore Zenonis imperatoris et terminatur in adventu Albuini primi regis Longobardorum.

Decimus liber incipit a tempore Albuyni et protellatur usque ad tempora Karuli magni, in quo incipit imperium Germanorum.

40 Undecimus liber incipit a Karulo magno et terminatur usque ad tempora Ottonis imperatoris, in quo incipit imperium Saxonum.

Duodecimus liber incipit ab Ottone primo et extenditur usque ad tempora Federici primi, qui destruxit Mediolanum.

45 Tertiusdecimus liber incipit a Federico supradicto et extenditur usque ad tempora Uberti Pelavisini, qui fuit dominus civitatis Mediolanensis.

Quartusdecimus liber incipit hinc et extenditur usque ad ruptam de // (f. 134va) Desio.

50 Quintusdecimus liber hinc <incipit et> extenditur usque ad tempora Henrici sexti.

Sextusdecimus hinc incipit et terminatur usque ad tempora Azi Vicecomitis.

PRELIBATIO CONTRA DETRACTORES ISTIUS CRONICE

55 Si autem fixellam iunco texerem aut palmarum folia complicarem, nullus morderet, nullus detraheret. Sitalus anguis veneno manans hominem nudum fugit, sed vestibus aureis honustum dente corrodit.

27. *spatium vacuum relictum (unius lineae) in B* 31-37. *argumentum libri VII cum argumentis librorum VIII-IX concurrat; cfr introd.* 49. *incipit et supplevi* 50. *sexti retinui (pro septimi); cfr introd.* 55. *autem B MF^{a.c.} CM^{a.c.} : aut CMP^{c.} iuxta Hieronymum* 56. *sitalus Ac CM : si talis B ~ anguis : angis B* 57. *sed : si B*

Discant obdetractores huius cronice sive huius voluminis non michi, sed civitati Mediolani detrahere, et non in Antei sortem, sed in alterius uteri progeniem declinare. Invoco testes subactos actores numero <<...>>, quia nichil nisi ipsorum dicta conscripsi; querant originalia in locis suis et prius legant quam iudicent. Quid enim sibi demeruit hec cronica, ubi omnium est cumulus laudum et nulus vituperium? Nomina auctorum ex quibus hec emanavit cronica et locus ubi possunt inveniri hoc ordine sunt anotata. 60 65

Vel sic: Extractus est iste liber ex dictis testuum: Iosephy Iudei ystoriography totius Veteris <Testamenti>.

APUD DOMINUM MATHEUM MAGNUM VICECOMITEM	
Cronica Phylipi de Castro Seprii	70
Cronica Athlantis philosophi	
Graphia auree urbis	
Cronica Datii	
Copia Landulfi	
Cronica Michauri	75
Cronica Leucipii	
Cronica Gallicana	
Cronica Colloniensis // (f. 134vb)	
APUD DOMINUM AZONEM VICECOMITEM	80
Agustinus de civitate Dei	
Paulus Orosius ad Agustinum	
Vallerius Maximus	
Seutonium Paulus de XII Cessaribus	
Seutonium iunior	85
Pantheon Guthfredi Viterbiensis	
Cronica Benzii Alexandrini quantum ad duo prima volumina	

58. obdetractores *CM* : obtractores *B* 61. *spatium vacuum relictum* (*II fere litterarum*) in *B* 66-67. vel sic ... <Testamenti> : *varia Galvanei lectio, ut videtur; cfr introd.* ~ ystoriography : ystoriagraphy *B* ~ Testamenti *supplevi* 84-85. Seutonium, *scil.* Suetonium

- Cronica Florii
 Ieronimus de viris illustribus
 90 Ystoria Affricana
 Ystoria Troyana
 Cronica Ysidori
 Iosepus de vetustate Iudeorum
 Liber provincialis
 95 Magister Alexander de iure imperii
 Solinus de mirabilibus mundi
 Ystoria Romana abbreviata
 Ystoria Longombardorum Pauli monachi Montiscassini
 Ystoria Gothorum
 100 Ystoria Vandallorum
 Ystoria Suevorum
 Martiniana fratris Martini archiepiscopi Colloniensis ordinis Predicatorum
 Cronica Thome ordinis Minorum
 105 Crotonius
 Ystoria Boemorum
 Ystoria Anglicana Gayfredi monachi
 Ystoria Florentinorum
 Liber descriptionis totius orbis
 110 Liber de principibus illustribus
 Liber de provintiis et civitatibus mundi

 IN ARCHIEPISCOPATU
 Mitrale imperatorum
 115 Berroldus sacrista ecclesie Mediolanensis

 APUD DOMINUM ROBERTUM VICECOMITEM ARCHIEPRESBITERUM
 Cronica Gothfredi de Bussero ordinarii ecclesie Mediolanensis
 Cronica kallendaria cuiusdam ordinarii ecclesie Mediolanensis
 120

113. archiepiscopatu : archiepiscopatum *B*

APUD DOMINUM CATHELOLUM DE MEDICIS ORDINARIUM	
Cronica comitum Englerie seu // (<i>f. 135ra</i>) regum unde Vicecomites traxerunt ordinem	
Cronica regis Desiderii contra Karulum	
Cronica Federici Barbarubee de destructione civitatis Mediolani	125
Cronica Pagani valvasoris de factis comitum Englerie	
APUD IOHANNEM DE CERMENATE	
Liber Tytilivii, de quo dicit Ieronimus in prologo galleato: «Tytum Livium lacteo elloquentie fonte manantem»	130
Cronica Iacobi de Laude, de ystoriis Laudensium contra Mediolanenses	
Quedam ystoria legati ad Matheum Vicecomitem	
Registrum comunitatis civitatis Mediolanensis	135
APUD ILLOS DE PAGANORA	
Privilegya antiqua comunitatis Mediolanensis	
Registrum potestatum civitatis Mediolanensis	
EXTRA CIVITATEM	
Cronica Ptholomei episcopi de Torsello ordinis Predicatorum	140
Beda ymaginis archiepiscopi Ungarie	
Cronica Sycardi episcopi Cremonensis in Papia	
Vivianus theologus ordinis Predicatorum	145
IN MAGNO ARMARIO SANCTI EUSTORGII FRATRUM PREDICATORUM	
Istoria scolastica	
Eutropius in ystoria Romana	
Paulus monachus in ystoria Lombarda	
Istoria tripartita Socratis et Theudosii translata	150
Istoria ecclexiastica	
Istoria sancti Barnabe archiepiscopi Mediolani	

123. *an in originem corrigendum?* 136. Paganora : Panigayrora *CM* : *recte* Panigayrora

- Legende sanctorum fratris Iacobi ordinis Predicatorum
 Isidorus ethimologiarum
 155 Cassiodorus epistolarum
 Papias alphabeti
 Vicentius de creatione piscium ordinis Predicatorum
 Liber septimus de superioritate pa- // (f. 135rb) -pe respectu imperii
 Privilegia comunitatis bullata auro; habentur in archiviis
 160 Cronica Martiniana nove correctionis

INCIPIT CRONICA GENERALIS SIVE UNIVERSALIS AB EXORDIO MUNDI
 USQUE IN PRESENTEM DIEM, QUAM CONSCRIPSIT FRATER GALVANEUS
 DE LA FLAMMA ORDINIS FRATRUM PREDICATORUM ANNO QUO FUIT
 CORONATUS IN MEDIOLANO SERENISSIMUS IMPERATOR HENRICUS
 5 HUIUS NOMINIS SEPTIMUS

Neglectis comentariis a temporibus Tytilivii Paduani, omnes in
 Lombardia scriptores, despecto universalium ystoriarum studio, quedam
 brevia annalia aut detruncata registra memorie commendantes, potius
 libros deturpaverunt quam ornaverunt. Volens autem maximorum
 10 principum votis anuere, cogitavi universalialia totius orbis gesta conscri-
 bere, incipiendo a prima mundi creatione, quia ystorie Bibleie omnium
 sunt cronicarum fundamenta fortissima, quibus ignoratis omnia sunt
 incerta et ambigua. Ex ergo anno quo serenissimus imperator Henricus
 fuit in Mediolano coronatus, et tunc temporis essem ibidem sacre theo-
 15 logie bachalarius, ad scribendum opus predictum me contulli, Christi
 Yhesu et beati Petri martiris fultus auxilio. Data Mediolani, in conven-
 tu Sancti Eustorgii ordinis fratrum Predicatorum, anno Domini
 MCCCXL in festo sancte Katerine. // (135va)

I. DE CREATIONE CELI SIVE ANGELICE NATURE

Rerum omnium opifex, qui est Deus Pater, ydeas ipsarumque ratio-
 nes eternas mente gubernans, in Yhesu Christi Filii sui eterni et cum-

INCIPIT – 3. *an in <ex> anno corrigendum?* 6. comentariis : a comentariis B ~
 Paduani : Paduani temporibus B 7. studio : studia B 17. Domini : Domini in B
 18. MCCCXL : MCCCX B; cfr *introd.*

1 – 2. opifex qui est : opifexque B CM

substantialis sapientia, qui est omnium visibilium et invisibilium exem-
plare principium, in temporis principio creavit celum et terram. Celum 5
secundum Agustinum produxit, id est naturam angelicam, substantias
siquidem spirituales intellectivas et affectivas liberi arbitrii, sicut nume-
ro ita et specifica differentia distantes, omnium rerum creaturarum <mul-
titudinem> sua numerositate excedentes, homines, animalia, aves,
pisces, arbores continuis excubiis custodientes, montes, urbes et omnia 10
corporalia propria virtute motu locali transferentes, omnia futura in suis
causis precognoscentes, quorum alter alterum sicut purgantes, illumi-
nantes et perfitientes. Ex his sunt aliqui Deo semper assistentes, aliqui
sunt reliquis creaturis foris ministrantes.

Hec omnia habentur in prima parte Summe beati Thome de Aquino. 15

2. DE NOVEM ORDINIBUS ET TRIBUS IERARCHIIS ANGELORUM

Tribus ierarchiis novem ordinibus distinctis, primus et superior ordo
dicitur Seraphyn, qui indeclinabiliter per ignitum amorem extenduntur
in Deum.

Cherubin pulcritudinem rerum creaturarum in Deo contemplantur et 5
in alios copiose diffundunt.

Troni sunt in quibus Deus sedet et ipsos in se quiescere facit; qui per-
fecte hominum facta examinant et iudicare comprobantur.

Dominationes ad nullum servillem actum inclinantur, et omnibus aliis
quinque inferioribus ordinibus que sunt agenda disponere creduntur. 10

Virtutes, quibus convenit quedam Dei virtutis participatio per
respectum ad // (f. 135vb) aliquos actus, ut singulis rerum spetiebus suas
impendunt custodias.

Potestates arcent demones ne offendant quantum offendere velent.

Principatus mutant regna et transferunt imperia. 15

Archangeli altiora misteria revelant hominibus.

Angeli singuli singulis hominibus prebent custodiam.

Hec omnia ex dictis beati Thome de Aquino in prima parte Summe.

8. creaturarum : creaturarum B ~ multitudinem *supplevi iuxta CM^l* : om. B : nihil CM
2 – 5. creaturarum : creaturarum B 11. virtutes : virtutibus B ~ Dei : diem B ~ vir-
tutis : an in virtuti *corrigendum?*

3. DE PECCATO PRIMI ANGELI ID EST LUCIFERI

Comunis et prima operatio omnium angelorum in primo instanti sue creationis fuit convertere se super se ipsos per cognitionem vespertinam, et ex tali cognitione (sive mentis operatione) boni angeli per aliam cognitionem, videlicet matutinam, conversi sunt ad laudandum Deum, quod in perpetuum fatient existentes perfecte beati. Mali angeli, post operationem primam, conversi sunt ut in se ipsis permanerent in superbiam ellati; quorum princeps dictus est Salatiel, Dei signaculum similitudinis, plenus sapientia et perfectus decore, cunctis angelis et omnibus creaturis spiritualibus et corporalibus debito naturali prelatus ut omnem creaturam illuminaret, purgaret et perficeret. Ipse vero in gratia creatus, post primum instans sue creationis in superbiam ellatus, illud quod ei Dei munere donatum, videlicet ut conctis creaturis principaretur, a Deo non recognovit, sed hoc totum sue primogeniture atribuens, superiorem recognoscere noluit Deum; imo in Dei contemptum se erigens exclamavit ad omnes angelos dicens: «In celum conscendam, super astra celi exaltabo solium meum, ponam sedem meam ab Aquilone, similis ero Altissimo». Quam quidem superbiam ut mente concepit, subito quasi fulgur de celo ruens // (f. 135^{bis}ra) cum omnibus consentaneis in inferno perpetuum excepit exilium. Et de isto Lucifero Dominus Yhesus Christus in Evangelio Iohannis octavo capitulo dixit: «Dyabolus in veritate non stetit», id est in gratia non perseveravit, ymo per adversiorem liberi sui arbitrii a veritate (id est a gratia sive a iustitia) resilivit. Et homicidium comisit, quia primos parentes, non potentes mori, mortis necessitati subiecit. Et primum mendatium dixit quando ait: «Non moriemini»; et quia non habuit ab alio ut mentiretur, sed a se ipso mendatium genuit, pater omnis mendatii extitit.

Ex his que dicta sunt excluditur error Bacometi, qui dixit quod ipse est verbum creatum, quod est aput Patrem ante quam celum aut terra crearetur, et si non fuisset Bacometus non fuissent creata nec celum nec terra nec Paradixus nec infernus. Que omnia sunt falsa, quia ex quo confitetur se esse verbum creatum – et per consequens creaturam – ipsi

3 – 2. angelorum : angelorum fuit B 3. cognitionem : cognotionem B 28. Bacometus, *scil.* Bogumil, *ut videtur* 30. Bacometus, *recte* Lucifer

non competit creare, quia operatio creationis creature communicare non posset Deus, quia implicat contradictionem quia sequeretur quod creator esset creatura.

35

4. DE CREATIONE CHAOS, YLEN, AQUE, ABYSI, QUE SUNT SINONIMA

Producta itaque sub nomine celi angelica natura, produxit insuper Deus sub nomine terre omnia corpora celestia, scilicet solem, lunam, stellas et celorum speras. Item quatuor ellementa – ignem, aerem, aquam, terram – sub formis suis substantialibus distinctis, cum omnibus illis naturalibus proprietatibus que necessario consequuntur formas substantiales. Deinde in operibus sex dierum singulis singule superadite fuerunt operationes. Erat autem ista terra quedam congeries, omissis corporibus celestibus que pertinent ad unam essentiam, infra // (f. 135^{bis rb}) globum lunarem, quedam omnium rerum comixtio sive confusio, quia aqua nundum habuit debitam densitatem, ymo evaporabiliter elevabatur super totum emisperium aeris et ignis et cohoperiebat totam terram. Hinc in Genesis libro terra dicitur «inanis», id est invisibilis, quia cohoperata aquis, «et vacua», quia nundum arboribus aut plantis ornata. «Et tenebre erant super fatiem abysi», id est quatuor ellementorum, quia lux nundum erat producta; «et spiritus Dei – id est voluntas Dei – ferebatur super aquas», id est super congeriem quatuor ellementorum, ut opere distinctionis et ornatus totum fabricaretur universum, videlicet superadendo corporibus celestibus et ellementis aliquas qualitates seu proprietates accidentales. Et nota quod talis congeries dicitur a phylosophis ylen, a theologis interdum dicitur abysus, interdum aqua, interdum chaos.

5

10

15

20

5. DE DISPOSITIONE UNIVERSI AD INSTAR OVI ET DISPOSITIONE CELI ET PLANETARUM

Celi autem dispositio secundum Macrobius talis erat, quia Aries erat in medio celi, sol erat in Leone, Luna in Cancro, Mercurius in Virgi-

4 – 4. celorum : colorum B 10. quedam *CM^{gl}* : que dum B 13. inanis : in annis B 21. abysus *correxi iuxta capitis titulum et CM^{gl}* : terra B
5 – 3. quia *bis scriptum in B*

5 ne, Venus in Libra, Mars in Scorpione, Iupiter in Sagitario, Saturnus in
 Capricorno. Zodyacus visibilis punctatim erat sub zodiaco invisibili, ita
 quod capud Arietis erat sub capite Arietis et medium sub medio et cau-
 da sub cauda, et sic de omnibus aliis signis. Et quia retrocedit zodiacus
 visibilis a zodyaco invisibili in centum annis uno gradu, in 36^M anno-
 10 rum ad primum statum redibunt omnia corpora celestia. Gothfredus
episcopus Viterbiensis in libro qui dicitur Memoria Seculorum posuit
 quatuor magnos errores circa corpora celestia: primo dixit quod corpo-
 ra celestia sunt animata et quod moventur motu voluntario, quod est
contra Phylosophum // (f. 135^{bis va}) qui dicit quod moventur motu
 15 naturali. Item secundo dixit quod sol est maior quam terra VIII vicibus
 tantum, quod est contra Ptholomeum qui probavit quod excedit in
 CLXVI partibus. Et tertio dixit quod sol cibatur vaporibus ascendenti-
 bus de terra; et quarto dixit quod in peccato Ade perdidit sextam par-
 tem luminis: que sunt fabulosa. Totius autem orbis sive figuram universi
 20 ad instar ovi Ymago descripsit, quia sicut pinguedo ovi est <in medio>
 vitelli, et istud in medio albuminis, et istud in medio teste, ita terra est
 in medio aque, et ista in medio aeris, et iste in medio ignis, et iste in
 medio celi lune. Celi autem planetarum alter includit alterum, sicut in
 cepe tunica circuit tunicam. Hec omnia simul sumpta dicuntur mun-
 25 dus, quasi undique motus: est enim semper in continuo motu. Ergo
 omnia celestia et terrena simul creata sunt sicut habetur Ecclesiastici
XVIII: «Qui vivit in eternum creavit omnia simul». Sed que uno verbo
 eterno simul creata sunt, uno verbo hominis exprimi <non> possunt
 sive potuerunt; ideo creationem rerum per successionem VI dierum
 30 propheta expressit: unum alterum diem precessisse dixit non temporis
 duratione, sed quoddam ordine nature, ut dicit Augustinus et concor-
 dat Thomas in prima parte.

6. DE OPERE PRIME DIEI ET QUARTE DIEI SIBI CORRESPONDENTE

Creatis universis angelorum ordinibus sub nomine celi, et creatis uni-
versis cellis et corporibus celestibus et ellementaribus sub nomine terre,

9. 36^M : 66^M B 20. in medio *supplevi* 28. non *supplevi* 30. alterum diem : alte-
 rinde B

nunc ponitur opus distinctionis, videlicet quomodo celestia corpora a terrenis sunt distincta sive separata. Unde ait Deus: «Fiat lux», id est in corpore solis et lune et omnium stellarum appareat lux. Nam sol precessit lucem non temporis duratione, sed natura, sicut // (f. 135^{bisvb}) sonum precedit vocem. Additeque sunt corporibus celestibus et planetis XLVII motrices intelligentie, sive angeli de ordine Virtutum, quorum virtuali contactu corpora celestia secundum motum divinum fatiunt diem et noctem. Unde dicitur: «Factum est vespere, mane» in angelorum cognitione, et dies unus; et quod sol et luna et stelle fuerunt facte primo die, videtur fuisse sententia Augustini, Iohannis Crisostomi et Dyonisii libro quarto De Divinis Nominibus, et tangit eam Thomas in prima parte, questione 68, articulo 4. Et quare ergo sacra Scriptura dicit quod corpora celestia sunt facta die quarto? Respondet Iohannes Crisostomus quod hoc factum est ad vitandam ydolatriam, quia si fuisset dictum quod creata erant primo die, vulgus credidisset ipsa fuisse omnium creaturarum prima principia.

7. DE OPERE QUARTE DIEI, QUE RESPONDET OPERI PRIME DIEI

Die quarto dixit Deus: «Fiant luminaria in firmamento celi», ut nunc accipiant varios et distinctos effectus preter motum diurnum circa inferiora; et tunc adite sunt motrices intelligentie, de quibus dictum est, quorum virtuali contactu celli et celestia corpora novas sortita sunt influentias et virtutes. Unde dictum est «ut dividant diem et noctem», id est fatiant vicissitudinem laboris et quietis. Item dictum est «ut sint in signa», scilicet effectuum naturalium. Nam ex motu et dispositione planetarum multa possunt de naturalibus eventibus presciri et precognosci; interdum possunt presciri pro certo, sicut de eclipsi solis et lune; interdum possunt sciri per coniecturam et tanto certior quanto // (f. 136^{ra}) causa erit magis determinata ad suum effectum: et sic potest presciri futura caristia et futurum bellum. Item dicitur «ut sint in signa», id est in distinctione temporum veris, estatis, autumni et vernis; nam propter elongationem et propinquitatem solis ista quatuor tempora diversificantur ad invicem. Item additur «in dies et annos», quia ex motu celi

7 – 14. in distinctione : indistinctionis B ~ autumpni : autumni B

unus dies est altero longior atque calidior. Item additur «ut illuminent terram», id est ut unus homo possit cognoscere alium et ab alio cognosci et inter se exercere convenienter suas mercationes. Ex his que dicta sunt
 20 apparet quod disciplina astrologie, agriculture et mercationum fuit in mundo instituta in statu innocentie.

8. DE PRIMO ELLEMENTO, VIDELICET IGNIS, QUOD EST INMEDIATE SUB CELO

Moyses propheta scribens Cronicam de origine mundi, considerans quod rudi populo Iudeorum loqueretur sive scriberet, de rebus invisibilibus non est ausus facere mentionem, sed tantum de his que videri
 5 posunt et tangi, sicut de aqua et terra; de igne autem et aere, que videri non possunt, nullam prorsus fecit mentionem, quod supplere oportet ad libri integritatem. Ubi est sciendum quod Phylosophus dicit in Libro de Generatione et Corruptione, quod ex uno pugilo terre fiunt decem pugili aque, et ex decem pugilis aque fiunt C pugili aeris, et ex centum pugilis aeris fiunt mille pugili ignis. Per quod datur intelligi quod spera ignis excedit in mille partibus totum ambitum terre, et eodem modo dyameter excedit dyametrum, et semidyameter semidyametrum. Erit ergo spera ignis in sui parte superiore equaliter connexa spere lune.
 10 Unde dicit Yma- // (f. 136rb) -go quod ignis est tanto aere subtilior quanto aer est magis tenuis quam aqua, et aqua est rarior quam terra. Dicitur autem ether quasi purissimus aer: de igne inspissato et luminoso angeli corpora sibi assumunt dum cum lumine et corporis splendore ad nos missi veniunt.

In hoc ellemento nichil preter demones vivere potest, licet quidam dicant quod unus serpens, dictus draconcopedes, in hoc ellemento conversetur; qui habet fatiem virginis puelle pulcerrime et incedit corpore erecto super duos pedes posteriores sicut homo, habet manus quasi manus hominis, loquitur clare et distincte cum personis, habet corpus
 25 maximum et est fortis viribus ultra quam credi posset, et creduntur quod sint mulieres. Habet caudam nodis multis circumvolutam et in

8 – 14. equaliter connexa *dubitanter conieci* : equalis connexo *B*

hoc solo apparet quod sit serpens; interdum natat super aquas et naves evertit. Hic serpens demonibus concivis per dyabolum fuit assumptus, ut dicit Bedda, ad decipiendum Evam; unde sacra Scriptura dicit quod erat calidior cunctis animalibus, id est magis astutus vel malitiosus; vel dicitur calidior ratione loci, quia solus in ellemento calidissimo vivit. In 30
 procesu temporis isti serpentes multiplicati militibus de tabula rotunda multos predixerunt futuros eventus et multas intullerunt illusiones et adhuc inferunt.

Vivit similiter in igne alius serpens, dictus salamandra, similis in corpore lacerte; habet fatiem ut porchus, lanam habet per totum corpus palidam, de qua fiunt vestes regum, quibus si interdum sordidantur et in igne proytiantur, lavantur ibidem et mundantur. 35

9. DE SECUNDO ELLEMENTO, SCILICET AERE, DE QUO MOYSES NULLAM FECIT MENTIONEM // (f. 136va)

Moyses similiter de ellemento aeris propter causam predictam nullam ausus fuit facere mentionem, licet de aere aves sint procreate, sicut de aquis pisces; excedit autem quantitatem spere aque in centum partibus, ut dictum est. 5
 Produxit autem Deus ex ipso omne volatile, id est omnia genera avium mundarum sive inmundarum et mitium sive rapatium, ut austuros, falcones, aucipitres, cignos, cyconias, yronlines, passeres, fenicem, pellicanum et omnia genera que vollant per aera vel natant in aquis; et unicuique spetiei datus est unus angelus in custodem de ordine Virtutum. In aere vivere dicitur serpens dictus almeon, qui secundum diversitatem colorum quos aspicit in talem colorem pellem immutat. Ex aere inspissato et alterato ad albedinem et nigredinem, angeli boni et mali et anime iustorum et dampnatorum corpora assumunt in quibus homines apparent et, peracto offitio suo, in preiacentem materiam aer ipse revertitur. Interdum mulieribus commiscentur et procreant prolem, sicut habetur in Summa cronicarum prima parte, questione XII, articulo VII. 15

30. calidior, *scil.* callidior 34. adhuc : ad hoc B
 9 – 11. almeon, *scil.* cameleon

10. DE OPERE SECUNDE DIEI ET DIVISIONE AQUARUM ET DE OPERE
QUINTE DIEI CORRESPONDENTE DIEI SECUNDO

Secundo die opere distinctionis precepit Deus ut corpora celestia
separarentur a corporibus elementaribus et aque, id est celum aqueum
5 sive cristalinum cum omnibus corporibus que sunt de natura celi essent
superius et essent divise ab aquis inferioribus, que sunt de natura ele-
mentari. Nam aqua hic ponitur equivoce pro congerie quatuor ele-
mentorum, vel ponitur pro parte aeris magis condensata, iuxta illud
Evangelii: «Aves celi // (f. 136vb) comederunt illud». Vel potest dici
10 quod vocavit Deus cellum interstitium medium aeris, in quo nubes
inspissantur et condensantur, que ad modum navis per aera discurrent,
que nunc sole resolvende in pluvias dissolvuntur, interdum in grandines
aut nives aut tonitrua aut yridem transformantur. Hanc expositionem
dicit Agustinus, super Genesis ad litteram quarto capitulo, laude dignis-
15 simam: tum quia non est contra fidem, tum posito documento in
promptu credi potest. Et factum est in cognitione angelica vespere,
mane, dies secundus. Et concordat Thomas cum Agustino prima parte
questione LXVIII. Cum autem aque inferiores adhuc suo debito cursu
naturali terram undique cohoperirent, ut terra fieret conveniens homi-
20 num habitatio dixit Deus: «Congregentur aque omnes in locum unum»,
et talem congregationem aquarum vocavit maria sive mare Oceanum,
cuius ambitus excedit ambitum terre in decem partibus. Et facte sunt in
terre visceribus concavitates maxime et profundissime, in quibus aqua
reciperetur. Circuit autem terra ut lymbus, iuxta illud: «Abysus sicut
25 vestimentum amictus eius»; unde dicit Macrobius quod Oceanus habet
formam indumenti rotundi. Et Alexander dixit quod verus Oceanus,
qui dividit terram per medium, habet formam draconis tortuosi. Et sic
constituntur due insule ex terra superiore et totidem ex terra inferiore.
Hic autem Oceanus verus, qui terram per medium dividit, habet lati-
30 tudinis XII gradus, sex ultra Equinotialem et sex citra. Oceanus autem
qui circuit terram habet latitudinis super nostrum emisperium gradus
CCCCL et totidem super inferius emisperium, que simul iunc- // (f.
137ra) -ta fatiunt gradus VIII^C.

10 – 10. interstitium : intestitium B 14. quarto capitulo, *scil.* libri II ~ dignis-
simam : dignissima B

11. DE OPERE QUINTE DIEI, QUE CORRESPONDET OPERI SECUNDE DIEI

De opere ornatus aquarum dixit Deus: «Producat aqua – passive, Deo active producente – omne reptille», id est omnia genera pissium. Et dicit Ysidorus et concordat Sycardus quod producte sunt CXLIII species piscium magnorum, nobilium et notabilium, videlicet cethe grandia, de quo dicit Vicentius quod est magnus ad instar insule, habet in fronte os maximum et dentes nigros quasi carbo, gaudet cantu tybiarum et instrumentorum musicorum, et tunc naves sequitur; ex eius spermate fit ambra, et de isto solo pisce sacra Scriptura facit mentionem. Sunt etiam in mari pisces similes monachis, et aliqui similes viris armatis cum galea et scuto triangulari, et aliqui qui spatam ferunt in labio superiori; aliqui assimilantur lupis, aut leporibus, aut leonibus, aut equibus, aut bobus, aut militibus in equo, aut gallis, in quibus generantur uniones grosse nimis et pretiose. Et unicuique spetiei datus est in custodem unus angelus de ordine Virtutum. Et factum est in cognitione angelica vesperere mane, dies V.

12. DE ORNATU AQVE ET DRACONIBUS

Ipsa eodemque die producte sunt omnes speties draconum et serpentium et reptilium, sive reptent ore ut lampreda, sive pedibus ut lacerta, sive costis ut serpentes illi qui habent corpora anullosa. Inter alia sunt syrenes et nereydes, cocodrilli, vituli marini, ypodomi, serpentes Ethiopie, baslici, cerastes, colubri, dracones, ydrie, draconicopedes, de quo supra dictum est. // (f. 137rb)

13. DE ORNATU AQVE ET INSULIS

In ipso quoque mari Oceano apparuerunt insule innumerabiles et nobiles. Dicit rex Aytonus quod inter Orientem et Meridiem sunt insule XII^MVII^C, omnes plene aromatibus et aromaticis arboribus, auro et lapidibus pretiosis, et regibus et civitatibus, et quod non est homo in mundo qui posset enarrare mirabilia que sunt in India. Item dicit rex

11 – 3. de *vix legitur in B* 5. speties : spes B

12 – 5. ypodomi, *scil.* hippopotami 6. baslici, *scil.* basilisci

10 Aytonus in Cronicis quod in mari Oceano, ex opposito imperii de
 Katha, sunt insule MVII^C, omnes plene auro et argento, et aromatibus,
 et civitatibus, et regnis, que dicuntur insule de Blaua. Quid dicemus de
 15 monte Paradixi terrestris qui in Oceano insule nomen sortitur? Quid
 de insula Og et Magog, et insulis ultra tramontanam plenis gyrifalchis et
 falconibus albis et animalibus innumerabilibus? Item sunt insule Gor-
 landia, Yslandia, Anglia, Manchalanda, Ybernia, Scotia, quorum queli-
 bet habet regem et principes. Item in opposito Occidentis sunt insule
 15 innumerabiles: ibi est insula dicta Magna que sua magnitudine vincit
 Affricam et Europam. Et sic mare Oceanum non solum piscibus sed
 etiam insulis ornatur. Sunt insuper in Oceano montes alii ex azurio, alii
 ex auro, alii habent inferni os, alii os purgatorii, alii eructuant perpetua
 incendia; alicubi sunt columpne de cristallo mirabilis magnitudinis.

14. DE MARIBUS POSITIS INFRA TERRAM

5 Quoniam consuetudo Scripturarum est omnes congregationes aqua-
 rum, etiam modicas, vocare maria, hinc est quod unico existente mari
 tantum quod circumdat terram, plura alia maria reperiuntur infra terram
 esse posita. Et pri- // (f. 137va) -mum mare dicitur Mediterraneum,
 quod incipit a stricto Ispanie et attingit usque ad Terram Sanctam, et
 habet in ambitu miliaria VI^M. Et mare Maurum sive Maius, quod habet
 in circuitu miliaria III^M. Ex parte Orientis sunt duo maria, videlicet
 10 mare Indicum, quod habet in circuitu II^M miliaria, et mare Caspium,
 quod est fere equalis magnitudinis cum mari Mediterraneo. Sub mari
 Indico est mare de Katha, quod habet in circuitu CC miliaria. Et infra
 terram est mare de Sarra, quod circumdatur montibus et habet in cir-
 cuitu III^M miliaria. Subintrant etiam terram plura maria dicta sinus, ut
 Arabicus, Rubeus, Persicus et Albassara et plures alii.

15 Et nota quod mare Oceanum et maria particularia sunt unum mare
 continuatione, uno vel duobus exceptis.

13 – 15. est : in *B*

14 – 12. quod : que *B*

15. DE OPERE TERTIE DIEI ET SEXTE CORRESPONDENTE TERTIE DIEI

Congregatis ita aquis omnibus in unum locum, preceptum acceperunt a Deo ut sic starent in alveo suo, quod numquam super terram ascenderent. Unde dicitur in Psalmo: «Terminum posuisti – videlicet aquis – quem non transgredientur, neque convertentur operire terram». Apparuit terra vacua, montibus et collibus per totam terram transeuntibus, et precepit Deus terre dicens: «Producat terra herbam virentem fatientem semen iuxta genus suum, cuius semen sit in semetipsa herba», sicut grana sunt in pomo que sunt eius semina. Item de arboribus dicitur: «Produxit Deus de lymo terre omne lignum pomiferum pulcrum et suave ad vescendum», et universaliter isto die per universum totum, tam in Paradiso terrestri quam in Occidente, Meridie et Aquillone, in India, Ytalia et Franchia // (*f. 137vb*) et in universis provinciis mundi omnia genera arborum, videlicet arbor sica, arbores solis et lune, arbor vite in Paradiso terrestri et arbor scientie boni et mali et omnes alie arbores cum fructibus; et similiter omnes herbe que immobiliter adherent terre, que non possunt se movere de loco ad locum. Et apparuit totus mundus plenus fructibus et floribus. Et factum est in cognitione angelica vespere et mane, dies tertius.

16. DE OPERE SEXTE DIEI, QUE CORRESPONDET OPERI TERTIE DIEI

Die sexto dixit Deus: «Producat terra omne animal quod movetur super terram». Et producti sunt masculini sexus et femenini omnia genera animalium que terre non adereant sicut arbores, ymo moventur de loco ad locum, ut bos, equus, ovis, capra, leo, ursus, lupus, canis, lepus, camellus, dormedarius, asinus. Et dati sunt singuli angeli de ordine Virtutum in custodem unicuique spetiei, tam arborum quam animalium. Et ipso die productus est homo, de quo dicitur infra in locis suis. Et factum est in cognitione angelica vespere mane, dies sextus. Et tunc quievit Deus, id est cessavit ab omni opere quod patraverat.

Ex tunc nichil novum factum est super terram quod non fuerit productum aut in se aut in suo simili aut in suis causis, ut Eva fuit produc-

16 – I. operi : opere *B* II. novum *conieci iuxta novarum spetierum CM I II (ms. f. 63ra)* : vanum *B*

ta in Adam tamquam in suo simili, et tertones in ligno, et bibiones in
vino, et eruce in olleribus, et tynea in vestibus, et sic de aliis omnibus
15 spontaneam generationem habentibus.

17. DE METALIS ET LAPIDIBUS PRETIOSIS // (f. 138ra)

De metallis autem et lapidibus pretiosis sacra Scriptura nullam fecit
mentionem, quia ad omnium talium generationem sufficit virtus celi
cum ellementis. Fuerunt tamen creata a principio Dei precepto, videli-
5 cet aurum in mineris, argentum et callamitarum speties multiples, et
lapis ollipus qui redit hominem invisibilem, et lapis cassaii qui reddit
hominem a gladii vulneribus tutum. Item saphyrii, smeraldi, topatii,
uniones, balascii et universi lapides pretiosi.

Et vidit Deus cunctas creaturas quas fecerat et erant valde bona et
10 benedixit eis, id est virtutem generativam contullit. Unde ait: «Crescite
et multiplicamini et replete terram»; et tunc quievit. Et factus est vespe-
re mane, dies sextus, id est unus dies, ymo in uno instanti facta sunt.
Unde Genesis II capitulo dicitur: «Iste sunt generationes celi et terre in
die qua fecit Deus celum et terram et omne virgultum agri». Pro hoc
15 autem dicit ‘in die’ et non ‘in diebus’, expresse datur intelligi quod
omnia simul creata sunt.

18. DE QUANTITATE MAGNITUDINIS TERRE ET TOTIUS EMISPERII
SUPERIORIS

Tunc terra erat rotunda, id est per circuitum aquis maris reddimita,
iuxta illud Iob: «Terminum posuisti eis – id est aquis – quem non trans-
5 gredientur neque convertentur operire terram». Tunc non fuerunt par-
ticularia maria, nec Caspium, nec Mediterraneum, nec Rubrum, nec
Persicum, sed terra fuit ubique discoperta, plena per totum mundum
arboribus plenis fructuum et herbis et fontibus irrigantibus ipsam sicut
vene sanguinis irrigant corpus humanum. Habet autem ambitus terre in

13. tertones, *scil.* teredones : tritones *CM (ibidem)* ~ ligno : igne *B* : bibiones *cor-
rex* iuxta *CM (ibidem)* : baluines *B* 14. eruce *correx* iuxta *CM (ibidem)* : esperee *B*
17 – 6. ollipus, *scil.* eliotropius ~ cassaii, *scil.* cassan (*cf.* *Odorici de Portu Naonis Rela-
tio 14, ed. Marchisio pp. 167-8*) 7. gladii : gladiis *B* 13. II : et *B*
18 – 1. totius : toti *B* 4. quem : que *B* ~ transgredientur : transgredientur *B*

circumferentia miliaria astronomica secundum Alphaganum XXIII^M, 10
 quo- // (f. 138rb) -rum quodlibet habet 16 miliaria de nostris comuni-
 bus miliariis. Ergo habet terra in circuitu miliaria CCCLXXXIII^M.
 Eius dyameter, qui extenditur a primo puncto Orientis per civitatem
 Aarim usque ad ultimum punctum Occidentis, habet X^M et CC milia-
 ria astronomica. Et semidyameter habet miliaria astronomica 5^MC, et 15
 ista est distantia civitatis Aarim equaliter a quatuor punctis, videlicet
 Orientis, Occidentis, Meridiei et Aquilonis. Et quia sunt quinque cir-
 culi maris Oceani quorum quilibet adequatur semidyametro terre,
 coniunctis omnibus semidyametris erit distantia a civitate Aarim, que est
 in medio mundi, usque Paradixum terrestrem, qui est in primo puncto 20
 superioris horizontis ad Orientem, miliaria habens astronomica 50^M400.
 Et si istud dyameter totius terre et maris sive superioris emisperii dupli-
 cetur, resultabit dyameter totius emisperii superioris habens miliaria
 astronomica 100^M800. Et ista est distantia a Paradixo terrestri usque ad
 Insulas Fortunatas, que sunt in ultimo puncto emisperii superioris ad 25
 Occidentem. Quod si iste dyameter multiplicetur per tertias et septi-
 mam partem, resultabit circumferentia totius emisperii superioris sive
 ambitus circularis totius maris Oceani.

Et nota quod omnia que dicta sunt de mensura terre et maris Ocea-
 ni sive totius emisperii superioris totum convenit hemisperio inferiori 30
 qui est sub terra.

19. DE CHARACTERIBUS ABYSI MAGNIS ET HIS QUE FIUNT IN TERRE VISCERIBUS

Choartatis itaque omnibus aquis in locum unum ne iterum reverten-
 tur operire terram, precepit Deus ut in littoribus maris Oceani in
 visceribus terre <fierent> plura loca caverno- // (f. 138va) -sa seu spe- 5
 lunce late patentis, que in Psalmo dicuntur «tracones et omnes abysi»,
 quasi a trahendo aquas sint dicte, quia in ortu lune maiori estu aquas

14. Aarim : Ararim B 19. semidyametris : semidyametribus B 21. 50^M400 *correx*
 : 5^M400 B

19 – 1. caracteribus B (*hic et kar- ad 36, 14*), *quam vocem retinui; an in crateribus vel*
cataractibus corrigendum? 5. fierent *supplevi* 6. tracones B, *quam vocem retinui iux-*
ta Petri Comestoris Historiam scholasticam, Gn. 12 : dracones Ps. 148, 7.

Oceani revolvit et removet, et interdum omnes aquas et naves trans-
 euntes absorbet in profundissimum et infinitum chaos, et post pauca
 10 maximos aquarum montes de profundo voraginis evomit, et os voragi-
 nis repetere cogit. In his locis profundissimis de spiramine aquarum
 concipiuntur qui in Psalmo «spiritus procellarum» dicuntur. Cum
 autem Deus voluit mundum inundationibus aquarum submergere, has
 15 aquas super terram advocavit, de qua dicitur in Genesis: «Rupti sunt
 omnes fontes abysii magne».

20. DE INFERNO, QUI EST IN CENTRO TERRE

Sicut enim terra est in medio aeris, ita infernus est in medio terre,
 cuius distantia a superfite terre continet semedyametrum terre; locus
 siquidem igne et sulphure orridus, cuius ignis naturaliter quedam umbra
 5 esse dicitur. Ad quem locum ille magnus Lucifer cum suis angelis con-
 sentaneis perpetuum exillium excepit, ut dictum est supra capitulo X;
 hunc homicidam ab initio primus homicida Caym subsequutus est. Lim-
 bum partem inferni ab omni pena sensus <caentem> Abel primo
 introivit, quem fuisse iustum Evangelium Mathei commemoravit. Sed
 10 purgatorii primum indigenam nulla Scriptura discernit.

21. DE TERRA ET DE FONTIBUS IPSAM IRRIGANTIBUS

Mare autem per venas terre occultis meatibus discurrit, amaritudinem
 et salsedinem in terra deponit, // (*f. 138vb*) dulce autem in fontibus
 eruptat. Interius ipsarum fontium discursibus tota terra ut corpus homi-
 5 nis venis sanguinis penetratur, quibus ariditas ipsius irrigatur; unde ubi-
 cumque terra foditur aqua reperitur. Cum autem fons per subterraneos
 cuniculos sulphure aut metallicis mineris pertransiens nunc callorem,
 nunc colorem, nunc odorem aut fetorem inde trahit, interim afflatu
 ventorum sulphur accenditur et incendia perpetua generans. Fuerunt
 10 qui dixerunt quod Deus de terra montis Paradixi terrestris fontem
 unum produxit, qui in quatuor flumina divisus totam terram per qua-

20 – 4. ignis naturaliter : ignis naturaliter ignis B 8. pena : penna B ~ caentem
dubitanter supplevi

21 – 6. fons : fontes B

tuor partes mundi divisam irrigat et fecundat, eo quod eructio omnium fontium et fluminum aquarum dulcium de illo fonte sive fluminibus decurrit, et in matricem abyssi eiusdem fontis defluit. Unde dicitur in Genesis quod irrigat universam superfitem terre. 15

22. DE DIVISIONE TERRE IN ASIAM, AFFRICAM ET EUROPAM

Totius terre ambitum phylosophi et astrologi quam multipliciter diviserunt.

Aliqui diviserunt totum mundum in duo emisperia, videlicet in emisperium superius et emisperium inferius, appellantes emisperium medietatem celli et terre et omnium intermediorum elementorum. 5

Aliqui de solo emisperio superiori fatientes mentionem ipsum diviserunt in duo, videlicet ultra Equinoctialem et citra Equinoctialem. Et illam que citra Equinoctialem est diviserunt in duo secundum divisionem linee meridiane, et partem versus Oriens dixerunt Asiam, et partes versus Occidens dixerunt Europam. Iterum Europam in duo dividentes, partem // (f. 139ra) que est inter lineam Equinoctialem et mare Mediterraneum dixerunt Affricam, et quod est inter mare Mediterraneum usque ad pollum mundi dixerunt Europam. Excrescentibus diversis imperiis, de mari Mediterraneo fatientes questionem dixerunt principes Romani quod totum mare cum suis insulis ad Europam pertinere, et e contrario principes Affricani asserebant; propter quod bellum Punicum insurrexit. Finaliter concordatum est, quasi mediam viam elligentes, quod Europa incipit a stricto Yspanie et per lineam rectam mare dividens pergit in Pontum, sub civitate Constantinopolim, et finitur in fluvio Tanay; reliqua pars ad Affricam pertinere videtur. 10 15 20

23. DE MONTIBUS RIPHEIS, QUOS DEUS TERTIO DIE CUM TERRA PRODUXIT

Produxit quoque Deus die tertio de terra vapores grosos terrestres in preheminentias altissimas sive promontoria, que comuniter dicuntur montes; qui videntur fuisse creati ad custodiam terre et hominum, ne maria terram subintrent. Et inter alios primo fuit productus mons Ripheus, qui incipit ab Oriente, ubi dicitur mons Thabum, qui sua altitudine videtur contingere usque ad globum lune, et secundum diversitatem locorum et provintiarum et marium adiacentium diversa sortitur 5

10 nomina, cum tamen sit unus continuatione circuendo universum usque
 in Ytaliam. Dicitur ergo in Oriente fere sub linea Equinoctiale mons
 Thabum, ut dictum est; postea semper descendendo et per mare Occea-
 num se inmergendo dicitur mare Sericum ab adiacente provintia Seri-
 ca; et postea dicitur mons Caspis superior ab adiacente mari Caspio;
 15 deinde semper descendendo dicitur mons // (f. 139rb) Og et Magog,
 quia in aliqua sui parte conficit mare Og. Ibi nunc per mare se dillatat,
 nunc se perstringit et terras firmas suis promontoriis altissimis amplexa-
 tur, ne terram subintrare possit. Et cum pervenerit ad partes Aquilonis
 dicitur mons Scithicus ab adiacente provintia Scithica, ubi interdum
 20 dicitur mons Caspius sive Caspis inferior; deinde dicitur mons Albus
 sive mons Hyrcanus; postea sequitur mons Ripheus, quia ibi continue
 est ventorum perflatio horrida; postea dicitur mons Yperborreus, quia
 ventus borreas illas partes algoribus perstringit. Et ex hinc pervenit ver-
 sus Occidens et dicitur mons Anglie ab adiacente provintia Anglia;
 25 postea ascendit versus partes Occidentis se continuando per littora maris
 Oceani usque ad strictum Yspanie, ubi dirimitur Europa ab Affrica. Et
 ibi in introytu maris super terram dicitur mons Calpis, et tunc conver-
 titur versus Oriens per littora maris Mediterranei et conficitur montes
 Pirreneos, qui videntur sua altitudine speram ignis contingere. Deinde
 30 conficit Alpes Ytalie et transit per Ianuam et Pissas et vadit Romam, et
 in Apulia finitur. Et fere in omni loco diversa sortitur nomina. Ex quo
 patet quod Europe partes perstringere studuisset contra incursus maris
 Oceani occidentis et maris nostri Mediterranei, ne terram subvertant.

24. DE MONTE CAUCASO SIVE TAURO

Ipsa quoque die tertio Deus produxit vapores grossos terrestres in
 preminentias super terram in longinqua distantia a prioribus montibus,
 sed ordine eodem descendentes. Et primo incipit sub Equinoctiali linea,
 5 ubi secundum Solinum dicitur mons Iamos sive Iamus, // (f. 139va) in
 cuius latere versus Oriens nascitur piper album et piper longum et
 lignum libanum, quod alibi non invenitur; ibi nascuntur omnia genera

23 – 13. adiacente : adiacente B

24 – 3. preminentias : preminentias B

lapidum pretiosorum. Ex altero latere versus Occidens desertis et pre-
ruptis orret, ubi fiunt animalia innumerabilia et serpentes et monstra
multa nimis; ibi sunt nives perpetue, ubi oritur fluvius Tygris. Et cum 10
pervenerit ad Tropicum Cancri dicitur mons Caucasus, qui prestat
habitantibus suis nivibus et umbris mirabile refrigerium. Et descendens
versus Aquilonem dicitur mons Taurus, qui maximam orbis partem suis
iugis penetrare videtur, et circuit omnia fere maria, videlicet mare Feni-
cum et mare Ponticum et mare Caspis vel Hyrcanum. Inde flectitur ad 15
lacum Meonium sive Meorium et, multis difficultatibus fatigatus, mon-
tibus Ripheis sub Aquilone coniungitur.

Et nota quod terra que inter istos duos montes continetur dicitur
Orientalis, ubi nunc est imperium de Katha et fuit spetialis portio Sem
primogeniti imperatoris Noe, et continet tres Indias et terras Og et 20
Magog: que terra dicitur Asia et continet MVI^C insulas cognominatas
de Blaua, plenas regnis et regibus, auro, aromatibus et lapidibus pretio-
sis. Continet similiter terram Seres et Indiam Alexandream. Unde dicit
Magister in Ystoriis quod Sem optinuit ab ortu solis usque ad Phenices
et ab Eufrate usque ad Oceanum. 25

25. ITEM DE MONTE TAURO, QUI A RIPHEIS IUGIS INCIPIENS TOTUM
MUNDUM CITRA EQUINOCTIALEM ET ULTRA EQUINOCTIALEM CIRCUI-
RE COMPROBATUR

Mons autem Taurus sive Caucasus, de quo iam tan- // (f. 139vb) -ta
dicta sunt, cum iam montibus Ripheis coniunctus extitit, secundum 5
Papiam, inter Colchos, qui habitant mare Cymbricum, et Albanos, qui
sunt ad mare Caspis vel Hyrcanum, capud in altitudinem mirabilem
extolit. Et tunc proprie dicitur mons Thaurus, et vadit versus Arme-
niam, ubi habet scissuram sive aperturam latam per VII miliaria, et dicitur
porta Armenie. Et perveniens ad mare Caspis facit aliam aperturam 10
que dicitur porta Caspia. Et cum atigit ad provintiam Cilizie facit aliam
aperturam que dicitur porta Cilicina. Item de mari Cymbrico extendi-
tur versus Gretiam et dicitur Ceranius; deinde transit per Terram Sanc-
tam et montem Synay, ubi fere in omni loco mutat nomen. Et circuens
litora maris Mediterranei transit per Damiatam et Alexandriam, con- 15
iungitur tribus crinibus montis Athlantis et incipit nominari mons Ath-
lans. Et cum pervenerit ad litora maris Oceani in altitudinem

mirabilem extollitur, in sumitate incendium eructuat et in radice fluvium Nillum Athlanticum emittit. Et exurgens versus Meridiem dicitur
 20 mons Acer (Asperus), deinde dicitur mons Ethyopicus, postea mons Taprobane ab adiacente provintia sic dicta, ubi sunt omnia genera magnetis que atrahunt omnia metalla et aves et pisces et animalia et humanas carnes. Et descendens versus ventum Syroch habet in opposito XII^M VII^C insulas plenas auro, argento, aromatibus et lapidibus pretiosis et
 25 regibus et regnis. Finaliter circuit Indiam Alexandream, et versus Oriens dirigens gressus suos, versus partes Paradixi terrestris facit iter suum.

26. QUOT SUNT PARADIXI TERRESTRES, // (f. 140ra) QUORUM UNUS EST IN OCCIDENTE VERSUS ZEPHYRUM

Ornato itaque universo cunctis animalibus, avibus, arboribus, die tertio, quo terra apparuit aquis discohoperta, et die sexto, quo terra ornata fuit omni herba et omni virgulto, plantavit Deus sex Paradixos terrestres.
 5

Primus est in Oriente de quo postea dicitur.

Secundus est in Occidente versus zephyrum, de quo dicit Ysidorus quod est positus contra levam Mauritanie occidue proxime; et iste Paradixus est interiecto mari a terra divisus, et dicitur terra fortunata quia ibi
 10 reperiuntur omnia bona fortune mundane que requiruntur ad vitam beatam. De ista terra dicit Plinius quod est tanta aeris temperies quod fere ibi est homo immortalis. Ibi vites in tanta altitudine crescunt quod cohoperiunt montes; ibi alie arbores crescunt in altitudine CXL pedum; ibi
 15 fiunt omnia genera fructuum; ibi apum et melis copia indicibilis; ibi aves sine extimatione; ibi messes preocupant vindemias; ibi herbe aromaticae et fontes clarissimi in quibus sunt omnia genera lapidum pretiosorum; ibi aurum sine extimatione. Et propter tantam deliciarum copiam phylosophy et poete ipsum dixerunt esse Paradixum ubi fuerunt
 20 Adam et Eva.

26 – 1. quot : quod B 4. quo : quod B 16. aromaticae : athamaticae B

27. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI ULTRA EQUINOCTIALEM INTER EURUM ET EURONOTHUM

Tertius Paradixus terrestris est ultra Equinoctialem inter Eurum et Euronothum. Ibi est tanta aeris temperies quod nullus ibi infirmatur, ibi nullus moritur. In hac terra oritur unus fons maior cunctis fontibus mundi, qui dividitur in XXIII fontes sive flumina magna et videtur irrigare universam // (f. 140rb) superfitiem terre. Ibi crescunt arborum genera universa, et arbor quecumque ibi plantata numquam folia dimittit sive deponit; ibi vitis balsami, ibi vites et vina suaviora mundi; ibi omnia genera aromatum, nec sunt in universo mundo plures lapides pretiosi, nec meliores. Et propter aeris temperiem dicitur Terra Refrigerii, et propter delicias mirabiles dicitur Paradixus terrestris. Et multi phylosophy et poete dixerunt hunc esse illum Paradixum terrestrem in quo positus fuit Adam et creata Eva.

28. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI INTER TROPICUM CANCRI ET CIRCULUM ARTARTICUM

Quartus Paradixus terrestris est positus inter Tropicum Cancris et Circulum Artarticum, et est locus circumdatus arboribus et silvis ipsum obumbrantibus. Ibi est fons maximus habens latitudinis XL miliaria et propter suam magnitudinem creditur esse mare; ibi fit zucharum nimis; ibi in arboribus crescit sericum in modum lane; ibi sunt in rippa fluminis, quasi arena, uniones, rubini grossi et longi, dyamantes, saphyri, quasi sine extimatione. Ibi arbores de quibus stilat liquor quasi vinum pretiosum; ibi alie arbores in quibus fit farina, quasi farina tritici, alba et nimis delectabilis. Ibi meliores pisces mundi, et plures et maiores; ibi fiunt meliores bocharami qui fiant in universo orbe. Et dicuntur auctores quod ista terra dicitur a phylosophys Paradixus deliciarum. Dicitur etiam Terra Refugii, ad quam Christiani fugient tempore Antichristi; similiter dicitur Terra Refrigerii propter sumam aeris temperiem. Hanc terram incoluit ante dilluvium quidam filius Seth, dictus Alyeth, // (f. 140va) vir gygas et magister summus in omnibus liberalibus scientiis. Hic nascitur amomum, et adiacet mons ex altioribus montibus mundi

28 – 14. Refugii *B^{p.c.}* : Refrigerii *B^{a.c.}*

in quo secundum Iosepum requievit quedam archa tempore dilluvii in
 20 qua multi sunt salvati. Hanc terram plantavit Deus die tertio.

29. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI UBI SUNT ARBORES SOLIS ET LUNE

Plantavit insuper Deus die tertio alium Paradixum terrestrem versus
 Oriens ad Eurum ultra Equinoctialem, in quo sunt arbores quorum
 fructus fatiunt vivere homines annis V^C. Ibi arbor parva ad staturam
 5 hominis habens folia quasi ruthe, de qua stillat balsamus. Ibi nullus infir-
 matur, nullus fere moritur; ibi nullus potest vivere serpens, nec aranea,
 nec aliquod animal venenosum; ibi nulla avis volat et nulla bestia vive-
 re potest. Ibi sunt arbores solis et lune, de quibus Magister in Ystoriis
facit mentionem. In hac terra ante dilluvium regnavit rex Festus anno
 10 ante dilluvium VIII^C vel id circa, sicut habetur in Summa cronicarum,
parte prima, questione VIII, articulo II et tertio.

30. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI VERSUS AQUILONEM

Plantavit quoque similiter Deus alium Paradixum terrestrem versus
 pollum Articum, de quo meminit Solinus in libro de mirabilibus mun-
 di, quod illi homines habent auras salubres in tantum quod nullus
 5 umquam ibi infirmatur, nullus ibi moritur; sed omnibus hominibus est
 equale votum ad servandam iustitiam et omnem innocentiam, propter
 quod illa gens dicitur gens beata. Cum autem aliquem vel aliquam pigu-
 it // (f. 140vb) vivere tam longis temporibus, facit convivium maximum
 et, cum consanguineis et amicis, cum tympanis et cymbalis, et cum fes-
 10 to maximo, conscendit altam rupem et propter amorem alterius vite in
 mari seipsum precipitat, ut meliorem vitam accipiat. Et ideo ista terra
 dicitur Paradixus terrestris propter deliciarum copiam, et quia in multis
 est similis Paradixo terrestri qui est ad Orientem.

31. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI QUI EST IN SEXTO CLIMATE AD
 OCCIDENTEM

Plantavit etiam Deus ab exordio mundi die tertio in Ytaliam ortum
 deliciarum. Unde senatus Romanus statuit quod summus pontifex non

30 – 3. Articum : Artaticum B

deberet elligi nisi de Paradixo Ytalie, sive de orto deliciarum Ytalie; 5
 unde Capua provintia dicitur eo quod capiat sive comprehendat omnes
 delitias mundi. Ibi aeris temperies ad iustitiam, ibi fontes irrigui; ibi vini,
 tritici, olei copia mirabilis; ibi sapientia et fortitudo gentis que totum
 orbem armis subiugavit; ibi fontes calidi; ibi portus maris maiores et ter-
 ribiles omni mundo; ibi sunt montes altiores mundi, dicti Ymbrii quia 10
 tempore dilluvi omnibus ymbribus sive aquis superfuerunt. Ibi flumina
 plura, scilicet Tycinus a Tango flumine Orientis aurifluo sic dictus,
 cuius naturam hic fluvius inmytatur, sabulum habens in quo plus cete-
 ris Ytalie fluminibus aurum colligitur; ibi est Abdua tymalos pisces
 gyniens; ibi fluvius magnus dictus Padus, quem Greci vocant Eridanum 15
 ab Eridane sive Fetonte, filio solis, ibidem submerso, unde hic solus
 inter omnia flumina mundi stellificari promeruit.

32. DE PARADIXO TERRESTRI DE QUO // (f. 141ra) SACRA SCRIPTU-
 RA FACIT MENTIONEM

Sacra Scriptura nominando Paradixum terrestrem nominavit implici-
 te omnes alios supradictos Paradixos. Unde Genesis primo capitulo
 dicitur: «Plantavit Deus Paradixum deliciarum a principio», ubi dicit 5
 Magister ‘a principio’, id est ‘a prima orbis parte’, quod clarius habet alia
translatio que dicit: «Deus Paradixum in Eden, id est deliciarum, ad
 Orientem plantavit». Et concordat Ambroxius, Agustinus, Beda, Stra-
bus, Yeronimus, Thommas, Magister et omnes alii doctores ecclexie.
 Est enim locus temperatus sub linea Equinoctiali, ubi nullus infirmatur, 10
 nullus moritur, nulla bestia commoratur, nec serpens nec aliquod ani-
 mal venenosum. Est autem omnibus delitiis plenus, longo terre et maris
 tractu ab nostro habitabili segregatus, ab hominibus inaddibilis. Unde in
libro Pantheon dicitur quod est ultra Oceanum, auro et gemmis orna-
 tus. Ibi secundum Sychardum sunt LXXII genera arborum notabilium, 15
 videlicet arbor vite et arbor fici et arbor scientie boni et mali. Et de ista
materia habetur in Summa cronicarum prima parte, questione quarta,

31 – 12. flumine : flumen B

32 – 4. primo, recte secundo 8. Strabus *correx* iuxta III 361 (ms. B, f. 276ra) : Stro-
 bus B 12. maris : mari B

articulo primo et secundo et tertio. Et de his qui modo habitant ibi prima parte, questione VIII, articulo XI. Et quod Paradixus terrestris precipue debuit in dilluvio submergi prima parte, questione XIII, articulo VI et articulo VIII.

33. DE PARTIBUS CIRCUMSTANTIBUS PARADIXO TERRESTRI

Mons Paradixi altissimus attingit usque ad globum lune, id est usque ad temperiem corporum celestium, in quo sunt arbores supradicte. Habet spatia hinc inde maiora quam habeat totus mundus qui a nobis // (f. 141rb) inhabitatur, institutus sufficiens habitatio pro toto genere humano. Unde dicit Ymago quod mons Paradixi terrestris habet ab Oriente spatia terrarum maxima plena feris et draconibus et avibus et silvis pomiferis, fluminibus maximis et piscibus et auro infinito et lapidibus pretiosis et civitatibus et hominibus et regibus et provinciis qui magis ad antictones et antipedes nostros pertinent <quam> ad nostrum emisperium superius. Habet a Meridie montes Admatutinos atrahentes carnes humanas, et ab Occidente eisdem montibus clauditur; ideo dicitur quod non potest addiri non ratione situs, sed ratione montium. Ab Oriente inhabitatur, ut dictum est, et ab Aquilone habet planities interminabilis plena delitiis, que dicitur terra Eden, id est deliciarum; et licet ista planities sit extra montem Paradixi terrestris, pertinet tamen ad Paradixum terrestrem. Ibi secundum Iosephum est provincia Nayda, in qua Caym rex Orientis construxit civitatem Enoccham; ibi est mons altissimus qui videtur contingere celum, dictus mons Choram, in quo habitavit rex Seth vivens cum filiis in omni sanctitate. Isti planitiei adiacet quoddam mare dictum mare Ethan, in cuius ripa est provincia dicta Helycora, quod interpretatur ‘regio solis’, de qua dicit Methodius quod Ionitus, filius Noe, intravit provinciam Ethan et habitavit in partibus Orientis, super mare Helycora. Et intelligendo Paradixum terrestrem non solum montem, qui postea fuit muratus igne, ymo includendo omnes montes circumstantes et silvas et planities et mare

33 – 10. antictones : ancietos *B* ~ quam *supplevi* 11. admatutinos, *scil.* adamantinos (cfr *Iohannis de Plano Carpini Historiam Mongalorum V 15*), *hic et seq.* 14. planities interminabilis : planittes interminabiles *B* 21. est : et *B*

Oceanum et particularia maria, tunc poterit designari in ipso Asia, Affrica et Europa, cum climatibus sicut et in nostro habitabili mundo. De ista materia habetur in Summa cronicarum, parte // (f. 141va) prima, questione <<...>>, articulo <...>.

30

34. DE QUADAM INSULA QUE EST PARS PARADIXI TERRESTRIS

Ex parte Aquilonis monti Paradixi terrestris, per continuationes montium Admatutinorum atrahentium carnes humanas, coniungitur quedam terra que videtur esse insula, que dicitur Paradixus terrestris sive Insula Perdita, in qua tantum est terre spatium quod nullus umquam potuit invenire mensuram eius. Per medium terre transit fluvius maximus, cuius arene sunt lapides pretiosi. Ibi est tanta aeris temperies quod nullus infirmatur, nullus moritur; ibi sunt arbores aromaticae que numquam folia deponunt. Ibi est generatio fructuum, et sunt fructus meliores mundi: ibi sunt poma tanti odoris quod, secundum quod dicit Ymago, homines illius contrate odore illius pomi vivunt. Et si longius gratia mercationum vadunt, poma illa secum ferunt, quibus deficientibus et ipsi moriuntur. Ibi sunt uniones, saphyri, iacinti, dyaman-tes, smeraldi et alii lapides pretiosi sine extimatione. Et propter loci amenitatem et quia continuatur monti Paradixi, dicitur Paradixus terrestris.

5

10

15

35. DE QUATUOR FLUMINA PARADIXI TERRESTRIS

In libro Genesis secundo capitulo videtur Moyses de duobus fluminibus facere mentionem. Dicit enim, quasi recapitulando in universali que dicta fuerant, quod creati sunt celi et terra et omne virgultum agri, et postea dicit quod nondum fuerat Dominus Deus super terram (scilicet universam), sed fluvius egrediebatur de terra irrigans universam superficiem terre; sed non exprimitur // (f. 141vb) in quo loco iste fluvius capud primo extollat. Deinde dicit quod Deus plantaverat Paradixum voluptatis et posuit in ipso hominem quem creaverat; postea

5

30. post questione *spatium vacuum relictum* (5 fere litterarum) in B : post articulo *num-erum supplendum putavi*

34 – 9. generatio : genera B

10 dicit quod fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradi-
 dixum, qui dividitur in quatuor capita. Et dicit Iosephus: «Ab uno flu-
 mine qui est in Paradiso terrestri irrigatur undique omnis terra circum-
 stans Paradiso terrestri». Qui inde cadens, secundum Ambroxium et
 15 Baxilium in Exameron, tantum facit strepitum et frangorem ut omnes
 habitatores illius loci nascantur surdi. Et ibi facit lacum magnum ad
 instar maris, et ex isto lacu quatuor flumina exeunt, que secundum
Magistrum interdum divisim currunt et postea comiscuntur, interdum a
 terra absorbentur et per cuniculos subterraneos maria pertranseunt, et
 20 postea capita extollunt et in diversis partibus mundi diversa nomina sor-
 tiuntur, interdum alveum maris impetu mirabili transvadant et pro-
 prium colorem et proprium odorem retinent, sicut in Ytalia Tycinus
 transvadat lacum Maiorem et retinet proprium colorem et odorem, et
 cursus eius discernitur ab aliis aquis.

36. DE FLUVIO NILLO; ET SUNT QUATUOR FLUVII DICTI NILI

Fluvius Nillus per cuniculos subterraneos et diversos discursus trans-
 actis maximis spatiis terre et maris, primo – sic habetur in Libro
Descriptionis Orbis – in Ethiopia capud extollit et ibi lacum efficit qui
 5 habet in circuitu CLVIII miliaria, in cuius ripis nascuntur callami maxi-
 mi et papii sive iunci. Et exinde inter Indiam et Ethiopiam contra
 Meridiem currit et circuit terram // (f. 142ra) Evilat, quod interpreta-
 tur ‘dollens’ propter estus inmanitatem, et iterum versus Occidens sub
 Tropico Capricorni discurrit et multas maximas insulas conficit, de qui-
 10 bus dicit Solinus quod sunt ita spatiose quod vix in quinque diebus
 ambiri possunt. Et totam terram illam estuantem calloribus inmanissimis
 suis fluentis refrigerat, et ibi gygnit aurum optimum et lapides pretiosos,
sicut dicitur in Genesis, videlicet onichinus, berrillus et plures alii. Et
 finaliter pervenit ad mare Oceanum et in karacteres posteriores submer-
 15 gitur, et per cuniculos subterraneos retroversus ad sumitatem montis
 Athlantis extollitur. Exinde descendens lacum rotundum facit, ubi
 callamos et papiros similes prioribus efficit. Unde dicunt libri Punici et

35 – 22. Maiorem *Ac* (cf. *CE cap. 13*: lacus Maior) : Maius *B*

36 – 3. maris : mari *B* 14. karacteres *B*, quam vocem retinui; cf. 19, 1

Iuba rex, quod Nillus de monte Athlantico oritur, et inde flexus ad sinistram citra Equinoctialem versus Oriens recurrit et inter Equinoctialem et Tropicum Cancri, sub XII gradu Thauri, insulam Meroen facit, et sole existente in illo gradu Tauri et in XVIII gradu Scorpionis solis umbra assumitur, et ibi est civitas dicta Nillus. Et dicit Plinius quod insula Meroen est in capite Ethiopie, ubi facit palludes tam immense vastitatis quod in ipsis habitent plus quam C^M hominum, qui habent naves pro domibus. Deinde inflexus facit aliam insulam dicta Syene, ubi sole existente in Tropico Cancri puteus a phylosophys factus solis radios in suo profundo excipit. Deinde peragrat per Egiptum et ibi mutat colorem, quia efficitur niger et propter hoc dicitur Nillus Ganges – quod interpretatur ‘mutatio oris’ – et propter talem colorem dicitur etiam Nillus Niger. Et festum Iohannis Baptiste sole existente in XX gradu Cancri intumescit et omnem // (f. 142rb) provintiam suis undis cohoperit, exceptis montibus et collibus, et terram impinguat et pluvie defectum supplet; et tunc homines ad montes fugiunt et decrescente fluvio ad proprias domos reddeunt. Et tunc dicitur Geon, quod interpretatur ‘terra’, quasi impingans terram et fecundans. Et ibi in duo capita dividitur: unus ramus descendit versus Babiloniam del Car Egipti et insulam in modum trianguli facit, et, divisus in VII ostia, mare Mediterraneum ingreditur. Alter ramus per cuniculos subterraneos transit, et iuxta civitatem Arim capud extollit, in loco qui dicitur Terra Delitiarum: propterea a compositore mappe Ianuensis creditus fuit quod esset ibi Paradixus terrestris, tum ratione copie delitiarum, tum ratione fluminis Paradixi ibidem discurrentis. Et dicitur in libro Genesis quod fluvius Nillus circuit terram Evilat, quia ad litteram totam terram inter duo Tropicos positam in quodam circulo ambit, sicut clare dictum est.

37. DE FLUVIO GANGES

Secundus fluvius qui modo supradicto exit de lacu Paradixi terrestris dicitur Ganges, quod interpretatur ‘mutatio oris’, quia sepius in suis discursibus mutatur, quia nunc dulcis, nunc salsus, nunc clarus, nunc turpidus, nunc crescit, nunc decrescit. Et dicit Solinus quod in aliqui-

22. Plinius : Plinus B 36. del Car : delear B 40. propterea : propter B

bus locis habet latitudinis miliaria XXV et altitudinis pedes C et vide-
 tur in aliquibus locis magis esse mare quam fluvius. Insuper gignit
 anguillas CCC pedum et testudines ex quibus fiunt hospitia capatia;
 item gignit aurum optimum, onichinum, beldium et optimos pisces. Et
 10 X maxi- // (*f. 142va*) -mis fluminibus sibi adiunctis crescit et tunc di-
 citur Physon, quod interpretatur ‘caterva’ et lingua Greca dicitur ‘Geta’.
Et dicitur in libro Genesis quod circuit Ethiopiam – glosa – orientalem
 et circuit versus Occidens plenus insulis, quarum prima dicitur insula
 Ansea, cuius rex facit L^M equitum et peditum LIII^M. Deinde circuit
 15 mare Aureum quod est in Ethiopia orientali et postea a terra absorbe-
 tur et per cuniculos subterraneos transit mare et pervenit ad oppidum
 Seres, et dividit illam terram a nostro habitabili; et iterum a terra
 absorbetur et in terra Og et Magog iterum capud extollit, et totam ter-
 ram decurrit, et ibi est salsus sive amarus. Et iterum a terra absorbetur
 20 et circa partes aquilonis in monte Scithico apparet, et inde nunc a dex-
 tris, nunc a sinistris retrovertitur, et per planitiem de Brag prolabitur; et
 postea, versus Oriens retroversus, monti Caucaso secundum Solinum
 coniungitur et ex altera parte montis oritur, ut dicit Ambroxius et Liber
descriptionis orbis; et apud Zomadam absconditur et versus Scithiam
 25 revertitur et secundum Solinum iuxta fluvium Yspanum nascitur. Cum
 autem in isto loco fuisset submersus quidam miles Cirri regis Persarum,
 iratus rex ipsum fluvium in CCCCXL rivos divisit. Et sic iusta insulam
 Sylophantinam mari Oceano inmergitur, ut dicit Ambroxius in libro
De Natura Locorum.

38. DE FLUVIO TYGRI VEL DYLATH

Tertius fluvius qui modo supradicto exit de Paradiso terrestri dicitur
 Tygris, id est ‘sagita’, eo quod currat ad modum sagite volantis per aera;
 vel dicitur Tygris ex nomine cuiusdam serpentis qui est vellocissimi cur-
 5 sus. Et dicitur in libro Genesis quod vadit contra Asyros; et Liber
Descriptionis Orbis et Ambroxius di- (*f. 142vb*) -cunt quod de Paradiso

37 – 8. hospitia : hopitia B 9. beldium, *scil.* bdellium 12. glosa : *ignotum quae
 pars ita designata sit* 13. quarum : quorum B 28. Ambroxius : *fortasse Alberti Magni
 De natura locorum ~ libro : loco B*

exiens per subterraneos cuniculos iuxta montem Caucasum capud extollit, et sub terra absconditur et in altera parte montis oritur, et apud Zomadam iterum absconditur, et de terra surgens Arabiam circuit. Salustius actor certissimus dicit quod Mesopotamiam amplectitur. Solinus dicit quod in Armenia est capud eius, ubi pigre currit et modico incremento fluit et tunc dicitur Dylag, quod interpretatur ‘angustum’; et cum pervenit ad fines Medorum quasi sagitta currit, et tunc dicitur Tygris. Iustinus ex Troco ait quod in Armenia oritur et in paludes Euftratis prolabitur et in mari Mediterraneo mergitur. Ysidorus Ethymologyarum dicit quod in mari Mortuo finitur. Et propter tantorum actorum dissonantias, beatus Yeronimus animadvertit de fluminibus Paradixi aliter esse sentiendum, nisi quia possemus dicere quod sunt duo flumina dicta Tygris, quorum unum mergitur in mari Mortuo et oritur in Armenia, alter oritur in monte Caucaso et finitur in mari Mediterraneo. 10 15 20

39. DE FLUMINE EUFRATE

Quartus fluvius Paradixi dicitur Eufrates, de quo dicitur in libro Genesis quod vadit contra Persas, ubi statim occultatur et iterum de terra surgit; et quando terra est magis sterilis, scilicet sole existente in XX gradu Cancrici circa festum Iohannis Baptiste, intumescit et totam provinciam Mesopotanie suis fluentis cohoperit et terram inpinguat, sicut Nilus Egiptum, et tunc homines ad montes fugiunt; quo decrescente homines ad proprias sedes et domos reddeunt. Postea occultatur et, secundum Albertum et Librum Descriptionis Orbis, in campis Indie capud (*f. 143ra*) exaltat et discurrit per miliaria XII^M VI^C, ubi habet latitudinem XII^M passuum. Et secundum Solinum Babiloniam Caldeorum civitatem dividit, et mari Oceano orientali iusta insulam Theion immergitur. 5 10

Et hec dicta de quatuor fluminibus Paradixi et Paradixo suffitiunt.

40. DE TERRA RUBEA DE QUA FORMATUS FUIT ADAM

Iuxta civitatem Ierusalem, secundum Brocardum, per miliaria XVIII in tribu Iuda – que nunc dicitur Terra Sancta – est ager quidam habens

38 – 17. animadvertit : animavertit B 19. Armenia : Armeniam B

terram rubeam quasi sanguis, qui postea dictus fuit ager Damascenus.
 5 Cuius terre virtus est ut, quicumque secum portat, equus eius vel iumen-
 tum pede aut gressu non offendit nec ad terram cadere potest, nec
 infunditur aut pulsatis efficitur; insuper etiam hominem a casu preser-
 vat. Sicardus: Illa terra per totum mundum venditur pro aromatibus
 pretiosissimis et ratione proprietatum medicinalium et ratione miraculi
 10 creationis Ade, que facta fuit in illo loco. Et, quod mirabilius est, illa
 terra per Sarracenos, per Christianos, Tartaros et Iudeos continue
 exportatur de fovea in qua factus fuit Adam et forte, transactis tempo-
 ribus, plus quam C^M currus de illa terra fuerint exportati; tamen sicut
 15 oleum Helysei aut panes Christi in deserto semper incrementatur nec
 maior aut minor efficitur, et usque hodie stat et est tam magna quam
 quatuor viri in ipsa simul sedere possunt, et alta usque ad humeros
 magni viri. De ista fovea contra Occidentem, quantum potest sagita
 proici uno ictu, est quedam rupes in monticulo alto sive spelunca, que
 20 habet longitudinis XXX pedes et latitudinis alios XXX, et sunt in saxo
 impressi tres lecti lapidei, ubi habitabant Adam, Eva // (*f. 143rb*) et Del-
 bora, facta vidua, uxor Abel. Ibi est fons vivus de quo biberunt toto
 tempore luctus Abel. Et de tam nobili terra formatus fuit Adam. Unde
 dicitur Genesis secundo capitulo: «Formavit Deus Adam de limo terre».

41. DE FORMATIONE PRIME UXORIS ADE

Et quia statim sequitur: «Masculum et feminam creavit eos», dicunt
Hebrei et refert Magister in Ystoriis quod Deus de terra rubea eiusdem
 loci formavit quandam mulierem uxorem Ade. Et hoc affirmant Hebrei
 5 per verbum Ade existentis in Paradixo, quando vidit Evam formatam
 esse de costa sua et ait: «Hoc nunc os»; dixit 'nunc' quasi diceret: «Pri-
 ma mulier facta fuit mecum extra Paradixum de terra rubea, sed hec
 mulier nunc – id est in Paradixo terrestri – non de terra sed de mea
 costa formata est». Et istis duabus uxoribus Hebrei traxerunt innumera-
 10 biles generationes de Adam descendisse. Et Iosephus concordat cum
 Hebreis dicens quod cum Adam mulier extra Paradixum formata fuit et

40 – 6. gressu : gressui *B*

41 – 3. eiusdem : eiudem *B* 7. extra : ex terra *B*

cum viro in Paradixum translata, ut ambo plantationis orti Paradixi haberent solitudinem; et postea in Paradixo fuit Eva formata. Sed ista opinio Christianis non placet: dicit enim Iohannes huius nominis XXII, in quadam Extravagante que incipit «Quia vir reprobus», quod Adam fuit extra Paradixum formatus solus, ex quo concludit quod fuit propriarius habens dominium mundi solus. 15

42. DE FORMATIONE ADE QUANTUM AD CORPUS

Completis itaque sex dierum operibus, ultimo Deus fecit hominem quasi omnium creaturarum finem ac possessorem, // (f. 143va) quia secundum Phylosophum illa que sunt prima <in> intentione sunt ultima in executione. Anno ergo – secundum veritatem Hebraycam – III^M VIII^C LXIII die XXV Martii, in festo anuntiationis beate Virginis, in quodam die Veneris, hora diei prima, tota beata Trinitas – videlicet Pater et Filius et Spiritus sanctus – cum omnibus angelorum ordinibus descendit de celo et venit in agrum Damascenum, aureo colore coruscus, et ait ad Michaellem archangelum ut in agro faceret foveam et extraheret inde terram et, commixtis omnibus aliis ellementis et virtute solis et aliorum corporum celestium ad debitam dispositionem alteratis, facta est una statua rubea, cuius statura fuit quasi gygantis maximi et recta corespondentia proportionali latitudinis et profunditatis. Frons fuit lata atque mundissima, nasus parumper oblongus, oculi grandes et saphyrini, barba rubea clarior auro, capili flavi et crispantes longi usque ad corporis sessionem: nec umquam fuit homo purus tante pulcritudinis. Et stabat ista statua terrea super pedes erecta, immobilis et insensibilis, respiciens celum, unde dicit Ovidius: «Os homini suplime dedit celumque tueri». Et inspiravit Deus in statuam spiraculum vite vegetative, et factus est embrio; postea spiraculum vite sensitive, et factus est animal. Nam secundum Phylosophum homo prius est embrio, postea animal antequam homo. Et per omnia simile factum est de prima muliere, si ibi fuit formata. 5 10 15 20

42 – 4. in *supplevi* 9. coruscus, *scil.* Deus 14. corespondentia : concorespondentia B

43. DE FORMATIONE ANIME RATIONALIS ADE

Compaginato itaque corpore gyganteo permaximo physico et organico ipsius Ade, ait Deus Pater ad Filium et // (f. 143vb) Spiritum sanctum: «Sicut nos tres persone sumus una substantia spiritualis intellectiva et amativa liberi arbitrii, fatiamus ad ymaginem et similitudinem nostram: ex nichilo creemus unam substantiam spiritualem intellectivam et amativam liberi arbitrii». Quod ut Deus dixit, statim ex nichilo formata est anima intellectiva et amativa liberi arbitrii, quam creando infundit sive inspiravit in fatiem Ade, et insuflando creavit: et factus est homo compositus ex anima et corpore, stans nudus cum omnibus membris intrinsecis et quatuor humoribus et elementis et qualitatibus que ad veritatem humani corporis requiruntur. Et elevatis manibus gratias Deo creatori suo egit dicens: «Manus tue, Domine, fecerunt me et plasmaverunt me totum in circuitu. Memento mei quod sicut lutum feceris me, et sicut lac mulsisti, et sicut caseum me coagulasti; pelle et carnibus vestisti me, ossibus et nervis compegisti me; vitam et misericordiam tribuisti michi, et visitatio tua custodiat semper spiritum meum. Amen».

De perfectione corporis Ade habetur in Summa cronicarum parte prima, questione tertia, articulo primo.

44. DE IUSTITIA ORIGINALI INFUSA IN ANIMAM ADE

Creavit insuper Deus quendam lucem spiritualem que est quedam participatio essentie divine, dicta gratia gratum fatiens, sive iustitia originalis, cuius virtute fuit tanta consonantia sive armonia inter Dei voluntatem et Ade voluntatem ut, quicquid Deus inspiraret aut preciperet, totum Adam ex toto corpore, ex tota anima, ex omnibus viribus adimplebat. Nichil preter Deum aut propter Deum dilligebat, se ipsum totaliter Deo // (f. 144ra) subiciebat. Et eodem modo anime rationali ipsius Ade erant subiecte omnes vires sensitive et naturales, ut oculis nichil aspiceret, nec pes progrediretur, nec manus moveretur, nec lin-

43 – 3. et : et et B 6. ex : et B ~ substantiam : statuam substantiam B II. qualitatibus : qualitatibus B

44 – 8. totaliter Deo : totaliter Deo totaliter B

gua loqueretur, nisi quod ratio eius dictabat esse fatiendum. Eius imperio erant subiecte omnes aves et omnes pisces et omnes bestie quoad motum localem.

Quere in Summa prima parte, questione tertia, articulo secundo et tertio et IIII et V et VI.

15

45. DE ALIIS GRATIIS CONCESSIS EXTRA PARADIXUM IN STATU INNOCENTIE

Adam, primo die sue creationis, fuit creatus annorum XXX solarium, loquebatur lingua humana que nunc dicitur lingua Hebrayca, et sine magistro aut studio aut libro, virtute iustitie originalis, habuit claram notitiam omnium liberalium artium, videlicet astrologie, geometrie, musice, arismetice, gramatice, rethorice. Item habuit claram scientiam et notitiam omnium proprietatum omnium herbarum, omnium arborum, methalorum, lapidum pretiosorum, avium, bestiarum, piscium, serpentium et omnium creaturarum. Item habuit notitiam explicitam beate Trinitatis et claram et explicitam notitiam incarnationis Christi. Item non potuit peccare venialiter; ignis non poterat corpus eius adhurere, nec gladius vulnerare. Fuit insuper dominus temporalis et inperator mundi et summus pontifex.

5

10

De omnibus istis quere in Summa questione III, articulo III-et 4 et 5 et 6. Item questione 4, articulo 4 et 5. Item questione 5, articulo primo. Item questione tertia, articulo primo.

15

46. QUOD ADAM IMPOSUIT NOMINA PROPRIA OMNIBUS CREATURIS // (f. 144rb)

Vollens autem Deus quod omnes creature ipsum Adam in suum dominum recognoscerent et ut omnium rerum proprietates et virtutes hominibus innotescerent, precepit omnibus angelis celi ut adducerent ante Adam omnes creaturas ut singulis nomina propria imponeret. Et primo imposuit nomina omnibus stellis; et quia medietas celi semper ab homine occultatur, oportuit, si debuit omnes videre, quod compleretur motus diurnus quod fit in uno die naturali. Postea adducte sunt omnes

5

45 – 7. arismetice : arismetice B ~ post rethorice an <dialectice> addendum?

10 aves aeris, et omnes pisces maris sive aquarum, et omnes bestie silvarum,
 et omnes dracones et omnes serpentes; et visione ymaginaria aducte
 sunt omnes creature immobiles, videlicet montes et maria, arbores,
 herbe et omnes insule. Inter alia adducta fuit arbor scientie boni et mali,
 cuius proprietatem perfecte cognovit; quod deberet in fructu illius
 15 arboris peccare hoc ignoravit, quia peccati sui prescius non fuit. Item
 optime cognovit dictum draconipedem et eius astutias, sed quod
 deberet Evam decipere hoc nescivit propter causam predictam. Tunc
 Adam imposuit omnibus stellis, avibus, arboribus, draconibus et
 lapidibus pretiosis propria nomina. Propter quod probatur quod omni-
 20 um rerum proprietates et virtutes cognovit, quia secundum Phyloso-
phum nomina conveniunt naturis et proprietatibus rerum.

Quere in Summa prima parte, questione tertia, articulo sexto.

47. DE IMPERIO SIBI DATO SUPER OMNES CREATURAS

Virtute ymaginis divine Trinitatis inpressa in anima Ade et ex volun-
 tate Dei sic ordinantis, in conspectu omnium creaturarum dixit Deus ad
 Adam: «Ecce constituo te super gentes et regna: dominamini piscibus
 5 maris et volucris celi et uni- // (*f. 144va*) -versis animantibus que
 moventur super terram». Fuit autem istud dominium quidam status
 imperialis generalis super totum universum mundum, creatus a Deo et
 infusus in Adam intentu dirigendi et consulendi alios in debitum et vir-
 tuosum finem, quale dominium in angelis reperitur. Fuit autem varia-
 10 bile ratione delicti, sicut patuit per effectum, sicut habetur in Summa
cronicarum prima parte, questione secunda, articulo 4; et questione ter-
tia, articulo 4 et 5; et questione sexta, articulo secundo et 3 et 4. De feu-
 do quod prestitit Adam Deus, habetur questione prima, articulo 6.
 Quod autem imperium Ade fuerit verum imperium et de iure divino,
 15 habetur in prima parte, questione secunda, articulo primo, ubi agitur de
 errore iuristarum, qui dicunt quod imperium est introductum de iure
 gentium.

46 – 15. prescius : previus *B* 16. astutias : austutias *B*

47 – 9. variabile : variabile et variabile *B* 13. Deus : Deo *B* ~ habetur questione
bis scriptum in B

48. DE TRANSLATIONE ADE PER MANUS ANGELORUM IN PARADIXUM TERRESTREM

Anno exordii mundi supradicto, imperio mundi apud Deum existente iure triplici sive quoad primariam auctoritatem, imperio mundi communicato imperatori Ade quoad secundariam auctoritatem, Deus Adam ad terram deliciarum transferre voluit, ut delectando et sollatando operaretur illud. Et ecce angelus Michael in manibus tullit illum maximum gigantem, nudum, plenum omni scientia et omni virtute et omni dominio, et per infinita fere miliariorum spatia versus Orientem in monte altissimo Paradixi terrestris posuit eum. Tunc Deus ostendit ei omnes arbores numero LXXII et ait: «Ego fatio tibi duo precepta, unum affirmativum et alterum negativum: quia comedes de fructu omnium arborum, sed de fructu arboris scientie boni et mali (quem sic nominasti), qui est plantatus in medio Paradixi, in signum homagii et debite servitutis qua michi es obligatus non comedes. Quod si feceris contrarium, cum sis immortalis non vales mori, eris mortis necessitati subiectus; et sicut ex terra creatus es, ita in terram et pulverem reverteris». Unde dicit Iosephus: «De plantatione ligni prudentie non comedes, quod si contingeris morte morieris erisque maledictus». Timuit Adam preceptum Dei et spondidit.

Quere in prima parte, questione prima, articulo sexto, et questione 4 articulo 3.

49. DE RAPTO ADE IN CELUM SUPER CELESTEM, UBI VIDIT DIVINAM ESSENTIAM

Accepto itaque mandato a Deo quod non comederet de pomo vetito, quidam splendor de celo irruit super eum et prostravit eum ad terram; et consopite sunt omnes vires sensitive in ipso, ita ut nichil audiret, videret vel se movere posset. Et raptus est in celum spiritus eius, et vidit divinam essentiam in quodam brevi transitu et audivit archana celestia modo quodam ineffabili. Et inter alia cognovit clare et explicitate quod Christus Dei Filius erat de virgine carnem assumpsurus; sed quod deberet incarnari ad destruendum peccatum, hoc non cognovit,

48 – 19. morieris : morierit B

quia peccati sui prescius non fuit. Item cognovit quod Deus erat mundum aquis dilluvii submersurus, et igne erat mundum consumpturus, sed causas ignoravit propter eandem causam. Item cognovit explicite misterium Trinitatis et omnium ceremonialium.

15 Quere in Summa prima parte, questione quinta, articulo primo et secundo; et quot modis fiat raptus quere que- // (f. 145ra) -stione quarta, articulo 5.

50. DE FORMATIONE EVE EX COSTA ADE

Cum autem imperator Adam in suo raptu archana celi conspiceret, Deus Pater precepit archangelo Michaeli ut Ade imperatoris latum destrum aperiret et ex quatuordicim costis eius unam tolleret cum carne coste adherente. Et ex costa fecit omnia ossa humano corpori necessaria, et ex carne vestivit ossa adiecta qualicumque materia circumstante. Compaginato itaque corpore mulieris organico physico, creavit Deus ex nichilo ad ymaginem suam quendam substantiam spiritualem intellectivam et amativam liberi arbitrii eiusdem spetiei cum anima Ade, infudit corpori eius, et facta est mulier – arma dyaboli, capud peccati, expulsio Paradixi, corruptio antiqua – in etate annorum XXX, corpore gygantea, vultu spetiosissima quia digitis Dei exarata, nuda; et stetit iuxta Adam dormientem adhuc in raptu perseverantem. Evigilans autem Adam de sompno, intuitus hanc mulierem, cepit prophetizare de Christi incarnatione et quod nasciturus erat de virgine. Unde ait: «Hoc nunc os ex ossibus meis et caro de carne mea», quod introducens Apostolus dicit: «Hoc est magnum sacramentum Christi et ecclesie». Et vocavit nomen uxoris Virago, eo quod viri corpore sumpta fuit. Et Deus vocavit nomen viri Adam, id est rubeus, eo quod de terra rubea sumptus fuerit. Imperator Adam regine Eve primo et principaliter dedit preceptum quod de ligno scientie boni et mali non comederet, sub pena mortis; at illa spondit. Erant autem ambo nudi, nichil erubescerent, quia in carne sua nichil erubescibile cognoscebant: erant enim in ipsis clausi et repressi motus carnalis concupiscentie, sicut in pueris videmus // (f. 25 145rb) accidere. Et ceperunt ambo per Paradixum terrestrem deambu-

50 – 11. antiqua : antique B 16. introducens : interducens B

lare simul comfabulantes, et pervenerunt ad medium Paradixi. Et ostendit imperator Adam uxori sue arborem quandam, et ait: «Cum essem extra Paradixum istius arboris virtutem cognovi, quia habet virtutem accuendi intellectum et acellerandi ad cognoscendum futura in bonum et in malum; ideo vocavi nomen eius arbor scientie boni et mali. Et cum transslatus fui in Paradixum, precepit michi Deus sub pena mortis quod numquam comedam ex eo. Et ego ex parte Dei precipio tibi similiter». Et illa promisit se numquam de fructu illius arboris comesturam. 30

51*. Angelus Salathiel, qui et Lucifer, considerans quod propter peccatum superbie fuerat desuper Paradixo celesti deiectus, cogitavit et hominem in superbiam aducere, ut sic eum posset de Paradixo terrestri expellere. Et in spera ignis asumpsit unum serpentem dictum draconpedem, qui habet fatiem unius puelle virginis pulcerrime, et corpus rectum, et manus quasi hominis, sed pedes posteriores super quos graditur sunt pedes serpentis et caudam similiter. Et posuit dyabolus istum serpentem inter ramos et folia arboris scientie boni et mali, ita quod capud apparebat extra folia et cauda occultabatur ne serpens videretur, sed mulier. Et est eius natura disposita ad loquendum, et est animal astutum nimis et malitiosum. Et dyabolus cepit movere linguam eius sicut apparet in erguminis, et vocavit non Adam, qui eius naturam cognoverat, sed Evam, et dixit ei: «O Virago sive Eva, que est causa quod Deus concessit vobis quod comederetis de omni genere // (f. 145va) fructuum excepto fructu arboris scientie boni et mali?». Illa, mutato 'morte' in 'forte', respondit: «Ne forte moriamur». Videns autem dyabolus quod Eva in modo loquendi vacillaret, sumpsit maiorem fidutiam temptandi; unde contra Deum blasphemiam intulit imponens Deo tria maxima peccata mortalia, videlicet invidiam, avaritiam et mendatium. 5 10 15

Tria peccata mortalia autem dyabolus imposuit Deo Patri creatori suo. Primo imposuit ei mendatium; unde ait: «Deus vester mendax est, quia dixit, si comederitis de fructu arboris prudentie, quod moriemini. Certe 20

51* - capitula 51*-50* supersunt quasi prioris recensiois reliquiae, ordine turbato; cfr introd. II. erguminis sic scriptum in B (hic et ad 51, 14) et in CM I 17 (f. 64rb), quare vocem retinui : recte energumenis

istud est magnum mendatium: ymo vivetis et eritis pleni omni scientia.
 Nam esus istius fructus, si haberet inducere mortem, diceretur fructus
 25 mortis, sicut arbor causans vitam dicitur arbor vite; unde dicitur arbor
 scientie – sic Adam vir tuus imposuit sibi nomen –, quia habet causare
 scientiam. Ergo comedas secure». Ex hoc dicitur Iohannis, VIII capitu-
lo, quod dyabolus mendax est et pater mendatii, quia istud fuit primum
 mendatium quod unquam fuerit dictum: quod patet per effectum, quia
 30 Adam et Eva mortui sunt et omnes pariter moriuntur.

Secundo dyabolus imposuit Deo Patri aliud peccatum mortale,
 videlicet invidiam; unde dixit: «O Eva, Deus Pater bene scit, si
 comederitis de isto fructu, quod eritis precognoscentes futuros eventus,
 prosperos et adversos, non solum prout sunt designati in causis suis, quia
 35 de talibus ex infusione habitualis scientie estis plenarie instructi, sed dico
 quod precognoscetis futuros eventus prout sunt in se ipsis. Et istud voluit
 Deus sibi soli pertinere et nulli creature communicare: // (f. 145vb) et istud
 est signum manifestum quod Deus Pater est plenus invidia, nolens habere
 similem aut equalem. Ergo comedas secure, quia apperientur oculi vestri
 40 intellectus et rationis, et eritis scientes bonum et malum sicut Deus
 cognoscit».

Tertio diabolus imposuit Deo Patri peccatum avaritiae, ex eo quod
 scientiam suam non vult alicui communicare, maxime quia scientia comu-
 nicata non minuitur. Et concludens dyabolus ex ore serpentis ait: «O
 45 Eva, secure comede quia non morieris, ymo eris sciens bonum et
 malum».

52*. Eva his auditis promissionibus, ultra terminos proprie nature pro-
 siliens in superbiam mirabilem prorupit, quia ex proprio studio et indus-
 tria scientiam supernaturalem optinere voluit et Dei equiparationem ape-
 titiit, quod pessima superbia fuit; et contempto Dei precepto inobedien-
 5 tie crimen incurrit. Et gullositati sue consulens, manum ad arborem
 extendit et arepto inde fructu comedit; et cum non cecidisset mortua ad
 virum suum ait: «Vides quod comederim: cum non sim mortua, certe

32. scit : scit quod B 40. malum : malim B

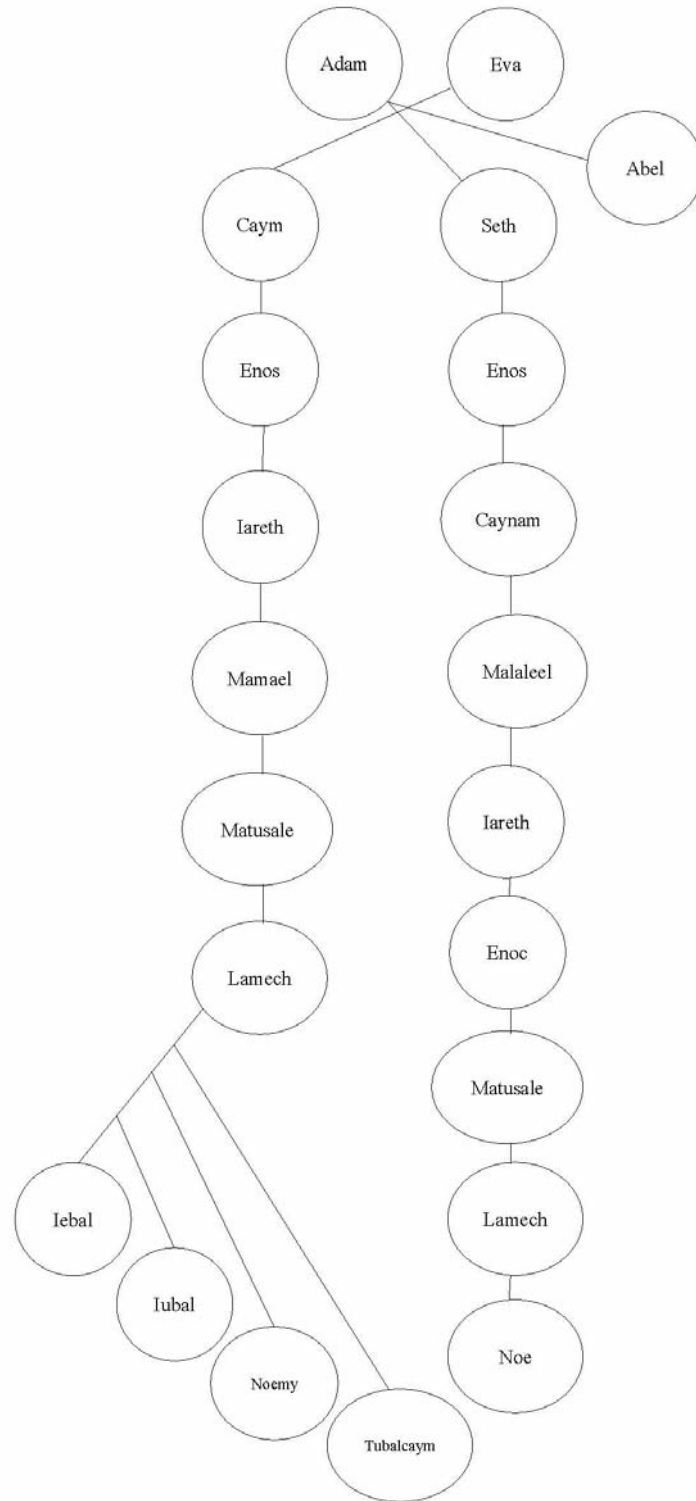
52* - 7. vides : videns B

Deus ad incutiendum tibi timorem hoc dixit. Unde rogo te quod comedas, quia non morieris, ymo eris sapiens sicut Deus». Adam, persuassionibus verbis uxoris inclinatus, precipue quia nolebat uxorem contristare, in superbiam, inobedientiam et gullositatem uxoris incurrit et de pomo comedit; et sic contra proprium iuramentum et homagium contra Deum se erexit, ipsiusque precepta contempsit. Unde dicit Iosephus: Eva dum ex illa plantatione gustavisset et epullatione gauderet, etiam de viro suo ut inde epullaretur // (f. 146ra) persuasit. 10 15

Ex tunc suam voluntatem a subiectione voluntatis Dei subtraxit et eodem modo virtutes naturales a subiectione rationis recesserunt: et statim stimuli carnalis concupiscentie, quasi rivuli fracto ostio, per univ-
ersum corpus dispersi sunt et membra generationi deservientia in motus bestiales desevire ceperunt. Quo viso aperti sunt oculi eorum secundum dyaboli promissionem, et habuerunt scientiam boni et mali, eo quod cognoverunt quantum bonum perdididerunt et quantum malum sive miseriam incurrerunt. Et nimia verecondia perfusi, acceperunt folia ficus et per caudas connectentes confecerunt sibi duo pariçiomata, id est duas parvas brachas, et inter fructeta se absconderunt. 20 25

53*. Tunc Deus Pater, ira et furore repletus, hora diei meridiana in Paradixum terrestrem descendit et exclamans dixit: «O Adam, ubi es?». Qui respondit: «Quando sensi te venire, abscondi me inter fructeta et inter arbores, erubescens eo quod sim nudus». Ait Deus: «Quis indicavit tibi quod esses nudus? Tu non consuevisti tuam nuditatem erubescere. Quomodo nunc aperti sunt oculi tui ut cognosceres quod tua nuditas sit erubescibilis? Hoc totum tibi evenit propter transgressionem precepti mei. Ecce iustitia originalis ab anima tua evanuit, cuius virtute tua nuditas honesta quasi nuditas pueri trium annorum; insuper invasit te peccatum originale erisque maledictus». Et dicit Iosephus quod Adam, nimio timore perterritus, coram Deo genuflexit et lacrimando dixit: «Rogo te Domine, quod michi peccatum meum parcas et gravem penitentiam non infligas, quia uxor mea me seduxit»; et Eva lacrimando de serpentis dolo conquesta fuit. // (f. 146rb) 5 10

9-10. persuassionibus verbis *fortasse Galvanei variae lectiones*



48*. // (f. 146va) Hora eiusdem diei secunda, ex precepto Dei angelicis ipsum Adam manibus subvehentibus, in Paradixum terrestrem versus Oriens usque ad aliam partem mundi translatus fuit, ut solatiando et delectando operaretur illud. Cui apparuit Deus in subiecta creatura, nimio aureo colore coruscus, et ait: «Ecce constitui te imperatorem et regem universe creature. Tu michi pro homagyo debite servitutis – Iosephus – de plantatione ligni prudentie non comedes; quod si contingeris morte morieris erisque maledictus». Timuit Adam Deum et spondit. 5

49*. Subito consopitis in eo omnibus viribus sensitivis, factus est ex toto insensibilis, et raptus usque ad summum celum factus est quodam modo medius inter beatos et martyres et cognovit tria magna fidei christiane sacramenta.

Primo cognovit – secundum Magistrum et Thomam – quod Christus, Dei Filius eternus, debebat nasci de virgine, sed ad quem finem hoc ipse ignoravit, quia peccati sui prescius non fuit. Secundo cognovit futurum esse dilluvium aquarum, sed causam ignoravit. Tertio cognovit futurum esse ultimum diem iudicii per ignem, sed modum non cognovit. Et ista tria Adam in processu temporis filios suos docuit. 5 10

50*. [XLII]. DE FORMATIONE EVE

Cum autem Adam in celo Dei archana conspiceret, Deus Pater angelorum ministerio latus eius destrum aperuit et ex XIII eius costis unam tulit cum carne coste adherente; et de hac costa fecit ossa humano corpori necessaria, et de carne vestivit ea, adiecta qualicumque circumstante materia. Compaginatoque corpore organico physico, creavit Deus ad suam ymaginem unam animam eiusdem spetiei cum anima Ade et infudit // (f. 146vb) illi corpori. Et facta est una mulier similis Ade, pulcherrima, in etate triginta annorum, stetitque iuxta Adam dormientem. Evigilans de sompno suo Adam, prout vidit hanc mulierem, prophetans 10

48* – 1. angelicis *dubitanter correxi* : angelus *B*

49* – 3. martyres *dubitanter correxi* : martores *vel* uiartores *B*

50* – 4. coste : costi *B* 5. ea : eam *B*

de Christi passione <vel> incarnatione ait: «Hoc os ex ossibus meis, et caro de carne mea», quod introducens Apostolus ait: «Hoc est magnum sacramentum Christi et ecclesie». Tunc Adam vocavit mulierem hoc nomine: ‘Virago’, eo quod de viro sumpta fuisset, sicut et ipse vocatus est ‘Rubeus’ eo quod de terra rubea factus esset. Tunc Adam dedit uxori sue Eve preceptum quod de ligno scientie boni et mali non comederet, sub pena mortis; at illa spondit. Erant autem ambo nudi et non erubescabant, quia nichil erubescibile esse cognoverant: erant enim, ut dictum est, in eis clausi et repressi motus concupiscentie, sicut apparet in pueris, et ambulabant pariter per Paradixum, insimul pariter colloquentes.

51. [XLIII]. TEMPTATIO DYABOLI QUI IMPOSUIT DEO TRIA PECCATA MORTALIA

His visis angelus Sallatiel qui et Lucifer, considerans quod propter peccatum superbie fuisset deiectus de Paradiso celesti, cogitavit similiter et hominem deicere propter peccatum superbie de Paradiso terrestri, et – extra Paradixum secundum Thomam et Damascenum, vel in Paradiso secundum Iosephum – accepit unum serpentem, qui dictus est phareas secundum Beddam. Cuius facies erat quasi facies pulcerime puellae virginis, qui ambulabat super duos pedes posteriores rectus quemadmodum ambulat homo et erat calidior – id est habens linguam magis eruditam ad loquendum verba subtilia et deceptoria – quam aliquid aliud animal; et intravit // (*f. 147ra*) dyabolus corpus istius serpentis et movebat linguam eius ad loquendum, quemadmodum videmus in erguminis accidere. Et posuit se super arborem scientie boni et mali; et sub foliis protulit vultum, sed caudam serpentinam occultavit, nollens apparere quod esset serpens, quia Eva ipsum horruisset. Et videns Evam ait illi: «O mulier, que est causa quod Deus tibi concessit esum omnium fructuum Paradisi, et interdixit tibi esum fructus arboris prudentie?». Respondit Eva, ‘morte’ mutato in ‘forte’: «Non aude-

11. vel *supplevi* : passione incarnatione *B*, fortasse *Galvanei variae lectiones*

51 – 10. calidor, *scil.* callidior 14. erguminis *retinui pro energumenis (cfr supra, notam ad 51*, 11)* 16. horruisset : horrouisset *B* 20. moriamur : moriamus *B*

mus comedere ne forte moriamur». Videns dyabolus quod Eva in modo loquendi vacillaret, assumpta maiori fiducia, invehens contra Deum blasphemiam Deo tria peccata mortalia imposuit. 20

Primo imposuit Deo mendatium, quia cum Deus dixisset ‘moriemini’, dyabolus ait: «Ipse Deus tuus est mentitus: certe non moriemini».

Secundo imposuit Deo peccatum invidie, unde ait: «Iste fructus comestus habet virtutem faciendi homines ita sapientes sicut est Deus». Et ex modo loquendi dyabolus inculcavit quod Deus tamquam invidus hoc prohybuerat, nollens in scientiam parem habere. 25

Tertio inposuit Deo peccatum avaritie, quia scientiam suam nolet alicui communicare. 30

Tunc dyabolus concludit: «Ergo omnino comedas, et eris Deo equalis in scientia».

52. [XLIIII]. DE TRANSGRESSIONE PRECEPTI UTRIUSQUE PARENTIS

Eva his itaque auditis, extra terminos proprie nature prosiliens, futurorum eventuum scientiam habere concupivit, quod est solius Dei proprium, et ista fuit turpissima superbia. Et quia ita est avaritia in superappetendo scientiam sicut in superappetendo peccuniam, et ipsa superappetivit scientiam, ista fuit turpissima avaritia. Item, quia visu fructus // (f. 147^{rb}) et gustu usque ad Dei contemptum de fructu comedit, peccavit peccato gulle. Iosephus: Eva dum ex illa plantatione gustasset et epulatione gauderet, etiam Ade ut epularetur persuasit. Adam, nollens uxorem suam contristare, consciderans quod comedendo mortua non fuisset, cogitavit Dei preceptum sibi datum sollum ad timorem incutiendum: unde et ipse comedit, et contra Dei preceptum propter mulieris amorem insurrexit. Et sicut se ipsum a Dei subiectione subtraxit, ita et virtutes naturales a rationis imperio recesserunt, quia stimuli carnalis concupiscentie, quasi rivuli fontis fracto ostio, per universum corpus dispersi sunt, et ex tunc membra generationi deservientia in motus bestiales desevere ceperunt. Quo viso aperti sunt oculi eorum secundum dyaboli promissionem, et habuerunt scientiam boni et mali: cognoverunt quantum bonum perdiderunt et quantum malum incurrerunt. Et 5
10
15

52 – 3. eventuum : eventium *B* 13. subiectione : subiectionem *B*

20 verecondia perfusi, folea ficus per caudas connectentes consuerunt sibi
perizomata, id est duas bracas breves, et inter fructeta se absconderunt.
Et tunc erat hora diei Veneris sexta.

53. [XLV]. MALEDICTIO SERPENTIS

His compertis Deus Pater, hora diei nona de celo in ortum Paradixi
terrestris advenit et, secundum Iosephum, ait: «O Adam? Ubi es
absconsus? Quis tibi indicavit quod nuditas tua esset erubescibilis? Hoc
5 tibi fecit transgressio precepti: perdidisti enim iustitiam originalem,
cuius virtute tua nuditas erat honesta, sicut accidit pueris nuper natis». Ait Adam, secundum Iosephum: «Rogo te, Deus, ut veniam michi
concedas et penam gravem non infligas». Et tunc uxorem acusavit
dicens se ab ea seductum deliquisse; que rursus de serpente // (f. 147va)
10 qui eam seduxerat conquerebatur.

Tunc dixit Deus ad dyabolum loquentem in serpente: «Tu eris male-
dictus, quia crescet tibi pena, eo quod hominem ex certa malitia induc-
sisti ad peccandum». Iosephus: Serpentem quoque, qui rectus super
pedes posteriores gradiebatur, privavit pedibus et voluptatus inter pul-
veres super pedes ne incederet, et ait: «Quia os tuum posuisti in celum
15 imponens Deo tria peccata mortalia, ideo de cetero os tuum erit sem-
per in terra, quia terram comedes cunctis diebus. Item quia de peccato
superbie hominem temptasti, ideo te humilio: ecce, avulsi sunt a te
pedes tui et super pectus tuum gradieris. Item quia dulci sermone cum
20 muliere amicitias et ligam fecisti ut contra me peccaret, ideo pono ini-
micitias perpetuas inter te et mulierem. Et ideo quia pedibus cares non
poteris te a terra in tantum ellevare ut ipsam ledas in alto loco, nisi cir-
ca calcaneum; et cum ipsam momorderis, ipsa ellevato pede conculca-
bit capud tuum». Et dicit beatus Ambroxius quod ad litteram ita est,
quia sputum ieiuni proiectum super capud serpentis ipsum interficit.
25 Iosephus: Abstulit Deus a serpente vocem et sub lingua eius posuit
venenum, ut hominibus esset interitum.

53 – 3. Iosephum : Iosephum et B 4. nuditas : nudita B 14. voluptatus, scil.
volutatus

54. [XLVI]. MALEDICTIO MULIERIS

Deinde advocans mulierem Deus Pater, suam inprecatus maledictionem dixit: «Sicut peccasti ita te punio. Quia voluisti esse equalis Deo in scientia, fatio te equalem iumento, quia servituti viri te subitio. Item quia peccasti in avaritia super scientie, te ignorantiarum tenebris involvo, quia anima humana erit a sui principio sicut tabula rasa, in qua nichil actu scriptum est secundum Phylosophum. Item, quia peccasti in fructu arboris, ideo // (f. 147vb) in fructu ventris tui te punio, quia cum dolore paries filios, et multiplicabo erumpnas tuas, quia sepius concipies et non paries, vel abortivos emittes». Unde dicit Iosephus: Deus Evam conceptionum doloribus castigavit. 10

55. [XLVII]. MALEDICTIO ADE ET QUOD FUIT EXPULSUS DE PARADIXO TERRESTRI

Ad Adam vero ait: «In quibus peccasti te castigo. Quia peccasti in fructu arboris, in fructu terre te punio, quia seminabis triticum in terra et recipies spinas, et in sudore vultus tui vesceris pane tuo». Iosephus: Precepit quoque Deus terre ut nichil sponte produceret, sed laborantibus et operatione contritis partim redderet et partim negaret. «Item quia similis dyabolo in peccato superbie, eris ei similis in punitione, quia sicut expuli ipsum de Paradixo celesti, ita te expello de Paradixo terrestri. Item quia voluisti esse similis Deo, fatio te similem bestiis». Et excoriatis duabus bestiis, ipsum vestivit et uxorem peliziis. Et quasi deridendo et sugilando ait: «Ecce Adam quasi unus deus factus est, sciens per experientiam quantum bonum perdidit et quantum malum incurrit». Est enim comparatus iumentis insipientibus et similis factus est illis. Iosephus: Et Deus hec pati precipiens, Adam et Evam de orto iussit transmigra- 15
re in aliam regionem. Et tunc exortum est regnum Iudeorum.

ERAT IN GLOSA SIVE IN MARGINE

Frater Odoricus dicit quod in insulla dicta Scylan, ultra Equinoccialem, est mons altior mundi, ubi sunt aves habentes duo capita, que numquam ledunt peregrinos seu forenses, sed incolas sic. Et in isto monte Adam et Eva planxerunt aliquo tempore // (f. 148ra) -pore peccatum eduli pomi. Et postea redierunt in terram de qua fuerant assumpti, et ibi planxerunt C annis mortem filii sui Abel. 20

56. [XLVIII]. DE CUSTODIA PARADIXI TERRESTRIS

Eiectis de Paradixo terrestri Adam et Eva et serpente, posuit Deus in ipso introytu Paradixi terrestris gladium flameum, id est iussit ibi eructuare ex terra continuum et altissimum incendium, sicut in monte Ethna continue videmus accidere. Et posuit in ipso Paradixo angelos qui custodient species rerum, ut supra dictum est capitulo V. De situ Paradixi et delitiis et fluminibus supra dictum est capitulo XX. Ad hunc Paradixum terrestrem in processu temporis translati sunt Enoch et Elias.

57. [XLVIII]. DE LOCO AD QUEM POSITI SUNT ADAM ET EVA ET DE FILIIS EORUM

In agrum Damascenum in provintia Syrie, secundum Sycardum, cuius metropolis et capud est Damascus, in cripta cuiusdam montis, in quo erant lecti saxei cum fonte scaturiente – sicut supra dictum est capitulo 38 – habitavit Adam, cui prius non suffitiebat Paradixus terrestris: eius vestis erat pelizea et non erat imperatori totius mundi neque domus nec lectus, non gausape vel servus.

58. DE ORTU CAYM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris universi orbis, secundum Vicentium in Speculo et Magistrum in Ystoriis et Iosephum, anno XV etatis sue, currente lege nature, Adam ex uxore sua Eva genuit gemellos, scilicet Caym reprobum et filiam que dicta est Calmana. // (*f. 148rb*) Sed Methodius dicit quod Adam erat annorum XXX quando genuit Caym. Hic Caym fuit origo omnis peccati et furti et latrocinii et homicidii. Hic fuit primus agriculor.

59. DE ORTU ABEL IUSTI

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris mundi anno XXX, etatis Caym anno XV, currente lege naturali, Adam ex uxore sua Eva genuit gemellos, scilicet Abel iustum et filiam que dicta est Delbora. Hic

57 – 6. capitulo 38 : *in hac editione cap. 40* 8. servus : servus B

58 – 4. genuit *correx* *iuxta* 59, 3 : genuerunt B 7. furti : futuri B

Abel fuit iustus, ut habetur in Evangelio Mathei capitulo <XXIII>, et fuit primus pastor ovium et animalium. 5

Secundum Magistrum, post hos duos genuit XXX filios et totidem filias, semper gemelis fetibus qui, secundum Iosephum, sicut simul nascebantur simul coniugio copulabantur.

In quibusdam libris Metodii martiris habetur quod Adam genuit C filios. Nec hoc videtur impossibile, quia primo <anno> quo fuit creatus potuit generare, quod non accidit in aliis hominibus; item quia vixit plus quam mille annis et omni anno potuit generare unum filium et unam filiam, et interdum plures, quia istis temporibus, quando natura est debilitata, videmus interdum unam mulierem septem filios uno partu emittere. Et Iustinus narrat quod quidam rex Egipti genuit VI^CXL filios, cum quibus totum Egiptum subiugavit. Et nostris temporibus Marchus Paulus invenit in insula dicta <<...>>. 10 15

Et secundum Sycardum, Thomam et Iosephum, Adam in spiritu docuit filios suos offerre Deo decimas et primitias; ex quo probatur quod Adam fuerit sacerdos et imperator. 20

60. DE OBLATIONIBUS CAYM ET ABEL // (f. 148va)

Cum autem crevissent duo filii Ade, scilicet Caym et Abel, Caym factus est agricolla et collebat arbores, seminabat agros et tempore suo metebat; Abel factus est pastor et pascebat armenta, de quorum lacte pascebatur et pellibus vestiebatur. 5

Quos pater docuit, ut dictum est, altaria erigere, decimas et primitias Deo offerre. Unde duo eius filii erexerunt duo altaria. Caym posuit super altare suum, ut dicunt Iosephus, Sycardus et Vicentius, tamquam avarus, spicas contritas animalium pedibus et corrosas a vermibus. Abel vero simplex et innocens obtulit de pinguioribus gregis et, quoniam eius vita Deo placebat, ipsius etiam oblatio grata sibi fuit. Et hoc ipsum 10

59 – 5. XXIII *supplevi, spatium vacuo relicto (4 fere litterarum) in B* 11. anno *supplevi*
18. *post dicta spatium vacuum relictum (unius lineae et dimidii) in B. Narratio est de Ciamba insula, ut videtur, cuius rex 326 filios vel filias genuerat (Marco Polo, Dev. dou monde, 139)*

60 – 11. oblatio : vita et oblatio B

Deus per inflammationem sacrificii ostendit: ignis enim de celo descendens oblationem incendit.

15 Caym, hoc viso, pre verecondia concidit vultus eius nec poterat a terra oculos levare, et stimulatus invidia, cogitavit interficere fratrem suum Abel. Quem retrahere volens, Deus dixit illi: «O Caym, si tu interfeceris fratrem tuum, peccatum tuum erit ita manifestum, sicut res que super portam ponitur que ab omnibus videtur. Ergo dimitte peccatum et sacrificium tuum erit michi gratum».

20 Attamen Caym peior factus est <<...>>. // (f. 148vb)

61. QUOD ABEL FUIT INTERFECTUS PER CAYM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris mundi anno CXXX, etatis Caym agricolae CXV, etatis Abel iusti pastoris anno C, Caym reprobus et invidia plenus interfecit Abel iustum.

5 Isto tempore Adam plures alios genuerat filios et filias, et filii eius et filii filiorum ipsorum multiplicati sunt propter virtutem benedictionis Dei dicentis: «Crescite et multiplicamini et replete terram». Et talis benedictio data fuerat per annos CXXX et plus.

62. ABEL INTERFECTUS FUIT ET DE LUCTU ADE ET EVE

Die quodam Veneris, die XXV <Martii> in festo anuntiationis beate Virginis (tali die quo Adam peccavit), anno etatis ipsius Ade, secundum Iosephum, CXXX, Caym traxit Abel in agrum, longe a loco habitationis parentum ipsorum. Et dicit Papias quod duxit eum in agrum ubi nunc est Damascus, qui distat a Ierusalem per CCC fere miliaria, vel in agro Damasceno, secundum Iosephum et Sicardum. Qui gladio evaginato perforavit latus eius et sabulo abscondit. Quem parentes eius et uxor eius Delbora, prima viduarum, ploraverunt C annis, in loco qui dicitur Luctus Ade sive Vallis Lacrimarum, iuxta Ebron, ut dicit Iosephus. Et quia istis C annis ploravit nec uxorem cognovit, dicit Magister in Ystoriis quod isti C anni non computantur inter alios annos etatis eius.

20. *post factum est spatium vacuum relictum (16 linearum et dimidii) in B 62 – 2. Martii supplevi iuxta 42, 6 7. qui dubitanter correxi : quem B 9. ploraverunt : ploraverum B 11. ploravit, scil. Adam*

Tunc Deus descendit de celo ad terram et in subiecta creatura loquens ad Caym ait: «Ubi est frater tuus Abel?». Cui respondit Caym, secundum Iosephum: «Numquid pedagogus aut custos sum fratris mei? // (f. 149ra) Certe non sum». Cui dixit Deus: «Sanguis innocens fratris tui, quem occidisti, clamavit de terra usque ad celum».

Et dicit Iosephus quod Caym, nimio timore concussus, construxit altare et pinguioribus et melioribus fructibus terre obtulit Deo sacrificium, orans ne ob hoc iram susciperet seuiorem. Deus tunc penam homicidii relaxavit; atamen eum atque eius filios maledixit usque ad septimam generationem; interminatus est ipsum esse puniendum et ex illa terra cum uxore proiecit. Et timens Caym ne a bestiis devoraretur, cecidit in desperationem et ait: «Maius est peccatum meum quam quod per sacrificia et deprecationes veniam potuerim promereri». Unde ait: «Utinam essem mortuus vel a quocumque utinam interficiar!».

Cui ait Deus, secundum Vicentium: «Tu peccasti in VII peccatis. Primo quia munera super altare non recte divisisti; fratri tuo invidisti; dolose contra eum cogitasti; ipsum interfecisti; procaciter ipsum interfecisse negasti; de misericordia divina desperasti; dampnatus, penitentiam non egisti. Ideo sicut in VII peccatis Deum offendisti, ideo Lamech septimus in tua generatione te interficiet. Et sic punio te in septuplum, id est usque ad septimam generationem. Ipse vero Lamech gravius punietur, scilicet in LXXVII vicibus: nam ipse cum tot animabus de ipso egressis in dilluvio submergetur».

63. QUOD CAYM IVIT IN INDIAM, ET DE PRIMA CIVITATE MUNDI

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CXXX, plorantibus Adam et Eva mortem Abel in spelonca, etatis Caym filii Ade anno CXV, etatis Enoch filii Caym anno LX, cum Deus maledixisset Caym, ipse versus partes Orientis cum uxore et // (f. 149rb) filiis et filiis filiorum et filiarum suarum fugiens pervenit ad provinciam que tunc dicebatur Terra Eden, id est delitiarum, et nunc India dicitur. Et in loco qui, secundum Iosephum, dicitur Nayda, habitavit tempore

14. et *inter lines* in B 20. fructus : fructibus B 30. interfecisti : interficisti B 35. LXXVII : LXXVI B 36. egressis : egressa B

10 multo et genuit filios et filias; et tunc dictus est rex Caym in provintia Eden, que dicitur India. Et cum fuerint anni luctus Ade C et Caym regnaverant in India, antequam Seth frater eius nasceretur, potuit in spatio C annorum plures filios procreare et plures civitates construere. Et dicitur in Genesis quod Caym construxit civitatem quam ex nomine filii sui Enoch Noccham appellavit, ubi postmodum ipse Enoch longo tempore regnavit.

15 Iosephus dicit quod terra ubi habitavit Caym dicta est Nayda, ubi et filii eius nati sunt.

Benzius ait: «Caym in India condidit civitatem quam, ex nomine filii sui Enoch, nominavit Enocha, quam sola multitudine sue posteritatis adimplevit».

20 Quid autem sit India provintia et ubi sit constituta habetur infra capitulo <<...>>.

64. DE PRIMA CIVITATE MUNDI DICTA NOCCHA

5 Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis anno CL, mortis Abel anno XX, etatis Caym regis Orientis anno CXXXV, etatis Enoch filii Caym anno LXX, Caym construxit civitatem quam ex nomine filii sui Enoch Noccham nominavit, que prima mundi civitas fuit de qua mentionem faciat Scriptura.

10 Hic queritur Agustinus, libro XV De Civitate Dei, cum non essent in mundo nisi tres homines – scilicet Adam, Caym et Enoch, filius eius –, quomodo potuit aliqua civitas construi, quia civitas est multitudo hominum aliquo vinculo colligata. Et // (*f. 149va*) respondet Augustinus quod construxit civitatem non statim quando intravit partes Orientis, sed construxit aliquo tempore vite sue quando familia eius iam creverat usque ad populi multitudinem, maxime quia homines tunc vivebant VII^C et VIII^C annis solaribus (et ponit exemplum de Habraam quod, linea Iacob, in CCCC annis nati fuerunt VI^{CM} virorum, exceptis illis qui nati sunt de Ysmael et Esau et per alios filios eius). Ergo Caym, qui tantum vixit, potuit in vita sua civitatem condere. Et infra

63 – 22. *post capitulo spatium vacuum relictum in B*

64 – 12. creverat : crenerat B 19. primogeniti : primogniti B

dicit Agustinus quod Caym fuit primus rex et Lamech, qui ipsum interfecit, fuit ultimus rex. Ex quo patet quod intermedii qui ponuntur primogeniti fuerunt reges. 20

65. GENERATIO CAYM

Hec sunt generationes Caym regis, qui genuit regem Enoch. Enoch rex genuit regem Yrath. Irach rex genuit regem Mayael. Mayael autem rex genuit regem Mathusalem. Rex autem Mathusalem genuit regem Lamech. Rex autem Lamech hic primus adulterium et bigamiam incurrit, qui simul et eodem tempore duas uxores habuit: prima dicta est Olda, altera dicta est Sela. De prima dicta Olda genuit Iubal et Iabel, de secunda genuit Tubalcaym et filiam dictam Noemi. Fuerunt anime ab ipso egressae LXXVI, que omnes in diluvio perierunt. Hii omnes fuerunt mirabiles artifices, de quibus omnibus per singula infra dicitur in locis suis. 5 10

66. DE ORTU SETH FILII ADE; ET QUERITUR DE ANNIS ETATIS ADE IMPERATORIS MUNDI

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis universi anno CXXX, etatis // (*f. 149vb*) Caym regis Indie CXV, etatis Enoch regis Nocche civitatis anno LV, Adam cognovit uxorem suam. Cum ergo Abel iustus sine prole discesserit et Caym generatio tota diluvio finienda fuerit, tertii filii generatio texenda requiritur, unde Dei Filius Yhesus Christus ad nos venisse dignoscitur. 5

Sycardus: Cum autem Adam CXXX annorum esset quando Caym occidit Abel, luxit eum in Valle Lacrimarum supradicta C annis, in quibus quasi ex voto uxorem ulterius non cognosciturus dicitur nullum filium genuisse. 10

Iosephus: Angeli tamen precepto uxorem suam cognovit.

Qui genuit filium nomine Seth, virum sanctum et iustum, anno etatis sue CCXXX secundum Methodium, Sycardum, Iosephum et Ysidorum. Hii enim computant C annos luctus Adam quos Hebrayca veritas non ponit, licet secundum Magistrum subintelligatur, et concordat 15

66 – 8. venisse : venise B 14. qui : que B

Sycardus. Si ergo computentur C anni luctus, Adam vixit mille XXX annis, sed secundum Hebraycam veritatem non vixit nisi annis VIII^CXXX. Et hanc computationem prosequar in hoc opere nostro.

Dicamus ergo quod Adam anno mundi sive sue etatis CXXX genuit Seth, ipso anno quo Caym interfecit Abel. [De isto Seth dicit Methodius quod Seth fuit // (*f. 150ra*) vir gygas in similitudine Ade, et Iosephus].

67. DE VITA ET VIRTUTIBUS SETH

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CCLXXX, etatis Caym regis Orientis anno CCLXV, etatis Enoch regis civitatis Nocche anno CCV, Seth gigas filius Ade anno etatis sue L factus est astrologus maximus et cepit studere virtuti.

De isto Seth dicit Methodius quod Seth fuit vir gygas in similitudine Ade. Et Iosephus ait de ipso quod, cum pervenisset ad annos discretionis, virtuti studuit et factus est vir egregius. Genuit filios ymitatores vite sue, qui disciplinam rerum celestium et ornatum ipsorum adinvenerunt et in columpnis marmoreis et lateritiis inscripserunt contra duplex diluvium, ignis et aque, de quibus Adam prophetaverat, ne lateritia igne exterminaretur et marmorea in aqua conservaretur; et columpna marmorea adhuc in Siria ostenditur (hoc Iosephus). Iste Seth vixit in omni iustitia et sanctitate, Christi ymagines in marmoribus sculpsit, orationes deprecatorias ad Deum adinvenit, modum orandi docuit; ideo tam ipse quam eius filii dicti sunt filii Dei. Et cognominati sunt omnes eius posterii heroes, idest dii, et omnes posterii Caym dicti sunt viri terrestres.

Hic secundum Agustinum, ut supra dictum est, non fuit immediate genitus post Abel. Hic incolluit terram in provintia Syrie, ubi nunc est Terra Sancta.

Isto tempore Enoch, rex civitatis Nocche, in provintia Indie regnans, genuit filium qui dictus est Yrath de stirpe Caym. Quid autem fecerit iste Yrath aut ubi regnaverit, Scriptura nullam facit mentionem.

22-24. de isto ... Iosephus : *eadem verba aptiore loco leguntur ad 67, 6-7; quare hic seclusi*

67 – 22. stripe : *sic semper pro stirpe in B (similiter strips pro stirps etc.), quas voces retinui* 23. nullam : nulla B

68. ORTUS ENOS FILII SETH

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis universi anno CCXXXV, etatis Caym regis Orientis anno CCXX, etatis Enoch regis Nocche civitatis CLXXX, post mortem Abel CV, Seth, heroas (idest deus) dictus, genuit filium qui dictus est Enos heroas, quod interpretatur secundum Magistrum rationalis sive fortis. Et dicunt Hebrei quod iste Seth ymagines Dei in metalis exaravit et ad excitandum // (f. 15orb) pigritiam memorie Dei Deum effigiavit, ut modo fit.

Nec fuit Enos primogenitus Seth, ut dicit Agustinus et habetur supra. Seth autem, postquam genuit Enos, vixit annis VIII^CVI et fuerunt omnes anni eius VIII^CXII solares, secundum Bentium XII vel XXX. Et genuit, ante Enos et post, filios et filias, qui omnes dicti sunt filii Dei.

Isto tempore currebat lex naturalis, non erat usus vini nec carnum seu piscium, vestis erat pelizea, non erant in aere nubes nec yris nec tonitrua seu corruscationes, ut supra dictum est capitulo XL. Erant per loca altaria, ymagines Dei, et fiebant orationes ad Deum, holocausta et oblationes.

Et mortuus est Seth anno mundi MCXLVII.

69. GENERATIO CAYNAM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CCXXXV, etatis Caym regis Orientis anno CCV, etatis Enoch regis civitatis Nocche in provintia Indie anno CLXXXX, etatis Seth heroas anno CVIII, Enos heroas filius Seth, anno etatis sue LXXXXVII, genuit filium qui dictus est Caynam heroas. Cui secundum Iosephum pater dedit rerum dilligentiam sive experientiam. Hic, secundum Agustinum, non fuit primogenitus, sed aut virtus aut amor patris eum fecit inter suos fratres maiorem. Et vixit Enos post nativatem filii sui, annis VIII^CXV et genuit, ante Caynam et post, filios et filias, et fuerunt omnes anni eius VIII^CV, vel secundum Iosephum XII. Isto tempore

68 – CLXXX : an in CLXV corrigendum? (iuxta computum capitis 67, 2-4) 15. capitulo XL : dubito an de cap. 57 (iuxta hanc editionem) dicat

69 – 2. exordii : exordio B

vivebant homines iure naturali in omni sanctitate, ut dictum est capitulo proximo.

15 Et mortuus est Caynam anno mundi M<...>. Isto tempore Yrath de stripe Caym genuit filium, qui dictus est rex Malalyel; de // (f. 150va) cuius actibus Scriptura nullam facit mentionem.

70. GENERATIO MALAEL FILII CAYNAM

5 Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CCCLXXXV, etatis Caym regis Orientis anno CCCLXX, etatis Enoch regis civitatis Nocche anno CCLXXXV, etatis Seth heroas regis provincie Syrie anno CCLV, Caynam heroas, anno etatis sue LXX, genuit filium qui dictus est Malael heroas. Anno mundi sive Ade seu etatis prime, secundum Vicentium, Bentium, Sycardum, Magistrum et Hebraycam veritatem, CCCLXXXV, Caynam, filius Enos, postquam
10 genuerat filios et filias, factus annorum LXX, genuit Malael, quem aut virtus aut patris dilectio fecit primogenitum. Et vixit Caynam, post filii nativitatem, annis VIII^CXL, et iterum genuit filios et filias, et vixit in universo annis VIII^CX. Isto tempore vivebant homines iure naturali in omni sanctitate, ut dictum est.

15 Et mortuus est Malael anno mundi M<...>. Isto tempore rex Mayael de stirpe Caym genuit filium, qui dictus est Matusalem, de quo nichil aliud invenitur scriptum.

71. GENERATIO IARETH

5 Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CCCCLX, etatis Caym regis Orientis anno CCCCXLV, etatis Enoch regis civitatis Nocche anno CCCCXV, etatis Seth heroas regis Syrie anno CCCXXX, Malael heroas, anno etatis sue LXV, genuit filium qui dictus est Iareth heroas, quem divina providentia aut patris dilectio aut propria virtus fecit primogenitum, et genuit filios et filias. Et vixit Mallael, post filii nativitatem, annis VIII^CXXX, et iterum genuit filios et filias, et vixit in universo // (f. 150vb) annis VIII^CLXXXXV.

14. M : numerus imperfectus, ut videtur, sine spatio vacuo in B

70 – 9. genuit Malael : de generatione Malael bis dicitur 14. numerus imperfectus, ut videtur, sine spatio vacuo in B

Isto tempore filii Seth, dicti filii Dei, in omni sanctitate vivebant in provintia Syrie, ubi dicitur Terra Sancta. Attamen, secundum Methodium, filii Caym nequissimi parati ad bella, seditiones et latrocinia, anno mundi V^C, uxores fratrum suorum adulterabantur fornicationibus nimiis. Et ceperunt multiplicari mala in partibus Orientis, circa in provintia Indie, inter omnes filios Caym, in omni civitate et castro et opido. Et mortuus est Iareth anno mundi MCCCLV: ergo periit in dilluvio. 15

Isto tempore rex Matusalem de stripe Caym genuit filium qui dictus est Lamech bigamus, qui interfecit Caym, ut infra dicitur.

72. GENERATIO CIVITATIS EST NATURALIS

Queritur utrum isto tempore fuerint, vel esse potuerint, multe civitates inter homines.

Et videtur quod non, quia Scriptura non nominat fuisse nisi unam civitatem in toto mundo ante dilluvium, quam construxit Caym, que dicta est Enocha: ergo non fuerunt plures. 5

In contrarium est Iosephus, qui dicit quod Seth in monte alto construxit civitatem: ergo fuerunt plures quam una.

Circa istam questionem est dicendum, secundum Phylosophum in primo Polliticorum, quod origo prime civitatis fuit hoc modo: quia ex uno homine et ex una muliere cum filiis facta est una domus; excrescentibus autem filiis et pre multitudine, simul habitare non vellentibus in una domo, plures domos conexas construxerunt; que omnes domus simul accepte dicte sunt vicus; quibus superexcrescentibus facti sunt plures vici; isti plures vici simul accepti faciunt unam civitatem; multiplicatis autem civitatibus factum est regnum. Et quia genera- // (f. 151ra) -tio civitatis ex filiorum naturali propagatione procedit, dicitur naturalis. 10 15

Eodem modo ex Adam et Eva cum filiis facta fuit prima domus mundi, ex pluribus domibus factus est vicus, deinde civitas. Et ex solo Iacob, in CCCC annis, nati sunt VI^{CM} virorum, exceptis mulieribus et parvulis, qui comuniter excedunt numerum virorum in septem parti- 20

72 – 17. naturali : natuli B

bus. Quibus divisis per V^C , resultabunt MCC civitates et in qualibet
 civitate essent V^C homines pro armis. Cum ergo tantus numerus anno-
 25 rum fluxit a principio mundi usque ad tempora Malael supradicti,
 potuerunt esse civitates plures et plura regna cum Adam in provintia
 Syrie, et plures similiter reges et multe civitates cum Caym in Oriente.

Ex hoc manifeste concluditur quod saltem isto tempore fuerunt duo
 magna dominia in mundo. Primum fuit dominium universale de iure
 30 divino in persona Ade, de quo supra dictum est capitulo 39. Aliud fuit
 regale in persona Caym, de quo dicit Agustinus, in libro De Civitate
Dei, quod Caym fuit primus rex et Lamech fuit ultimus.

73. DE SECUNDA CIVITATE CAYM; EIUS LATROCINIIS

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis anno $V^C L$, etatis
 Caym regis Orientis anno $V^C XXXV$, etatis Enoch regis civitatis Noc-
 che in provintia Indie anno CCCCLXXXX, etatis Seth heroas regis
 5 Syrie anno CCCCXX, Caym circa locum ubi nunc est Damascus civi-
 tatem condidit, cuius nomen non habetur. Et secundum Magistrum et
Iosephum et Sycardum, ipse Caym suam civitatem muro communivit,
 fossato et turribus fortificavit; primus mensu- // (*f. 151rb*) -ras et pon-
 dera adinvenit, in omnibus dolose egit, et propter suas fraudes homi-
 10 num simplitium animos ad calliditatem et dolum provocavit; primus
 terminos terris imposuit, suos cives ad latrocinia invitavit, de rapinis et
 latrociniis opes congregavit, et propter talium scelerum inmanitatem se
 et filios suos intra muros se communire oportuit (Sycardus et Magister).

Ex his manifeste convincitur quod iam erant in mundo multi
 15 homines, ymo expresse probatur quod erant multe civitates et muni-
 tiones contrarie. Quid enim oportuisset terminos ponere, nisi iuxta
 suam civitatem fuissent alie civitates? Et quid esset dicere «suos filios et
 cives ad latrocinia invitabat», nisi fuissent alie civitates opposite sue ci-
 vitati, et alii reges in aliis civitatibus fuissent eius hostes?

30. capitulo 39 : in hac editione capp. 44-45

73 – 10. cal(l)iditatem : calditatem B 14. convincitur : convicitur B 17. fuis-
 sent : fuisset B

74. GENERATIO ENOCH FILII IARETH; ET CAYM REDIIIT IN TERRA NATIVITATIS SUE

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno VI^CXII, etatis Caym imperatoris Orientis anno V^CLXXXV, etatis Enoch regis civitatis Enoche anno V^CXXXV, etatis Seth heroas regis Syrie anno CCCXX, Iareth heroas, filius Malael, procreatis filiis et filiabus, factus annorum CLXXII genuit Enoch iustum, quem aliqua prerogativa fecit primogenitum. Et supervixit post nativitatem Enoch annis VIII^C, et fuerunt omnes anni eius in universo VIII^CLXXII. 5

Isto tempore, secundum Vicentium, Caym, derelictis partibus Orientis, rediit in agrum Damascenum, ubi interfecerat fratrem suum Abel. Adam autem non poterat pati audire eum nominari; unde precepit filio suo Seth, iusto et sancto, quod numquam cum Caym nec cum sua posteritate faceret paren- // (*f. 15Iva*) -tellam. 10

75. GENERATIO MATUSALEM; ET ENOCH FUIT TRANSLATUS IN PARADIXUM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno VI^CLXXXVII, etatis Caym regis Orientis anno VI^CLVII, etatis Enoch regis civitatis Nocche anno VI^CXLVIII, etatis Seth heroas anno CCCC, vivente Caynam heroas et Enos heroas et Malael heroas, Enoch iustus, genitis filiis et filiabus, factus annorum LXV, genuit Matusalem, quem non genitura sed naturalis industria fecit primogenitum. Et supervixit post nativitatem istius filii annis CCCXX, et fuerunt omnes anni eius super terram CCCLXXXV, et genuit iterum filios et filias. Et cum esset factus annorum CCCLXXXV translatus fuit in Paradixum terrestrem, ut dicitur <<...>>. 5 10

Placuit Enoch Deo et translatus est in Paradixum, ne malitia inmutaret cor eius, ubi vivit usque ad diem iudicii. Cui post dilluvium adiunctus fuit Helias. De quibus dicit Sycardus quod tempore 15

74 – 3. VI^CXII : *an in VI^CX corrigendum? (iuxta computum capituli 73, 2-3)* 4. Caym imperatoris : Caym imperatoris Caym B

75 – 6. Caynam heroas et *bis scriptum in B* 12. *post dicitur spatium vacuum relictum (20 fere litterarum) in B*

Antichristi venturi sunt convertere corda patrum in filios et corda filiorum ad patres. Et nota, secundum Sycardum, quod, sicut in generatione Caym Lamech <septimus> fuit pessimus, ita in generatione Seth Enoch septimus fuit optimus. Unde non inmerito septinarius numerus tetrīs et aureis scribitur litteris. Item nota quod Enoch iste iustus quasdam litteras adinvenit et quosdam libros conscripsit, ex quibus multa habita sunt que in Sacra Pagina non sunt, sicut quod Adam fuit raptus in celum, et de rapinis Caym in sua civitate, et multa alia que dicta sunt et dicentur.

76. GENERATIO LAMECH IUSTI // (f. 151vb)

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno VIII^CLXXIII, etatis Caym regis Damasci anno VIII^CLVIII, etatis Enoch regis Nocche civitatis anno VII^CLXXXVIII, etatis Seth heroas anno V^CVIII, viventibus heroybus Caynam, Enos, Malael, Iareth et Enoch iusto, Matusalem heroas, procreatis filiis et filiabus, factus annorum CLXXXVII genuit Lamech virum iustum. Deinde vixit annis VII^CLXXXII et iterum genuit filios et filias, et facti sunt omnes anni eius VIII^CLXXVIII. Unde hic plus vixit quocumque alio homine, secundum Scripturarum tenorem.

Sycardus refert quod vixit post dilluvium annis XIII et fuit translatus in Paradixum terrestrem cum Enoch patre suo tempore dilluvii. Ieronimus dicit quod periit in dilluvio. Hebrei dicunt quod vixit post dilluvium annis XIII; sed quod fuerit translatus in Paradixum terrestrem, hoc non dicunt. Agustinus, libro XV De Civitate Dei, capitulo XII, de isto Matusalem dicit quod in dilluvio periit. Et iterum dicit idem Agustinus, capitulo XIII, quod invenitur in libris Grecorum et Siriorum et Latinorum quod obit anno ante dilluvio sexto. Et ista ultima oppinio est verior, quia, secundum Agustinum, nullus de incommixtis dilluvio periit.

18. septimus *supplevi iuxta Sychardum (ms. Clm 314, f. 11v)* 19. tetrīs *correxī iuxta Sychardum (ibidem)* : tortis B

76 – 3. anno : ano B

77. DE FESTO HEROAS PRIMO REGE EGIPTI

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno VII^C-LXXII, etatis Caym regis Damasci anno VII^CXLV, etatis Enoch regis civitatis Nocche in provintia Indie anno VI^CLXXXIII, etatis Seth heroas anno V^CXLV, viventibus heroybus // (f. 152ra) Caynam, Enos, Malael, Iareth, Enoch iusto, Matusalem heroas, pater Lamech iusti, genuit filium qui dictus est Festus heroas. Hic, secundum quod refert Eusebius in Cronicis, in Egipto regnare cepit anno mundi supradicto, scilicet anno VII^CLXXII, et regnavit annis fere V^C. Hic Festus heroas genuit filium qui dictus est Sol heroas, rex Egipti.

Isto tempore rex Lamech bygamus de stripe Caym genuit filium qui dictus est Tubalcaym sive Vulcanus, de quo inferius plura dicentur.

78. QUIS PLUS VIXIT IN HAC VITA

Queritur utrum Matusalem vixerit longiori tempore quam aliquis alius homo. Et videtur quod non, quia Caym, qui fuit natus ab origine mundi, fuit interfectus a Lamech, qui tempore dilluvii mortuus est. Per quod patet quod vixerit fere usque ad dilluvium, quod fuit spatium MVI^CLXIII annorum. In contrarium est Sacra Scriptura, que attribuit ipsi Matusalem VIII^CLXXVIII annos, quod nulli alteri facit.

Circa istam questionem est sciendum quod aliquis dicitur vixisse plus vel minus secundum Scripturas tripliciter. Primo modo ut intelligatur quod aliquis plus vixerit secundum testum Scripture; secundo modo secundum intellectum Scripture; tertio modo secundum coniecturam Scripture.

Primo modo loquendo, Matusalem plus vixit, quia in Sacra Scriptura non invenitur quod aliquis vixerit VIII^CLXXVIII annis, nisi ipse Matusalem. Unde plus ceteris hominibus vixit.

Si loquamur secundo modo (idest secundum intellectum Scripture), sic Adam plus vixit. Nam licet Scriptura dicat quod vixit annis VIII^CXXX, tamen secundum Magistrum in Ystoriis et Ysidorum, // (f. 152rb) Sycardum et ceteros actores, qui computant C annos luctus quos Hebrayca veritas non computat, quia illi anni generationi humane non

78 – 1. quis : qui B 9. primo : uno B

servierunt, constat quod Adam vixit MXXX annis. Et sic vixit plus quam Matusalem annis L. Eodem modo possumus dicere de Noe, quia Scriptura dicit quod erat VI^C annorum quando accepit preceptum de archa fatienda; et secundum Agustinum C annis archam fabricavit; et
 25 secundum Scripturam post dilluvium CCCL annis vixit, qui simul coniuncti ML anni sunt. Ergo plus vixit quam Adam XX annis et plus quam Matusalem annis fere <<...>>.

Si autem loquamur tertio modo (idest secundum coniecturas Scripturarum), sic Caym plus vixit, quia vixit plus quam MCCCC annis, ut
 30 tactum fuit in argumento.

79. FILII CAYM PECCAVERUNT CONTRA NATURAM PER INCESTUM ET YDOLATRIAM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis anno VIII^C, etatis Caym regis Damasci anno VII^CLXXXIII, etatis Enoch regis civitatis
 5 Nocche in provintia Indie anno VII^CXXIII, etatis Seth heroas regis Syrie anno V^CLXXX, viventibus heroybus Caynam, Enos, Malael, Iareth, Enoch iusto et Matusalem, secundum Metodium dillatatum est peccatum carnis a filiis parricide Caym, quia homines more animalium coeuntes insurgabant in virillem sicut in muliebrem sexum. Deinde
 10 apposuit malignus exterminator dyabolus bellum fornicationis adiungere filiis Seth, ut concupiscerent filias Caym. Et profusi apparuerunt gygantes in domo Seth, qui facti sunt in foveam peccati, ut Deus dispo-
 neret dellere terram. Hec Methodius.

Clemens libro primo sic ait: // (f. 152va) «In nona generatione nati
 15 sunt gygantes, immensis corporibus editi, adversum quos divina providentia dilluvium aduxit». Et in Genesis dicitur: «Hii – scilicet gygantes – qui fuerunt viri famosi a seculo» – scilicet in malitia et peccatis.

Magister in Ystoriis et Methodius dicunt quod fuit aliud peccatum carnale in mundo, quia homo cum uxore fratris sui concubebat. Insu-

27. Matusalem : Matulem B ~ post fere spatium vacuum relictum (II fere litterarum) in B

79 – 8. parricide : paracide B (scil. fratricide; sed vocem retinui iuxta *Revelationes Methodii I*, ed. Sackur, p. 61) 9. coeuntes : ceuntes B

per mulieres in tantam vexaniam verse sunt, quod suis versis viris 20
tamquam mulieribus supergressa abutebantur, et facte erant, ut clarius
dicam, confusio videntibus in fornicatione sua.

Item aliud fuit in illa prima etate turpius peccatum, scilicet ydolatrie.
Nam homines, cum demonibus familiariter colloquentes, ab ipsis
auguria, horispitia et alias dyabolicas artes discerunt, facti negromantici 25
turpissimi. Unde ydola construxerunt demoniis, et tanta fuit oblatio-
num et sacrificiorum inflamatio, quod ascendit fumus incissorum cor-
porum super omnia cacumina montium cubitis XV. Unde dicit glosa
Iacobi de Lausanna quod oportuit quod aqua dilluvii tantum ascende-
ret in vindictam et sordium ablutionem. Et Methodius dicit quod excre- 30
vit aqua dilluvii super omnes altitudines montium ut ablueret sordes
aeris, usque quo ascenderant opera hominum.

80. MORITUR ADAM ET DE ARBORE CRUCIS

Anno mundi sive Ade sive etatis prime MXXX, imperator totius
orbis Adam, cum infirmaretur et videret se morti propinquum, advo-
cans filium suum Seth – ut habetur ex Evangelio Nicodemi – ait ei:
«Vade ad Paradixum terrestrem et a porta michi de oleo quod stillat de 5
arbore mise- // (*f. 152vb*) -ricordie, quo si inunctus fuero sanus effitiar».
Seth illuc perrexit et ab archangelo Gabriele, custode Paradixi terrestri-
s, petiit de oleo misericordie. Cui angelus atulit unum arboris ramum et
ait: «Vade et planta in monte Calvarie hunc ramum. Et cum creverit in
magnam arborem, ibi apparebit quidam benedictus fructus, de cuius 10
liquore inungetur pater tuus et resurget a mortuis». Rediens Seth ad
patrem cum ramo predicto, ipsum plantavit in monte Calvarie. Hanc
arborem dilluvium subvertere non potuit, ymo usque ad tempora Salo-
monis duravit.

Hanc rex Salomon succidi fecit et in domo Saltus collocavit. Et 15
inventata fuit ista trabs maior quinque cubitis quam erat palatium; et cum
fuisset abbreviata V cubitis, fuit minor satis quam opus exigeret. Unde
pro ponte super torrentem Cedron posita fuit, quam regina Sabba

25. horispitia, *scil.* aurispitia ~ discerunt B, *quam vocem dubitanter retinui*

80 – 15. succidi *dubitanter correxi* : succindi B

20 cognovit et adoravit, nec per pontem transire voluit. Super quod admiratus fuit rex Salomon, cui regina Sabba dixit: «Super istud lignum interficietur unus rex Iudeorum, propter cuius mortem totum regnum Iudeorum destruetur». Propter quod rex Salomon lignum in visceribus terre abscondit, in loco ubi fuit Probatrica pescina.

25 Tempore passionis Christi, hoc lignum aquis supernatavit. De quo Christi crux facta fuit; que plantata in monte Calvarie, ubi capud Ade sepultum fuerat, fundente Domino Yhesu Christo sanguinem suum benedictum, capud Ade atigit, cuius unctione Adam a mortuis resurrexit, secundum beatum Ambrosium. Que opinio Magistro non placuit, quantum ad hoc quod capud Ade fuisse sepultum in Calvaria. De hoc // (f. 153ra) statim dicetur.

30

81. DE MORTE ET SEPULCRO ADE

5 Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis anno VIII^CXXX, etatis Caym regis Damasci anno VIII^CXV, etatis Enoch regis civitatis Nocche in provintia Indie anno <<...>>, etatis Seth heroas regis Syrie anno VIII^C, viventibus heroybus Caynam, Enos, Malael, Iareth, Matusalem et Lamech iusto et altero Lamech bygamo de stripe Caym, videns Adam magnus mundi monarcha se morti propinquum, filio suo Seth precepit quod numquam cum Caym parentellam contraheret, sed eo sepulto iret versus Oriens cum omni sua posteritate et ibi habitaret.

10 Mortuo Adam anno etatis sue VIII^CXXX, planxerunt eum filii eius et sepelierunt eum in quadam spelunca. Et dicit Egisipus quod est sepulcrum pulcherrimo extectum lapide marmoreo, opere ellegantissimo, ubi requiescunt Adam, Eva, Abraam et Sarra, Iacob et Lya, Isaac et Rebecha, et distat a civitate Hebron V stadiis.

15 Et dicta fuit ista civitas Ebron primo Arbe, quam gigantes construxerunt, quam postea incoluit Habraam. Et distat ab illice Mambre, ubi Habraam tres viros vidit, per unum miliare cum dimidio. Hic David regnavit annis VII. Et distat ista civitas Hebron, secundum Brocardum, a fossa ubi creatus fuit Adam quantum potest iacere archus duabus vici-

81 – 4. *post anno spatium vacuum relictum (10 fere litterarum) in B* 12. pulcherrimo : *an in pulcherrimum corrigendum?* 14. stadiis : stadii *B*

bus. Deinde ubi est spelunca duplex et dormit Adam, condita fuit alia 20
 civitas que dicitur Ebron Nova. Ymago mundi dicit quod sepultus fuit
 in Calvaria, ubi derelicto capite translatus fuit in Ebron dictusque est
 locus capitis eius Calvaria a capitis decalvatione, ut dicit Ambroxius, ubi
 supra Christus fuit crucifixus, sicut apparet in picturis, quia sub cruci-
 fixo depin- // (f. 153rb) -gitur capud viri mortui. 25

Fuerunt autem ab Adam usque ad imperium regis Nini, secundum
 Orosium in Omesta, anni III^MCLXXXIII, qui ab omnibus ystoriogra-
 fis sunt omissi aut neglecti. Ab Adam usque ad dilluvium secundum
 Iosephum fuerunt anni II^MVI^CLVI, secundum LXX II^MCCXLIII,
 secundum Augustinum II^MCCXLII, secundum Hebraycam veritatem 30
 MVI^CLXII. De hac materia habetur supra capitulo XXX.

82. SETH PERREXIT VERSUS ORIENS

Exordii mundi MXXX, etatis Caym regis Damasci anno VIII^CLV,
 mortuo Adam imperatore totius orbis, Seth heroas filius eius, rex Syrie,
 anno etatis sue VIII^CXV successit patri in imperio mundi; et imperavit 5
 annis CXXVII, et mortuus est anno mundi 1057. Qui derelinquens
 Syriam abiit ultra Indiam, ad locum ubi est principium mundi in Orien-
 te. Et timens dilluvium scripsit scientiam astrologie in duabus colump-
 nis, quarum una fuit marmorea contra dilluvium aquarum, alia fuit late-
 ritia contra futurum ignis iuditium, ut supra dictum est. Et cum per-
 venisset ad partes Orientis, volens cum filiis contra dilluvium se salvare, 10
 altissimum montem conscendit, qui secundum Iosephum dictus est
 mons Codram.

Secundum Iosephum, Seth fuit vir gygas in similitudine Ade, abstulit
 generationem suam a generatione Caym, qui habitabat in agro Damas-
 ceno, et abiit versus Oriens, iuxta Paradixum terrestrem, et habitavit in 15
 montibus altissimis. Et fuit Seth ornatus in omni scientia astrorum, cuius
 filii felicissime vixerunt, nichil crudele sustinentes usque ad vite sue ter-
 minum. De isto Seth habetur supra capitulo LV. Et regnavit Seth in
 imperio Orientis anni CXXVII. Et mortuus est anno mundi 912. 20

27. Omesta : sic B, quam vocem retinui iuxta Benzoni Chronica I 19 (ms. Ambros. B
 24 inf., f. 9rb) : recte Ormesta

82 – 5. CXXVII : an in XXVII corrigendum? 18. capitulo LV : in hac editione cap. 67

IN MARGINE: // (f. 153va) Exordii mundi MLVII. Etatis Caym regis Damasci anno 1042. Viventibus heroybus Caynam, Malael, Iareth, Matusalem, Enoch et Lamech iusto, qui genuit postea filium qui dictus est Noe, anno post mortem Seth XII, Seth heroas mortuus est.

25

Exordii mundi anno MLVII, etatis Caym anno MXLII, Caynam heroas, mortuo Seth patre suo, imperavit in Oriente annis <<...>>. De Caynam rege Orientis nati sunt plures eius in regno Orientis successores. Et quia posteritas Seth – illa videlicet que erat in Oriente – remanserat incommixta, et quia habitabant in monte Cosdram iuxta Paradixum terrestrem, et aque dilluvii illuc attingere non potuerunt, multi salvati sunt ibidem. De quibus descenderunt illi viri pastores qui anno LX post dilluvium intraverunt Egiptum, ut infra dicitur.

30

83. ORTUS NOE FILII LAMECH, ET DE MORTE CAYM

5

Anno mundi sive etatis prime MLVI, regnantibus Caym in Syria et Seth in Oriente, Lamech iustus, genitis plurimis filiis, factus annorum CLXXXII genuit Noe iustum, quem non natura, sed gratia fecit primogenitum. Ex vixit post nativitatem Noe V^CLXXXV annis, et facti sunt omnes anni eius VII^CLXXVII.

10

Isto tempore alius vir dictus Lamech, vir pessimus, vivebat septimus in generatione Caym. Qui cum iam pre nimia antiquitate factus esset cecus, attamen in bestiarum venationibus nimis avidus erat. Unde ductu cuiusdam pueri ibat ad venandum et ad preceptum pueri dirigebat sagitam. Casu rex Caym inter fructeta latitabat et puer credidit ipsum esse feram; et illuc dirigens sagitam Lamech interfecit ipsum Caym. // (f. 153vb) Quo comperto, iratus Lamech tamdiu puerum archu percussit quod ipsum interfecit.

15

Cum autem secundum Methodium eius uxores ei moleste domi essent, ipse dicebat: «Merito hec patior, quia interfeci Caym vulnere et puerum in livore sive furore». Ex hoc loco colligitur quod tres viri gla-

27. post annis spatium vacuum relictum (6 fere litterarum) in B
83 – 17. in livore sive furore : fortasse Galvanei variae lectiones

dio corruerunt ante dilluvium, scilicet Caym, Abel et iste puer, quem Hebrei dicunt fuisse Tubalcaym, filius eius.

Item nota quod mors Abel vindicata fuit in septuplum, idest ab isto 20
Lamech bigamo, qui fuit septimus in generatione Caym, et mors Caym
fuit vindicata septuagesiessepties, quia Lamech cum LXXVI de sua ge-
neratione dilluvio periit. Et dicit Sycardus quod Caym fuit interfectus
miliario VIII a civitate Nazareth iuxta unum fontem ad radicem cuius-
dam montis qui dicitur mons Caym. Quere supra capitulo LII. 25

84. DE CIVITATE IOPEN QUE CONSTRUCTA FUIT ANTE DILLUVIUM ET
IN DILLUVIO NON CORRUIT; ET QUOD CIVITAS DICITUR DESTRUCTA
TRIPLICITER

Tempore quoque quo Seth versus Oriens perrexit, quidam ex eius
posteris, nomine Iopen, in provintia dicta Palestina, non procul a civi- 5
tate Ierusalem, in ripa maris civitatem construxit quam ex suo nomine
Iopen appellavit, anno ante dilluvium CXX vel id circa.

Unde dicit Solinus in libro De mirabilibus mundi: «Ioppe fuit opi-
dum antiquissimum toto orbe terrarum, utpote ante inundationem
aquarum conditum, ubi post dilluvium Andromada Cephei, regis Etyo- 10
pum, bellue marine fuit exposita». De situ istius civitatis et ystoria
Andromade habetur infra libro secundo capitulo XI, et infra libro pri-
mo capitulo 81, et libro tertio capitulo CXXII. De situ istius civitatis
dicit Egisippus quod est saxum // (*f. 154ra*) altissimum et in radice saxi
exeunt duo brachia in mari, cuius sumitates interius inflectuntur. Inter 15
ista duo brachia sunt saxa permaxima per mare dispersa, ubi Androma-
da fuit alligata, nec potest ad civitatem quis ire nisi per vias tortuosas et
difficiles nimis.

Ex his manifeste colligitur sive concluditur quod in dilluvio non
omnes civitates corruerunt. 20

22. LXXVI *correx* pro *recto* *computo* et *iuxta* 65,9 : LXXVII *B* 25. capitulo LII : *in*
hac *editione* *cap. 62, ut videtur*

84 – 6. civitatem : civitem *B* 12. libro secundo capitulo XI : *ms. B, f. 169ra* ~ *infra*
libro primo capitulo 81 : *locum non repertum* 13. libro tertio capitulo CXXII : *ms.*
B, f. 222ra-rb

25 Ubi est advertendum quod aliqua civitas in dilluvio potest dici
 destructa tripliciter. Primo potest dici destructa idest quod ruinis patue-
 rit. Et per istum modum, posito quod civitas corruerit, fundamenta
 propter hoc non fuerunt evulsa, ymo steterunt firma. Et quia funda-
 30 menta muri civitatis et fundamenta turrium sunt magna pars hedifitii,
 non potest dici quod civitates in dilluvio perierunt ex toto, et precipue
 quia saxa et lapides hedifitorum et civitatum non potuerunt destrui,
 quia steterunt sub aquis XL diebus et XL noctibus. Unde videtur pro-
 babile quod, ex quo nec fundamenta sunt evulsa de locis suis nec lapi-
 35 des hedifitorum fuerunt perditii, omnes civitates que in dilluvio perie-
 runt post dilluvium faciliter potuerunt construi. Et ista est ratio quare
 dicitur in ystoriis et cronicis quod post dilluvium fuerunt multe civitates
 et multa regna per diversas partes mundi, sicut de Yerusalem et Babilo-
 nia et Ninive; de quibus videtur posse dici probabiliter quod ante dil-
 luvium fuerunt constructe, quia Adam et filii eius illas partes incol-
 40 luerunt et multas civitates erexerunt (sicut supra dictum est capitulo L,
ubi habetur quod ante dilluvium innumerabiles civitates fuerunt fabri-
 cate per totum fere universum).

40 Secundo <potest> dici quod civitas in dilluvio fuerit destructa idest
 habitatoribus evacuata, sicut sepe loquitur Scriptura. Et isto modo // (f.
 154rb) civitas Iopen fuit destructa; tamen civitas, idest muri, non cor-
 ruerunt saltem in toto, quia, eo ipso quod erat posita in cavernis mon-
 tium aut speluncis, aque non potuerunt muros et hedifitia libere con-
 cutere aut ad terram prosternere. Et per istum modum multe civitates
 45 que remanserant in suo statu faciliter inhabitari potuerunt.

Tertio modo possumus dicere quod civitas in dilluvio non perierit
 quia fuit in monte tam alto posita, quod aque illuc ascendere non
 potuerunt, sicut patet de Paradiso terrestri et de aliis montibus altissimis
 qui sunt partes mundi, sicut montes Ymbrii qui sunt in Ytalia, de qui-
 50 bus dicit Ysidorus quod dicuntur Ymbrii quia tempore dilluvii ymbri-
 bus superfuerunt. Et idem dicitur de monte Poris in Asia et de aliis
 pluribus similiter.

27. hedifitorum : hedifitorum non B ~ ante omnes et ante perierunt iterum scribit
 quod B, quas voces expunxi 33. Babilonia : Babiloniam B 36. capitulo L : in hac
 editione capp. 63-64, ut videtur 39. potest supplevi 46. possumus : posimus B

85. NOE DUXIT UXOREM

Anno mundi sive etatis prime <<...>>, mortuis regibus Caym et Seth, Noe vir iustus duxit uxorem que dicta est Pharfera. Qui Noe habitabat in Egipto, secundum Albumazar, et factus annorum V^C, secundum Iosephum, genuit Iapheth, Sem et Cam. Et secundum Metodius genuit quartum filium, qui dictus est Ionithus, astrologus et propheta. Et vixit Noe annis VIII^{CL}.

De his que acciderunt istis temporibus, ait Metodius quod filii Seth in generatione septima filias Caym ad explendas libidines acceperunt uxores, et nati sunt gigantes, animo feroces, corporis vastitate prevalidi, potentes viribus sed moribus bestiales. Videns autem Noe qui et Nochus, vir iustus, qui tunc erat in Egipto secundum Albuymar, terram esse plenam ydolatria et fornicationibus, non sustinens eorum actus pessimos, contra // (f. 154va) eos multa loquebatur. Propter quod ipsum interficere voluerunt; unde fugit Dei iussu ad aliam terram que secundum Albumazar dicta est Armenia, ubi in processu temporis accepit preceptum de archonio fatiando, sicut infra dicturi sumus. Hec Metodius et Iosephus.

86. UTRUM DEMON POSSIT GENERARE, ET DE GIGANTIBUS

Queritur utrum gigantes, de quibus dictum est, fuerint creati a demonibus. Et videtur quod sic. Dicit enim Agustinus, libro tertio De Civitate Dei, quod angeli prevaricatores, dii Troyanorum, adulterati sunt, ut dea Venus cum Anchise in generatione Enee, et deus Mars cum filia Numitoris in generatione Romuli.

In contrarium est quia generatio est actus potentie vegetative corporalis; sed angeli non habent huius potentiam; ergo generare non possunt nec comedere nec augmentari vel crescere.

Circa istam questionem est sciendum quod, secundum Philosophum, homo generat hominem et sol (idest virtus celestis), sed homo contigit fieri dupliciter. Primo modo ex debita coniunctione et immediata maris et femelle, sicut comuniter videmus accidere in omnibus animalibus

85 – 2. post prime spatium vacuum relictum (10 fere litterarum) in B

86 – 2. dictum est : dictum est utrum B 6. Numitoris : Munitoris B

perfectis non orbatis aut spontaneam generationem non habentibus,
 15 sicut habetur ex Philosofo in libro De Anima. Secundo modo dicimus
 quod homo generat hominem non inmediate, sed ex sublato spermate.
 Quod accidit quando aliquis angelus prevaricator ex aere inspissato et
 condempato alteratur ad albedinem vel nigredinem et format sibi cor-
 20 pus mulieris habentis loco matricis quasdam herbas talis spermatis con-
 servativas vel aliquid tale; et tunc demon fit homini subcubus in lupa-
 nari et recepit semen. Postea, assumpto sive addito priori corpori orga-
 no de- // (f. 154vb) -bito pro spermatis effusione, ad locum mestruo-
 rum infundit semen et generat. Et tunc dicitur incubus et generabit pro-
 25 lem que non erit filius dyaboli sed illius viri unde fuit decisum semen,
 sicut accidit de Octaviano Augusto et Merlino et Romulo.

Unde dicit Agustinus, libro XV De civitate Dei quod celeberrima
 fama confirmat silvanos sive faunos, quos incubos vulgus vocat, in
 assumptis corporibus visibilibus et tangibilibus cum mulieribus coysse,
 et demones quos Galli 'dusios' vocant hoc assidue facere dicuntur; unde
 30 hoc negare inpuentie videtur. Et Beatus Tomas in prima parte ques-
 tione LII, articulo tertio, dicit quod demon fit subcubus in generatione
 hominis, et suscepto semine viri fit incubus ad mulierem; et ille qui
 nascitur non est filius demonis, sed hominis cuius fuit semen.

Secundum Agustinum: in tertio De Trinitate tangit alium modum
 35 generandi in demonibus. Dicit enim quod ipsi adhybent semina corpo-
 ralia ad producendos aliquos effectus. Ubi dicit Thomas quod hoc fieri
 non posset, nisi corporalia obedirent eis quantum ad motum localem:
 quod non est mirum, quia etiam fluxus et refluxus maris obedit lune
 quantum ad motum localem. Et isto modo mater Merlini gloriabatur
 40 quod intacta concepisset, sed non poterat gloriari quin de semine viri
 concepisset nec quod post partum virgo permansisset; que soli Theode-
 chos concessa fuisse confitemur.

18. alteratur : alterato B 19. talis : an expungendum? 21. addito : adito B 24.
 viri : vir B 30. parte *correx* iuxta CM I 41 (f. 68va), ubi legitur «et beatus Tho-
 mas, in prima parte questione LII, articulo tertio, dicit quod demon fit subcu-
 bus...» : sede *vel* secunde B 31. LII, *recte* LI 32. suscepto : supsepto B 41.
 Theodechos, *scil.* Theotocos

De gigantibus, de quibus spetialiter est questio, est sciendum quod ad generationem gigantis tria concurrunt. Primo quod sit ibi magna habundantia materie, sive menstrui, ex parte mulieris. Secundo quod sit ibi semen viri bene complexionati magne virtutis ex parte patris. Tertio quod sit ibi sive concurrat costellatio adiuuans utrumque; // (f. 155ra) et tunc generantur gigantes etiam ex parvis parentibus, sicut narrat Agustinus se vidisse mulierem gyganteam natam ex parvis parentibus. 45 50

E contrario istorum trium, scilicet ex defectu materie ex parte matricis, et ex defectu virtutis generative ex parte patris, corpore celesti existente indisposito, generantur etiam ex magnis parentibus fetus monstruosi et nani, aut aliter quocumque modo defectuosi.

Et sic patet solutio ad argumentum: quia diabolus non generat, sed est instrumentum in generatione. De transformatis statim dicitur. 55

87. TUBALCAYM VEL VULCANUS, PRIMUS FABER VEL FERRARIUS

Temporibus Noe, ante dilluuium, filii Lamech bigami multa curiosa opera et oculorum libidini deservientia reperierunt. Inter quos fuit Tubalcaym filius Selle, de quo dicit Iosephus quod fortitudine cunctos excessit, res bellicas decenter exercuit, artem ferri et eris adinvenit, sculpturas in marmoribus exaravit. Hic, cum quadam vice comburreret spinas in agro ubi erant minere ferri sive metalorum, fluxerunt vene ipsorum per rivulos, et sublata lamine figuras locorum in quibus iacuerant referebant. Ex hoc cogitavit figuras ex metallis fabricare. Hic secundum Sycardum dictus est Vulcanus. 5 10

88. IUBAL VEL MERCURIUS, PRIMUS MUSICUS

Iubal autem, frater eius, audiens Tubalcaym maleis incudem ferire et aliquas armonias resonare, ex tali sono maleorum delectatus, ut dicit Iosephus, cogitavit quod ratione ponderum vel aliquid talium posset in instrumentis proportionem et consonantias // (f. 155rb) adgenerare. Unde adinvenit facere organa et violas et cytharas et alias consonantias 5

44-45. sit ... sit : fit ... fit B

88 - 6. violas : *an in viellas corrigendum?*

musice artis. Quam excogitationem Greci attribuunt Pytagore. Hic secundum Sycardum dictus est Mercurius, et post dilluvium fuerunt alii plures Mercurii ab isto deo Mercurio denominati. Quere infra libro ter-
 10 tio, capitulo XXXVIII.

89. NOEMI VEL MINERVA, PRIMA TEXTRIX

Noemi, soror ipsorum, secundum Iosephum, adinvenit artem varie texture. Cum enim casu ipsa sederet sub arbore mori et vidisset araneas in aere tellas texere et filla connectere, cogitavit similiter operari. Unde
 5 adinvenit facere pannos de serico cum diversis ymaginibus. Et ista secundum Sycardum dicta fuit dea Minerva. Infra libro secundo, capitulo <<...>>.

90. IABEL VEL SILVANUS, PRIMUS PASTOR ET PISCATOR

Alter ipsorum frater dictus est Iabel sive Iobel, secundum Iosephum. Hic greges adunavit, tabernacula portatilia ad mutanda pascua ovium adinvenit, gregem a grege caracteribus distinxit. Primus ad pisces rethia
 5 misit, tempora apta generationi optime cognovit. Hic secundum Sycardum dictus est Silvanus, eo quod habitans in silvis a demonibus dictis Silvanis didicit artem maycam transformandi se et alios in diversas figuras bestiarum aut avium aut draconum. Propter que merita inter deos relatus est.

10 Et quia omnes ystorie sunt plene de huiusmodi trasformatis apparitionibus, ideo ad intellectum sequentium de hoc fatiemus questionem.

91. DE TRANSFORMATIS IN BESTIAS VEL // (f. 155va) AVES VEL ARBORES

Queritur utrum iste Iabel sive Silvanus poterit se ipsum transformare in lupum vel aquilam vel serpentem. Et videtur quod sic, quia dicunt
 5 Vicentius et Martinus quod talia non phantastice, sed vere sic apparuerunt.

89 – 6. *post capitulo spatium vacuum relictum in B; locum repertum ad f. 177va*

90 – 3. *adunavit conieci : adamavit B*

In contrarium est quod si homo, existens homo, fieret lupo vel avis, tunc sequeretur quod esset homo et non homo: quod implicat contradictionem, quod nulla virtute fieri posset.

Circa istam questionem est sciendum quod demones possunt nostros 10
sensus deludere tribus modis. Primo offerendo species sensui ut ostendat aliquam rem esse presentem ante oculos hominis, que tamen non erit presens. Et hoc facit demon quando fanthasmata existentia in interiori organo facit diffuere ad organa sensuum. Et tunc videtur homini quod videat vel sentiat ipsam rem, dum ex talis rei fanthasmate formatur organus et intentio sensus super illud convertitur, et iudicat de similitudine rei ac si esset veritas. Simile videmus accidere frenetico homini: propter ascensum fumositatum ad cerebrum, ex modica occaxione exteriori videtur ei quod videat multa esse in camera vel domo presentia, vel quod audiat voces vel sonos, cum tamen nichil audiat vel videat. 20
Similiter, propter fortem intentionis conversionem, ipsum fantasma videtur veritas: sicut Agustinus ponit exemplum in libro De Trinitate, quod quidam homo, etiam vigilans, tam forti conversione sue intentionis recogitabat cuiusdam mulieris ymaginem, quod credebat se comiseri carnaliter mulieri et hoc se fecisse asserebat. Et sic Merlinus deceptus fuit, credens virginem deflorasse que ipsum interfecit. Et isto modo demones sepius deludunt ho- // (f. 155vb) -mines, quia homo videt aliquem hominem vel mulierem, credit se videre equam (sicut accidit abbati Machario), cum tamen esset una mulier. Et rex Iupiter apparuit thaurus in raptu Europe; et rex Nachtabus apparuit draco in concubitu 30
Olympiadis. Nec tamen demon de novo tales species dat vel de novo offert exterius, sed ipsas tam vivaciter movet et illi interiori virtuti obicit, ut credat se rem exteriorem sensibilem intueri.

Secundo modo demon potest deludere sensum nostrum, variando obiectum, ut homo vel quecumque alia res appareat sensui aliter esse quam sit. Et hoc posset et naturaliter, propter aliquem variationem ex parte organi, sicut quando humor sanguineus vel vapor igneus descendit ad oculos, quia tunc videtur homini quod illa que videt exterius sint rubea, cum in rei veritate sint alterius coloris. Vel etiam hoc posset fie-

91 – 18. ascensum : asensum B 23. vigilans : vigilantia B 34. sensum : sensus B

40 ri propter variationem aliquam ex parte obiecti, sicut naturaliter conti-
git aliquando quod ex dispositione candelle, vel etiam ex dispositione
palearum, additis quibusdam rebus mineralibus, ipse oppositione natu-
rali videntur esse serpentes. Et quia demones cognoscunt virtutes
45 omnium lapidum et herbarum, et sunt ministri veloces, quibus corpo-
ralia obedient quantum ad motum localem, et adhibent subito omnia
necessaria ad opus, et per istum modum unus homo videtur esse alter,
sicut accidit regi Pentagragon in generatione regis Arturi. Et tamen
demon non mutat formam hominis, sed est solum ex quadam acciden-
tali inherentia, que est ut passio, non ut passibilis qualitas.

50 Tertio modo accidunt talles illusiones quia demones ponendo impe-
dimentum // (*f. 156ra*) abscondunt rem presentem ita quod non potest
videri. Et hoc potest fieri dupliciter: aut quia impeditur virtus oculi sive
cuiuscumque alterius sensus ne perveniat ad ipsam rem visibilem, que
tamen erit ante oculos; aut quia impeditur speties rei visibilis ne perve-
55 niat ad oculum, quod etiam fatiunt aliqui lapides pretiosi, quia demo-
nes lapides illos cognoscunt et faciliter possunt eos procurare.

Quarto modo fiunt transmutationes in corporibus hominum vel ani-
malium, secundum Ysidorum Ethimologiarum, ut fiat transmutatio rea-
lis sive magicis artibus sive herbarum veneficis: ut unus homo toto cor-
60 pore in feras transeat, sic de carnibus vitulorum generantur apes et de
equis scarabei, de mullis locuste et de cancris scorpiones.

Concava littorei scindamus brachia cancri,
scorpius exhibit, cauda minabitur unca.

65

Et sic Circes, illa famosa maga, socios Ulixis mutavit in bestias; et de
Archadibus qui forte ducti transvadabant stagnum quoddam atque ibi in
lupos convertebantur. Nam et Dyomedis socios in volucres fuisse con-
versos, non fabuloso mendatio, sed ystorica affirmatione confirmant.
70 Sed et quidam asserunt stringas ex hominibus fieri et ad multa scelera et
latrocinia figure virorum transmutantur. Et de his Ovidius Maior nosci-
tur esse conscriptus.

50. demones : demon B 55. quia : et quia B 58. fiat : fiant B 64. unca *correxi*
iuxta Isid. Etym. XI 4 : unda B 70. stringas, *scil.* strigas

Et istis quatuor modis fiunt infinite illusiones, de quibus multa dicuntur in istoriis regum et imperatorum. Ex his patet solutio ad argumentum.

75

92. CONFIRMATIO PREDICTORUM PER EXEMPLA // (f. 156rb)

Ex his manifeste colligitur quod demones aut nigromantici homines in bestias vel aves mutare non possunt; sed possunt intentionem hominis ad ymaginationem convertere vel aliquos fumos inmittendo spetiem animalem inmutare et fantasmata diversimode variare, vel aliquas res minerales vel herbas adhibere, et per istum modum oculos hominum ludificare. Et de talibus Liber de Incredibilibus conscriptus fuit, ubi habetur quod, cum Ulixes venisset ad civitatem Teucri, illa famosissima Circes socios Ulixis convertit in bestias, et socii Diomedis in Gretia conversi sunt in aves. Et Agustinus dicit quod in Ytalia fuerunt mulieres que in caseo dabant hominibus comedere quedam dyabolica machinamenta, et subito videbantur hominibus quod essent equi portantes honera; qui reversi ad se ipsos dixerunt se semper fuisse homines.

5

10

Ex quo manifeste concluditur quod nec demon nec incantator corpus humanum mutat, sed fascinationibus et prestigiis aliquid circa oculum vel obiectum variat. Unde Apostolus dicit ad Gallathas: «O insensati Gallate, quis vos fascinavit?».

15

93. CANONIZATIO DEORUM GENTILIUM

Et quia predictum est quod quatuor filii Lamech bigami fuerunt translati inter deos (scilicet Mercurius, Vulcanus, Minerva et Silvanus), et omnes ystorie sunt plene de ista materia, ideo hic queritur quid importat hoc nomen ‘deificatio’, sive ‘stellificatio’, sive ‘ydolum’. Ubi est sciendum quod homines, qui naturaliter in esse perpetuari non possunt, aliquod memoriale perpetuum statuerunt in aliquo corpore perpetue durationis, sicut est lapis mar- // (f. 156va) -moreus, vel aurum seu argentum, vel aliud quodcumque corpus metallicum, aut stella, ut ex hoc aliquis vir virtuosus perpetuo nominaretur, aut quia fuit primus conditor alicuius civitatis aut inventor alicuius artis; in quorum laudi-

5

10

92 – 8. illa : quod illa B 12. videbantur : *an in videbatur corrigendum?*

bus poete carmina et laudes confixerunt (ut dee Ysis apud Egiptum, deo Iovi apud Cretam et deo Saturno apud Ytaliam, et sic de similibus), illud ydolum suo nomine cognominantes.

15 Sed hoc factum est diversimode, quia aliquis (ut Hovidius) voluit animam defuncti alicui stelle coniungi, ut ex anima et stella fieret unum subpositum realiter. Et secundum istum modum oportet ponere corpora celestia esse animata anima rationali, ut anima regis Saturni esset in una stella eternaliter, que dicitur Saturnus, et sic de Iove et Marte et de
20 aliis.

Alii dicunt, ut Macrobius, quod anima defuncti habitat in stella, non ut forma substantialis stelle, sed ibi recipit suam beatitudinem, sicut habetur in libro qui dicitur Sompnus Scipionis.

25 Illi autem poete qui crediderunt animam mori cum corpore instituerunt in metallis aut lapidibus suorum defunctorum ymagines, ut sic eorum memoria semper duraret. Unde dicit Phylosophus in libro Politicorum quod olim collebantur homines pro diis qui fatiebant aliquam utilitatem, sicut Saturnus, qui primo docuit seminare agros, unde a sarriendo dictus est Saturnus.

30 Principes Romanorum homines deificaverunt propter excellentiam virtutum, unde indifferenter nunc stellis, nunc ymaginibus ipsos decoraverunt, sicut Ninus patrem suum Bellum. Quod sibi retinuit senatus cum imperatoris auctoritate; hinc traxit originem quod ecclesia aliquos virtuosos sanctos canonizat et ymagines aliquas eis deputat, quod sibi
35 retinuit papa cum senatu cardi- // (f. 156vb) -narium.

94. DEUS COMMINATUR ADUCERE AQUAS DILLUVII

Anno mundi MV^CXLII, anno ante dilluvium CXX, cum Noe recessisset a filiis et progenie Caym, ut dictum est, videns Deus peccata hominum nimis excrescere, quasi homo dolens de domo quam fecisset
5 intendens eam dirruere, ait: «Ad modum hominis penitentis me habere intendo, quia homines et mulieres mundi, quos ad ymaginem meam creavi, volo aquis dilluvii submergere. Atamen quia caro hominis est fragilis et homo faciliter peccat, non statim eos punio nec ad infernum

93 – 12. confixerunt, *scil.* confinxerunt 15. aliquis : aliqui B 26. eorum : erunt B 28. sarriendo, *recte* serendo

eternaliter condempno, sed concedo spatium CXX annorum ad penitendum. Et quos videro contrictos de peccatis suis, etiam si in aquis submergantur, anime ipsorum salve erunt». His dictis Deus a facie Noe disparuit. Et ista est dispositio Augustini, qui etiam dicit quod ista verba dixit Deus ad Noe, per annos CXX ante quam dilluvium inundaret. 10

Ex hoc quod illa comminatio Dei de dilluvio facta fuit ut omnes de suis peccatis agerent penitentiam, oportuit quod omnibus fieret notum quod dilluvium inundaret usque ad CXX annos solares. Aliter, si non fuisset omnibus notificatum, nichil profuisset nec homines egissent penitentiam. Unde quando homines audierunt quod dilluvium inundaret, recordati quod Adam a mundi exordio hoc predixisset, omnes timuerunt. Et aliqui penitentiam fecerunt, aliqui ad montes altissimos confugierunt et in cavernis montium civitates construxerunt aut in summitatibus montium, aut naves fortissimas fabricaverunt, sicut hodie facerent homines in simili casu. 15

Inter alios montes // (f. 157ra) ad quos confugierunt homines cum uxoribus et filiis fuerunt: primo mons dictus Poris qui est in Armenia, de quo dicit Iohanes Damascenus et Magister in Ystoriis quod multi in illo monte salvati sunt; item montes dicti Ymbrii, qui sunt in Ytalia; item mons dictus Paradixus terrestris in principio mundi; item mons altissimus iuxta Paradixum terrestrem, qui dictus est mons Chodram, ubi habitavit Seth filius Ade ante diluvium, sicut habetur supra eodem libro, capitulo 69. 20 25 30

Ad hoc idem probandum facit quod dicit Iosephus quod, post dilluvium, tres filii Noe (scilicet Sem, Cam et Iapheth) de monte Arath descenderunt ad campestria ut haberent illic habitationem, et alios habitantes in diversis montibus, valde metuentes ne iterum dilluvium inundaret, ad planitiem descendere coegerunt propter civitatem construendam. Ad hoc idem facit quod mirabilis multitudo virorum inventa est in terra, quasi statim post dilluvium, sicut habetur infra libro secundo, capitulo 31 ubi agitur de dinastiis et in sequenti capitulo. Unde hic evenit disputandum est de istis factis. 35 40

94 – 11. his : hic B 19. omnes : homines B 31. capitulo 69 : *in hac editione cap. 82 38–39. libro secundo capitulo 31 : ms. B, f. 166rb-va*

95. UTRUM OMNIA IN DILLUVIO DESTRUERENTUR

Hic oritur questio utrum dilluvium istud fuerit generale, et fuerit per totum mundum et super omnes montes, et interfecerit omnes homines
 5 aut omnes creaturas. Ubi est notandum quod istam questionem relinquo indeterminatam. Adducam tamen rationes ad utramque partem, et quilibet accipiat quod sibi videtur.

Quod autem non fuerit generale quantum ad homines (idest quod non omnes homines fuerunt submersi), hoc patet quia Enoch iustus, qui
 10 erat // (f. 157rb) in Paradiso terrestri, non est submersus. Item dicunt Hebrei quod Och, qui postea fuit rex Bassan, propter sui corporis magnitudinem et fortitudinem evasit periculum dilluvii. Idem dicitur de Matusalem, ut supra habetur. Ex his manifeste probatur quod extra
 15 archam tres nominatim salvati sunt, scilicet Enoch et Och et Matusalem. Eadem ratio est de pluribus aliis.

Ad idem probatio ex dictis sanctorum. Dicit enim Iohannes Damascenus, in libro 28 Questionum, quod in Armenia superiore est quidam mons altissimus, dictus mons Poris, ad quem multi fugientes tempore
 20 dilluvii salvati sunt. Et Agustinus, libro XV De civitate Dei, dicit quod in dilluvio nullus periit, nisi illi qui fuerunt digni mori tali morte, et quod nullus de semine non permixto periit dilluvio: et intelligit de illis filiis Seth qui non fuerunt commisti semini Caym.

Nec potest dici dilluvium fuisse generale quantum ad animalia, quia certum est quod pisces non sunt submersi in aquis, ubi est ipsorum vita,
 25 nec etiam aves viventes in aquis, ut mercuri, anates, auche, cini et alie aves innumerabiles que supernatant aquis, ut dicit Agustinus, libro XV De civitate Dei.

Nec etiam fuit generale quantum ad arbores, quia illa oliva, quam detulit columba ad archam, erat viva et foleis virens. Item arbor yles,
 30 sub cuius umbra vidit Abraam tres viros, que a principio mundi ibi fuit, secundum Iosephum, post dilluvium prestitit in vigore suo. Et similiter arbor quam Seth plantavit. Et simile est inditium de multis aliis arboribus.

Nec etiam fuit generale quantum ad montes, quia certum est quia
 35 aqua non ascendit ad montem Paradisi terrestri. Item, secundum

95 – 2. et : ut B 10. Bassan : Bassan quod B 12. habetur : habiturum fuit B

Iohannem Damascenum, non ascendit usque ad sumitatem montis // (f. 157va) qui dicitur mons Poris. Et secundum Ysidorum Ethimologia-
rum in Ytalia sunt montes dicti Ymbrii, eo quod tempore aquose cla-
dis ymbribus, sive aquis dilluvii, superfuerint.

Nec etiam fuit generale quantum ad planities, quia in Cathay apud 40
Tartaros sunt ydola singulorum regum, ab Adam usque ad ista tempo-
ra, ubi sunt nomina suorum singulorum imperatorum in suis ydolis
posita, et quantum vixit quilibet imperator, et quid in vita sua fecerit.
Et numquam invenitur in aliqua ystoria quod ibi fuerit aliquod dillu-
vium. 45

Et Magister in Ystoriis refert dicta Manases Damasceni et Ieronimi
Egyptii, qui dicunt: «In Armenia mons est altissimus, dictus Baris, ad
quem tempore dilluvii multi confugientes salvati sunt; et quendam
simul in archa devectum in montis devenisse sumitatem lignorumque
reliquias, in multo tempore servatas, quas adhuc provintiales illius mon- 50
tis ostendunt».

Nec in dilluvio perierunt omnes libri, quia legitur in Parva Genesi
quod Iacob patriarcha dixit se legisse in libris Enoch quod Iudei debe-
rent interficere Christum. Ergo libri Enoch post dilluvium reperti fue-
runt. Item si libri non fuissent post dilluvium, quis dixisset de raptu 55
Ade, et numero filiorum eius, et plura talia que habentur supra primo
libro per totum?

Sunt alii quam plures doctores amplectentes Hebraycam veritatem,
qui dicunt dilluvium fuisse generale, quia ascendit aqua super omnes
montes cubitis XV; item quia dixit Deus quod velet dellere omnem 60
carnem super fatiem universe terre; et plura talia. Quicquid sit de isto
facto, nichil determino nisi quod secunda oppinio est magis tuta, sed
prima, secundum aliquos, est magis vera.

96. PRECEPTUM DE ARCHA FATIENDA // (f. 157vb)

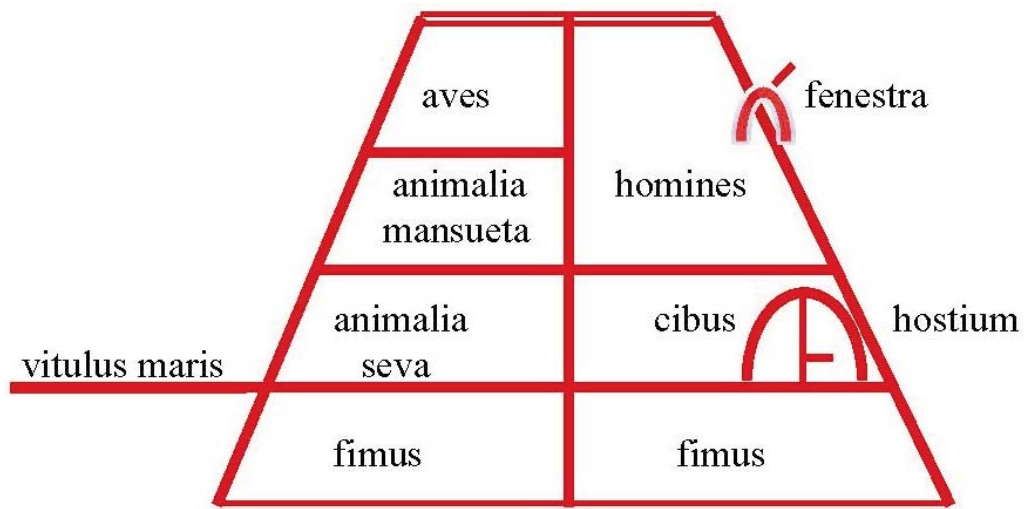
Anno mundi sive etatis prime MCCCCXLII, anno ante dilluvium
C, anno etatis Noe inchoante VI^C, Deus Pater iterum apparuit Noe et

42. posita : posita sunt B 43. aliqua : alique B 51. Genesi : Genesis B 53. reper-
ti : referti B

96 – 2. prime : prime anno B

5 ait: «Video peccata hominum esse consumptive pessima; laboravi susti-
nens, nunc autem determinans iudicium profero consumationis mundi.
Sed quia tu iustus es, salvaberis in archa. Fac ergo unam archam, non
per modum navis, sed per modum unius scripnii sive archonii, habentis
quatuor latera».

10 Longitudo istius scripnii erat CCC cubitorum geometricorum,
secundum Agustinum, et continet quilibet cubitus geometricus VIII
cubitus usuales. Est autem iste cubitus usualis quantum se extendit a
cubito brachii usque ad sumitatem digitorum magni viri. Fuit ergo lon-
gitududo arche habens cubitos usuales MVIII^C. Latitudo fuit cubitorum
15 geometricum L, qui faciunt cubitos usuales CCCCL. Altitudo arche
habuit XXX cubitos geometricos, sive CCLXX usuales. Cuius statura
patet in subiecta figura.



6. determinans : determinante B 10. CCC cubitorum : sic B cum Gen. 6, 15, quam
lectionem retinui; sed cfr sequentem notam 14. MVIII^C : ratio non constat; dubito utrum
hic in MMVII^C an ad lineam 10 in CC corrigendum sit 15. CCCCL : CCCL B 17.
patet in subiecta figura : nulla figura invenitur in B; in hac editione inserta est archae figu-
ra depicta in CM (f. 68v); cfr introd.

97. NOE DUXIT UXOREM

Noe, qui secundum Iosephum dictus est Noccheus, duxit uxorem que, secundum Magi- // (f. 158ra) -strum in Ystoriis, <dicta est> Pnar-
fera, de qua genuit tres filios. Primogenitus dictus est Sem qui et Mel-
chisedech, qui natus est anno C ante dilluvium, anno videlicet quo
archa fuit inchoata. Qui ante dilluvium duxit uxorem que dicta est
secundum Magistrum Parsia, de qua post dilluvium genuit Aphafasath;
et vixit Sem annis VI^{CII}. Centum enim annorum erat quando inundavit
dilluvium, et post dilluvium vixit annis V^{CII}.

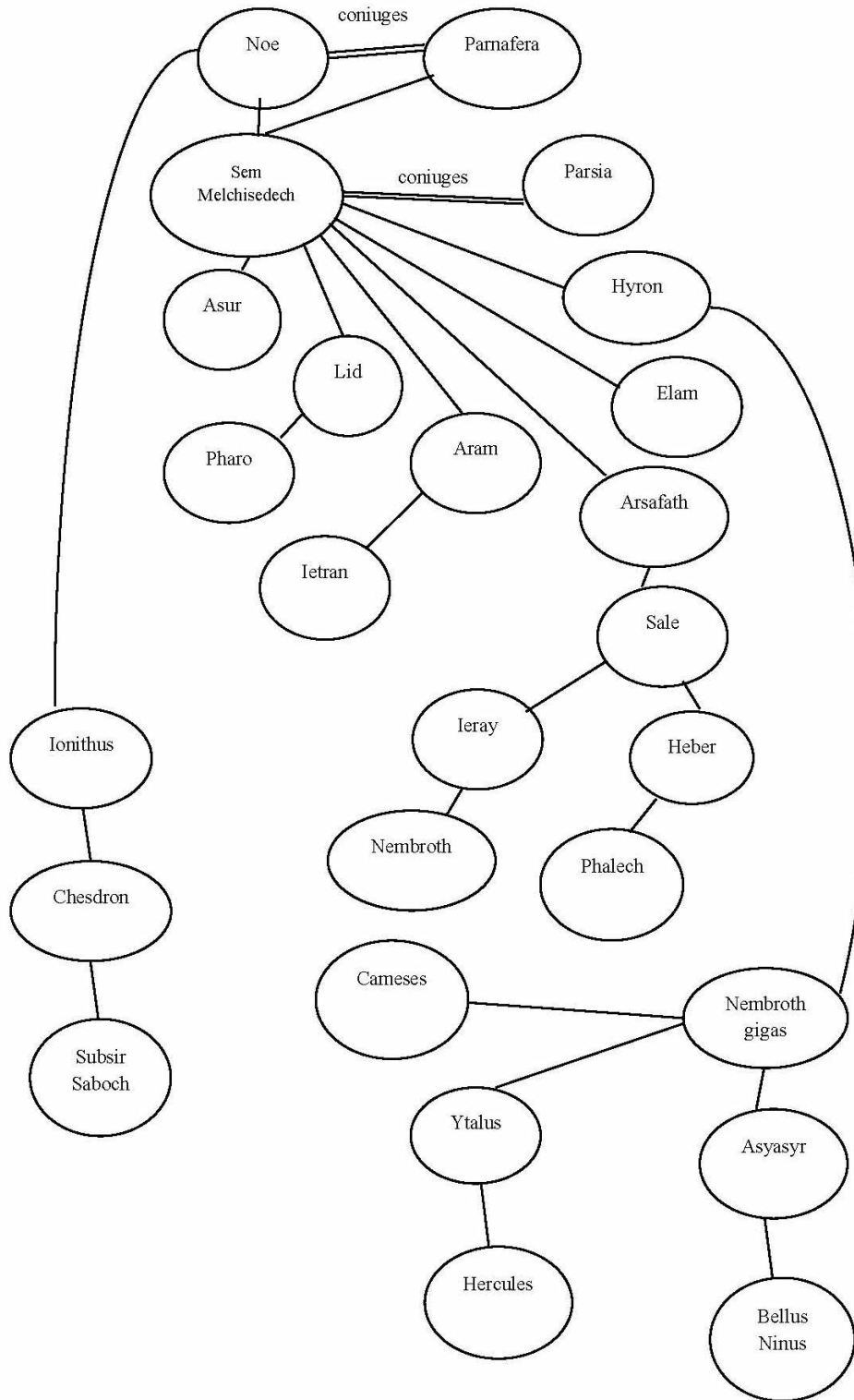
Secundus filius Noe dictus est Cam, qui secundum Clementem in
Ytinerario dictus est Zoroastres. De quo dicit Solinus quod quando
natus fuit risit; et Agustinus in libro De civitate Dei dicit quod hoc fuit
monstrum, videlicet quod risit quando flere debuit, et fuit signum quod
mala morte erat moriturus. Et iste ante dilluvium duxit uxorem que
secundum Magistrum dicta est Carflua. Et iste Cam natus est anno V
post Sem, et vixit CCCC annis vel id circa. LXXXXV annorum erat
Cam quando inundavit dilluvium, et fere CCC annis vixit post dilluvi-
um.

Tertius filius dictus est Iapeth qui et Ianus bifrons, unde 'Ia', idest
Ianus, 'pheth', idest frons. Et iste ante dilluvium duxit uxorem que dic-
ta est Magnetia; et vixit Iapheth annis VII^{CLVIII}. LXXXX enim
annorum erat quando inundavit dilluvium, et postea vixit annis
VI^{CLVIII}.

Item Noe post dilluvium genuit filium qui dictus est Ionithus, qui
summus fuit astrologus.

Generatio Noe in subiecta patet figura. // (f. 158rb)

97 – 3. dicta est *supplevi* 12. fuit : fuit quod B



98. // (f. 159ra) OMNIA ANIMALIA PONUNTUR IN ARCHA

Noe anno etatis vite sue VI^C inchoante cepit facere archam, et ipso anno genuit ex uxore sua, que dicta est Pnarfera, filium qui dictus est Sem qui et Melchisedech. Et secundum Agustinum centum annis archam complevit, et infra istud tempus genuit alios duos filios, scilicet
5 Cam, qui et Zeroastres, et Iapheth. Et duxerunt uxores isti tres filii Noe et fecerunt nuptias, ut habetur in Lucha. Tempore quo archa fuit consumata, Noe factus fuit annorum VI^C consumative (idest complevit annum VI^C), et iterum postea post dilluvium vixit annis CCCL, ut supra dictum est capitulo <<...>>.
10

Facta autem archa cum cameris et solariis, ut superius est designatum, Noe in medio arche pro lucerna posuit unum lapidem pretiosum qui dicitur carbunculus, qui lucet sicut ignis. In latere dextro arche erat una fenestra de vitro. Superius in sumitate arche, sive in tecto, erat una aper-
15 tura, unde lux ingrediebatur ubi homines habitabant, unde Noe potuit emittere corvum et columbam. In fundo facta sunt horrea, secundum Agustinum, de castaneis <et> ficibus; unde necesse est quod animalia loco feni comederent fructus, fame cogente et Deo sic disponente.

Tunc precepit Deus angelis ut colligerent ex animalibus mundis, que ruminant et scindunt unguam et habent crura posteriora longiora ante-
20 rioribus (ut bos et cervus, ovis et capra, et similia de qualibet spetie), tres mares et tres femelas pro multiplicatione, pro generatione; et septimus esset masculus, ut haberet Noe quid offerret Deo post dilluvium. Similiter de avibus mundis, ut columba et turtur. De inmundis anima-
25 libus seu avibus, bina (id est duo de una spetie et duo de alia), masculus et femina, ut unus equus // (f. 159rb) et una equa et unus lupus et una lupa; item unus moscardinus et una ancipiter; simile de omni alia ave rapaci, sicut de falchonibus, gerofalchis, asturibus, cyconiis et similibus. Pisces autem ducti non sunt nec aves que supernatant aquis, nec fenix,
30 nec illa que dignoscuntur habere spontaneam generationem.

98 – 2. inchoante : inchoanve B 10. post capitulo spatium vacuum relictum (10 fere litterarum) in B 17. et supplevi 18. cogente : coegente B 22. pro multiplicatione pro generatione : fortasse Galvanei variae lectiones 27. moscardinus : -nus vix legitur; fortasse moscardi avis

Collectis cunctis animalibus et in archa collocatis cum omni apparatu cibi et potus, ultimo Noe cum filiis ingressus est.

99. DILLUVIUM INUNDAVIT XL DIEBUS

Anno Noe VI^C completo, anno mundi, secundum Albumazar in libro coniunctionis, MMCCXXVI, mense uno, diebus XXIII, horis quatuor, confortatis omnibus secundis causis per coniunctiones vel aspectus ad hoc ipsum, ut Domino suo prestarent obsequium per ipsum ab eterno previsum, ut dicit Albertus in libro theorice astrologie; vel secundum Methodium inundavit dilluvium cyclade secunda (id est milenario secundo), qui minutias computare non curavit; vel secundum Hebraycam veritatem et Yeronimum MVI^CLIII vel LXII. Et erat tunc mensis Aprilis quodam die Veneris, secundum Albumazar, die X eiusdem mensis, vel secundum Iosephum XXVII^o.

Et clausa archa de celo tunc primo pluere cepit, et fuerunt stille aquarum quasi rivuli magni et mare Oceanum super terra. Et facta est pluvia XL diebus continuis et XL noctibus, et ellevaverunt aque archam a terra ita quod natando discurreret super aquas. Et dicit Iosephus quod ascenderunt aque super omnem altitudinem montium cubitis XV, ut abluerent sordes aeris usque quo ascenderant opera hominum. Et perseveraverunt aque diebus CL, deinde ceperunt aque minui // (f. 159va) paulatim. Et dicit Iosephus quod omnes ystoriographi barbari de isto dilluvio scripserunt, ut Berosus genere Caldeus et Masnaseas Damas- cenus.

Dicit Sycardus quod hic finitur etas prima, et omnia preterita in oblivionem data sunt; inde est quod ista etas comparatur infantie, quia vel nullus vel rarus invenitur qui suam recolleretur infantiam.

100. DE CORVO ET COLUMBA, ET DE EGRESSU ANIMALIUM DE ARCHA

Die XXVII Septembris stetit archa immobilis super montem Arath provincie Armenie. Et die primo Decembris aperuit Noe fenestram arche, que erat in tecto; et consciderans per fenestram, ut dicit Iosephus, vidit quod aque defluxissent a fatie terre.

Post paucos dies, aqua amplius recedente, misit corvum per fenestram, volens agnoscere si quid etiam aliud terre fuisset ab aqua derelictum. Qui non est reversus.

10 Postea misit columbam, que, cum non inveniret ubi requiesceret pes
 eius, reversa est ad archam; quam apprehendens Noe reposuit ad locum
 suum. Et iterum post aliquos dies collumbam emisit: que secundum
Iosephum rediit lutulenta portans in ore ramum virentis olive; quam
 Noe iterum in loco suo reposuit. Et post diem septem omnia animalia
 et aves de archa emisit.

101. DE LOCO UBI NOE FUIT EGRESSUS DE ARCHA

5 Revoluto anno ab ingressu suo in archam, eodemque die (scilicet X
 Aprilis), cum luna XVII secundi mensi intrasset, Noe cum filiis suis
 egressus est de archa, anno etatis sue VII^C inchoante, anno ante Christi
 nativitatem II^MCCCVI.

10 Locus autem ubi Noe fuit de archa egres- // (*f. 159vb*) -sus multis
 modis appellatur. Secundum Iosephum dicitur Egressorium, quia ibi est
 egressus; secundum Ieronimum Egiptium et Damascenum Manasen
 dicitur mons Baris, in quo multos fugientes tempore dilluvii sermo est
 fuisse liberatos, et quendam simul in archa devectum in montis venisse
 sumitatem, ubi lignorum reliquie multo tempore servate ab incollis
 hostenduntur.

15 Alibi autem dicit Iosephus quod in provintia Carcorum, ubi nascitur
 amomum, sunt reliquie arche Noe, ubi a dilluvio fuit liberatus, et ibi-
 dem videntur.

Isto tempore exortum est regnum Armenie, quod fuit primum post
 dilluvium inter omnia regna mundi.

102. DE PROVINTIA ARMENIE

5 Primum regnum et prima provintia que umquam post dilluvium fue-
 rit inhabitata dicta fuit Armenia. Que secundum Iustinum et Ysidorum
 est situata inter duos montes (scilicet Taurum et Caucasum Capadotie)
 usque ad mare Caspium protensa, habens a Septentrione montes Ceau-
 rinos, ex quibus nascitur fluvius Tygris. Et habet maiorem latitudinem
 quam <aliqua alia> provintia mundi post provintiam Parthiam, cuius
 longitudo habet undeties C^M pasuum, latitudo VII^C. Hec provintia est

102 – 5. Ceaurinos, *scil.* Ceraunios 7. aliqua alia *supplevi*

fertilis nimis et iocunda in arboribus, nemoribus, ortis. Et, ut dicit Pli-
nus, in ipsa sunt serpentes multi et bestie crudeles multum. In hac pri- 10
 mo regnavit Noe, in civitate dicta Thammon. Deinde quidam dictus
 Armenus, socius Iasonis, ipsam bello superavit et ex suo nomine Arme-
 niam nominavit.

Ex libro De proprietatibus rerum: Armenia est terra Ararath, ad
 quam fugierunt filii Senazereib, ipso occiso, ut habe- // (f. 160ra) -tur 15
in Libro Regum. Et dicit Brocardus quod in Armenia sunt Christiani,
 quorum summus pontifex dicitur 'catholicos', et habet sub se archiepi-
 scopos et episcopos et sacerdotes uxuratos. In hac provintia est mons
 Ararath, in quo archa requievit, ut dictum est. Et est duplex Armenia,
 superior et inferior, sicut sunt due Panonie. 20

103. DE PRIMA CIVITATE POST DILLUVIUM QUE DICTA EST THAM-
 MON, ET DE ALTARI EIUS

Noe, transacto dilluvio, archam in monte Ararath dimisit. Ipse vero
 cum filiis ad planum descendit, et eo tempore filii eius hedificaverunt
 novam possessionem ex lignis. Et ex lignis et frondibus domum con- 5
 struxit quam Thammon nominavit, quod lingua illa interpretatur octo
 (ut dicit Methodius), in nomine numeri illorum qui de archa exiverunt
 sic dicta. Que modico tempore in magnam civitatem crevit et prima
 civitas post dilluvium fuit ubi Noe regnavit. Cibus eius fuerunt glandes,
 castanee et fructus, et bibit de aqua fontis. Totum enim mundum dil- 10
 luvium destruxerat.

Et anno secundo post dilluvium Noe accepit octo lapides magnos
 marmoreos, secundum numerum animarum que egressae fuerunt de
 archa, ex quibus fecit unum altare. Et super altare obtulit animalia mun-
 da die XVII Aprilis, et ignis descendit de celo et succendit holocaustum 15
 usque ad celum, et odoratus est Dominus odorem suavitatis.

104. DE TRIBUS PRIVILEGIIS CONCESSIS NOE POST DILLUVIUM

Et concessit Deus ipsi Noe tria privilegia. Primo quod carnes come-
 deret; unde // (f. 160rb) dicitur in Genesis: «Omne quod movetur et
 vivit, erit vobis in cibum». Et Iosephus dicit quod Noe fuit primus
 homo qui carnes comedit et vinum bibit. 5

Secundo quod Deus fecit pacem cum hominibus, in cuius signum posuit archum yridis in aere; unde dicit Iosephus quod Noe primus yridem vidit, qui secundum doctores non apparebit per XL annos ante adventum Antichristi.

Tertio Deus ipsum instituit dominum et imperatorem mundi. Unde ait ad Noe: «Crescite et multiplicamini et replete terram. Et sit timor vester ac tremor super cuncta animalia terre, et super omnes volucres celi et universa que moventur super terram. Omnes pisces maris traditi sunt manui vestre».

Fuit etiam imperator mundi iure hereditario, quia descenderat de Adam imperatore mundi per lineam rectam et solus erat superstes in terra. Ex quo patet quod fuit imperator mundi dupliciter, scilicet <iure> divino et humano.

EXPLICIT LIBER PRIMUS

104 – 7. in aere : in aere posuit *B* 13. universa : universis *B* 18. iure *supplevi*